

The background of the entire page is a photograph of ancient stone ruins. In the center, there is a large, partially reconstructed archway made of weathered, light-colored stone blocks. To the left and right of this archway are other sections of the ruins, including walls and columns with decorative capitals. In the distance, a set of stone steps leads up to another part of the structure. The sky is a vibrant blue with scattered white clouds. The overall scene is bright and clear, suggesting a sunny day.

LEZIONI
DELLA SCUOLA DEL SABATO

SECONDO TRIMESTRE 2024

GLI ATTI
DEGLI
Apostoli

©2024 Sociedad Misionera Internacional, Iglesia Adventista del Séptimo Día, Movimiento de Reforma, Asociación General. Reservados todos los derechos. ninguna parte de esta publicación puede ser editada, alterada, modificada, adaptada, traducida, reproducida o publicada por cualquier persona o entidad sin autorización previa por escrito autorización de la Sociedad Misionera Internacional. Escribir a publishing@sda1844.org para autorización.

Periodico trimestrale ad uso interno delle
MISSIONI CRISTIANE INTERNAZIONALI
Chiesa Adventista del Settimo Giorno - Movimento di Riforma
PER L'ITALIA

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Salino, 83 - Fraz. Salino - I - 64018 Tortoreto (TE)
Tel. +39 0861 781110 - Cell. + 39 392 9933146
E-mail: lacortestefano@tiscali.it missionicristiane@virgilio.it
Internet: www.avventismo.com

Autorizzazione del Tribunale di Teramo N. 405 del 28/10/1997
Direttore Responsabile: Stefano La Corte

C.C.P. N. 13252648 Ufficio di Pescara
IBAN: IT34G0760115300000013252648
Intestato a Missioni Cristiane Internazionali -
64018 Salino/Tortoreto (TE)

Direzione generale:
INTERNATIONAL MISSIONARY SOCIETY
Seventh-day Adventist Church Reform Movement
625 West Avenue - Cedartown - 30125 Georgia USA
e-mail: imssdarmgc@yahoo.com - Internet: www.sda1844.org



Secondo Trimestre 2024

Gli Atti degli Apostoli

Autore: Ruben Martínez Belmontes

Revisione: Dipartimento Ministeriale della Conferenza Generale

Traduzione, editing e grafica
a cura del Dipartimento Pubblicazioni della
Conferenza Generale

Traduzione, editing e grafica e revisione per l'Italia
a cura di Stefania Di Franca, Emanuele Ciprio e Stefano La Corte

LEZIONI DELLA SCUOLA DEL SABATO

GLI ATTI
DEGLI
Apostoli

SECONDO TRIMESTRE 2024

Sociedad Misionera Internacional
Iglesia Adventista del Séptimo Día,
Movimiento de Reforma

625 West Avenue, Cedartown, GA 30125 EE.UU.
Teléfono: +1 770 748 0077 Fax: +1 770 748 0095
Email: info@sda1844.org
www.sda1844.org

Via Salino 83, Tortoreto, Teramo, Italia
Telefono: 0861 781110
Email: info@aventismo.com
www.aventismo.com



INDICE

Introduzione	6
14. Predicando tra i gentili	8
15. La prima riunione dei delegati.....	14
16. Il giovane Timoteo	20
17. Tessalonica.....	27
<i>Rapporto missionario dai nuovi paesi europei</i>	33
18. Corinto	35
19. Efeso	40
20. Gerusalemme	46
21. Il complotto	52
22. Il tribunale di Cesare.....	57
-23. Paolo si appella a Cesare	63
24. "Io so che ci credi"	68
25. Il naufragio.....	72
26. Roma	78
<i>Rapporto missionario sulla Scuola Missionaria Virtuale</i>	85
<i>Devozionale</i>	88
Orario dei tramonti	110

INTRODUZIONE

Per grazia di Dio, nel prossimo semestre il libro biblico degli Atti degli Apostoli sarà oggetto di studio nelle Scuole del Sabato di tutto il mondo. Questo libro è di grande importanza, perché è l'unico libro storico del Nuovo Testamento. È la fonte principale di informazioni sulla chiesa cristiana primitiva e contiene una presentazione precisa del piano di salvezza e della missione della chiesa.

"La chiesa deve operare in favore della salvezza dell'uomo. Essa è stata organizzata per servire; la sua missione consiste nel portare il Vangelo al mondo; il suo scopo è quello di riflettere nel mondo la pienezza e la perfezione della natura divina. I suoi membri, che Dio ha chiamato dalle tenebre alla sua meravigliosa luce, devono rivelarne la gloria" –*Gli uomini che vinsero un impero*, p.7.

L'autore di questo libro è Luca, un cristiano greco, fedele compagno dell'apostolo Paolo, che lo scrisse intorno al 61 d.C., mentre l'apostolo era rinchiuso in carcere a Roma. "L'intero libro degli Atti dovrebbe essere studiato attentamente. È pieno di preziose istruzioni e registra esperienze di lavoro evangelistico, dei cui insegnamenti. Abbiamo bisogno nel nostro lavoro odierno. È una storia meravigliosa e tratta della più alta educazione che gli studenti delle nostre scuole debbano ricevere" - *Lettera 100*, 1909.

"Luca, lo scrittore del libro degli Atti, e Teofilo, a cui è indirizzato, erano stati piacevolmente associati. Da Luca Teofilo aveva ricevuto molti insegnamenti e molta luce. Luca era stato il maestro di Teofilo e sentiva ancora la responsabilità di guidarlo, istruirlo, sostenerlo e proteggerlo nel suo lavoro."

"In quel tempo era consuetudine che uno scrittore inviasse il proprio manoscritto a qualcuno che lo esaminasse ed esprimesse le proprie osservazioni. Luca scelse Teofilo, come uomo in cui aveva fiducia, per svolgere questo importante compito. Per prima cosa dirige l'attenzione di Teofilo sul resoconto della vita di Cristo riportato nel libro di Luca, che lo stesso scrittore aveva indirizzato a Teofilo. [Atti 1:1-5]. ... Gli insegnamenti di Cristo dovevano essere conservati in manoscritti e libri" - *Manoscritto 40*, 1903.

"Quando ascese da questa terra al cielo Cristo stabilì di concedere un dono a coloro che avevano già creduto in Lui e a coloro che avrebbero creduto in seguito. Quale dono particolarmente ricco avrebbe potuto elargire per segnalare e rendere omaggio alla sua ascensione al trono di mediatore?"

Doveva essere degno della sua dignità e regalità. Egli decise d'inviare il suo rappresentante, la terza persona della Divinità. Questo dono non poteva essere superato.

Egli avrebbe dato tutti i doni in uno solo, quindi il suo dono sarebbe stato lo Spirito divino, che converte, illumina e santifica" - *Seventh-day Adventist Bible Commentary, vol. 6, p. 1052.*

Inoltre, al popolo di Dio alla fine dei tempi viene promessa la pioggia, che permetterà di completare la loro missione e di far rifulgere sul mondo la gloria di Dio.

"Chiedete all'Eterno la pioggia nel tempo dell'ultima pioggia! L'Eterno produrrà lampi seguiti da tuoni e pioggia, darà loro piogge abbondanti, ad ognuno erba nel proprio campo" Zaccaria 10:1.

"Dopo questo avverrà che io spanderò il mio Spirito sopra ogni carne; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. In quei giorni spanderò il mio Spirito anche sui servi e sulle serve" Gioele 2:28, 29.

"Il dono dello Spirito ai tempi degli apostoli fu l'inizio della prima pioggia e diede grandi risultati. Al tempo della fine, lo Spirito sarà presente tra le file della vera chiesa" -*Gli uomini che vinsero un impero*, p. 35.

"Prima che si abbattano sulla terra i giudizi finali di Dio, si verificherà nel popolo del Signore un risveglio di quell'amore che aveva caratterizzato i tempi apostolici. Lo Spirito e la potenza di Dio saranno riversati sui suoi figli". -*Il gran conflitto*, p. 363.

Dio benedica lo studio degli Atti degli Apostoli e dia un risveglio di vera pietà al Suo popolo. Il suo bisogno più urgente, sotto la direzione dello Spirito Santo, è quello di soddisfare le condizioni per cui il Signore sarà in grado di versare l'ultima pioggia in abbondanza. Che il Vangelo sia predicato e che il Suo popolo sia preparato per il prossimo ritorno del Signore.

— *I fratelli dell'Istituto di Ricerca Ministeriale e della Conferenza Generale*

LEZIONE 14

Sabato, 6 aprile 2024

Predicando tra i gentili



"Ma i Giudei increduli sollevarono e inasprirono gli animi dei gentili contro i fratelli" Atti 14:2.

"Durante la loro impresa missionaria, Paolo e Barnaba cercarono di seguire l'esempio di Cristo, sacrificandosi fedelmente pur di salvare i loro simili. Vigilanti, zelanti, instancabili, essi non seguirono le loro inclinazioni e non cercarono il beneficio di una vita comoda. Con fervente sollecitudine, sfruttarono ogni istante della loro esistenza per diffondere il seme della verità. Gli apostoli, dopo aver gettato il seme, furono attenti nel dare ai nuovi convertiti al Vangelo un'istruzione pratica di inestimabile valore. Il loro ardore e il loro timore di Dio lasciarono nella mente dei seguaci di Cristo un'impressione indelebile circa l'importanza del Vangelo" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 116.

ICONIO

DOMENICA

1. Quando Paolo e Barnaba predicarono a Iconio, sia i Giudei che i Greci credettero al Vangelo. Cosa fecero invece gli increduli Giudei?

📖 Atti 14:1-2. Or avvenne che anche a Iconio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che una grande folla di Giudei e di Greci credette, ² ma i Giudei increduli sollevarono e inasprirono gli animi dei gentili contro i fratelli..

"La crescente popolarità del messaggio predicato dagli apostoli, riempì di invidia e odio i giudei increduli. Così decisero di fermare immediatamente l'opera di Paolo e Barnaba. Con falsi ed esagerati rapporti, spinsero le autorità a temere che l'intera città fosse esposta al pericolo di una sommossa. Essi dichiararono che un gran numero di persone appoggiava gli apostoli, e

suggerirono che quest'ultimi stavano tramando dei piani segreti che rappresentavano un serio pericolo per la cittadinanza" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 111.

LUNEDÌ

2. Come sostenne Il Signore i suoi discepoli nell'affrontare la falsità? Cosa successe fra la gente?

Attì 14:3-4. Essi dunque rimasero là molto tempo, parlando francamente nel Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che segni e prodigi si operassero per mano loro. ⁴Or la popolazione della città fu divisa: gli uni parteggiavano per i Giudei e gli altri per gli apostoli.

"A motivo di queste false accuse, i discepoli furono portati ripetutamente dinanzi alle autorità; ma la loro difesa era così chiara e convincente, e le dichiarazioni circa i loro insegnamenti così calme ed esaurienti, da testimoniare abbondantemente della loro buona fede. Sebbene i magistrati nutrissero dei pregiudizi nei loro confronti, a causa delle false affermazioni che avevano udito, non osarono condannarli. Essi non poterono fare a meno di riconoscere che gli insegnamenti di Paolo e Barnaba contribuivano a rendere migliore la gente che li praticava. Non potevano negare il fatto che il livello morale e l'ordine della città sarebbero migliorati se si fossero seguite le verità insegnate dagli apostoli" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 111.

AFFRONTARE IL CONFLITTO

MARTEDÌ

3. Fino a quale pericoloso punto si intensificò l'opposizione contro gli apostoli? Cosa fecero pertanto?

Attì 14:5-6. Ma quando ci fu un tentativo dei gentili e dei Giudei con i loro capi di maltrattare gli apostoli e lapidarli, ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Liconia, a Listra, a Derbe, e nella regione circostante.

"I capi dei giudei increduli si infuriarono a tal punto, nel vedere come andavano le cose, che decisero di raggiungere il loro scopo con la violenza. Aizzando le peggiori passioni dell'ignorante plebaglia, riuscirono a creare un tumulto, del quale incolparono gli insegnamenti dei discepoli. Con questa falsa accusa, speravano di guadagnare l'aiuto dei magistra-

ti per attuare il loro piano. Essi decisero di non dare agli apostoli alcuna possibilità di difendersi, e di lapidare Paolo e Barnaba, mettendo fine alla loro opera. Alcuni amici degli apostoli, sebbene fossero inconvertiti, li avvertirono dei malvagi piani dei giudei, e li incoraggiarono a non esporre inutilmente se stessi alla furia della plebaglia, ma di fuggire per salvarsi la vita. Paolo e Barnaba furono d'accordo e partirono in segreto da Iconio, lasciando, per un certo tempo, che i credenti continuassero da soli l'opera. Essi decisero che sarebbero ritornati per completare il lavoro che avevano iniziato quando l'agitazione del popolo si sarebbe calmata" - *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 112.

MERCOLEDÌ

4. Quale miracolo avvenne a Listra grazie alla Potenza di Gesù operante tramite Paolo e Barnaba?

uomo paralizzato ai piedi, che stava sempre seduto e non aveva mai camminato, essendo storpio sin dal grembo di sua madre. ⁹ Costui udì parlare Paolo che, fissati gli occhi su di lui, e vedendo che egli aveva fede per essere guarito, ¹⁰ disse ad alta voce: «Alzati in piedi». Ed egli saltò su e si mise a camminare.

📖 Atti 14:7-10. E là continuarono ad evangelizzare. ⁸ Or a Listra c'era un

"Una volta, mentre Paolo stava riferendo al popolo l'opera guaritrice di Cristo, vide tra i suoi ascoltatori uno zoppo, fissato da tutti. Quest'uomo aveva ricevuto e creduto nelle parole del Vangelo. Il cuore di Paolo fu mosso a compassione per quest'anima sofferente, vedendo "che aveva fede per essere guarito" Atti 14:9. In presenza di quella gente idolatra, Paolo ordinò allo zoppo di alzarsi in piedi. Fino a quel momento, quest'uomo era solo in grado di stare seduto, ma ora, ubbidendo immediatamente al comando di Paolo, per la prima volta nella sua vita, si alzò in piedi. La sua fede gli ridonò la forza, ed egli che era stato zoppo "saltò su, e si mise a camminare" Atti 14:10 (Luzzi). — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 113.

GIOVEDÌ

5. Di fronte a questo fatto come reagirono gli abitanti di Listra? Come chiamarono Paolo e Barnaba?

📖 Atti 14:11-18. Quando la folla vide ciò che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo in lingua licaonica: «Gli dèi sono discesi fino a noi, in forma umana». ¹² E chiamavano Barnaba Giove, Paolo Mercurio, perché era lui che parlava di più. ¹³

Or il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'ingresso della loro città, condusse dei tori con ghirlande alle porte e voleva offrire un sacrificio assieme alla folla. ¹⁴ Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciarono le vesti e si precipitarono in mezzo alla folla, gridando e dicendo: ¹⁵ «Uomini, perché fate queste cose? Anche noi siamo esseri umani con la vostra stessa natura e vi annunziamo la buona novella, affinché da queste cose vane vi convertiate

al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi. ¹⁶ Nelle generazioni passate egli ha lasciato che tutte le nazioni seguissero le loro strade; ¹⁷ ma non ha lasciato se stesso senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge e stagioni fruttifere e riempiendo i nostri cuori di cibo e di gioia». ¹⁸ Dicendo queste cose, riuscirono a stento a trattenere le folle dall'offrire loro un sacrificio.

"Gli abitanti di Listra divennero ansiosi di mostrare la loro gratitudine, e convinsero il sacerdote di Giove a onorare gli apostoli, il quale "menò dinanzi alle porte tori e ghirlande, e volea sacrificare con le turbe" Atti 14:13 (Luzzi). Intanto, Paolo e Barnaba cercarono un luogo per ritirarsi a riposare, non essendo a conoscenza di questi preparativi. Ben presto la loro attenzione fu attratta dal suono della musica e dalle voci entusiaste di una grande folla, che si avvicinava alla casa dove essi dimoravano" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 113.

VENERDÌ

6. Da chi fu incitata la folla a lapidare Paolo? Cosa accadde dopo che lo diedero per morto?

Attì 14:19-20. Or sopraggiunsero certi Giudei da Antiochia e da Iconio; essi, dopo aver persuaso la folla, lapidarono Paolo e, pensando che fosse morto, lo trascinarono fuori della città. ²⁰ Ma, essendosi i discepoli radunati intorno a lui, egli si alzò ed entrò in città; e il giorno seguente partì con Barnaba alla volta di Derbe.

"La delusione che i listriani subirono nell'essere impediti del privilegio di offrire sacrifici, preparò i loro cuori a opporsi a Paolo e Barnaba quasi con lo stesso entusiasmo con il quale li avevano acclamati dèi. Incitati dai giudei, essi si organizzarono per attaccare violentemente gli apostoli. I giudei ordinarono che non fosse data a Paolo nessuna possibilità di parlare, asserendo che se gli fosse stato dato questo privilegio, egli avrebbe convinto la gente.

Questi piani criminosi furono ben presto attuati. Le forze del male si

impossessarono delle menti degli abitanti di Listra. Accecati da una follia omicida che era in loro, catturarono Paolo e lo lapidarono senza pietà. L'apostolo pensò che la sua fine fosse giunta. Si ricordò del martirio di Stefano e del crudele ruolo che lui aveva ricoperto in quell'occasione. Coperto di ferite e stordito dal dolore, egli cadde a terra privo di sensi: e i suoi persecutori infuriati "lo trascinarono fuori della città, credendolo morto" Atti 14:19 (Luzzi).

"Quale grande sorpresa quando, tra i lamenti dei fedeli, Paolo sollevò il capo e si alzò in piedi, lodando il Signore. I credenti considerarono il ristabilimento del servitore di Dio, come un miracolo divino. Sembrò loro che con esso Dio approvasse la loro conversione. I loro cuori erano presi da una gioia inesprimibile che li spingeva a lodare il Signore con fede rinnovata" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 114-115.

SABATO

7. Come vedevano Paolo e Barnaba le afflizioni che avevano subito a Listra? Quali altre città furono evangelizzate e fortificate?

📖 **Atti 14:21-28.** E, dopo aver evangelizzato quella città e fatto molti discepoli, se ne ritornarono a Listra, a Iconio e ad Antiochia, ²² confermando gli animi dei discepoli e esortandoli a perseverare nella fede, e dicendo che attraverso molte afflizioni dobbiamo entrare nel regno di Dio. ²³ E dopo aver designato per loro degli anziani in ciascuna chiesa, avendo pregato e digiunato, li raccomandarono al Si-

gnore nel quale avevano creduto. ²⁴ Attraversata poi la Pisidia, vennero nella Panfilia. ²⁵ E, dopo aver annunziata la parola a Perge, scesero ad Attalia. ²⁶ Poi di là salparono per Antiochia, da dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio per l'opera che avevano appena compiuta. ²⁷ Giunti là, radunarono la chiesa e riferirono quante grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro e come egli aveva aperto ai gentili la porta della fede. ²⁸ E rimasero qui con i discepoli per parecchio tempo.

📖 **Isaia 54:2.** Allarga il luogo della tua tenda e i teli delle tue dimore si distendano senza risparmio; allunga le tue corde e rinforza i tuoi pioli.

"Così, sfidando i pericoli, "se ne tornarono a Listra, a Iconio ed Antiochia, confermando gli animi dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede" Atti 14:21, 22 (Luzzi). Molti avevano accettato la buona notizia del Van-

gelo, e si erano esposti al disprezzo e all'opposizione. Gli apostoli cercarono di stabilirli saldamente nella fede, in modo che la loro opera potesse perdurare nel tempo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 115.



Studio ulteriore

"Quando uomini promettenti e abili furono convertiti, come nel caso di Timoteo, Paolo e Barnaba cercarono di far loro comprendere la necessità di lavorare nella vigna del Signore. E quando gli apostoli partirono per altre destinazioni, la fede di questi uomini non vacillò, anzi aumentò. Essi ormai conoscevano bene la via del Signore. Dovevano lavorare altruisticamente e con perseveranza per la salvezza dei loro concittadini. Questa attenta preparazione dei nuovi convertiti fu un importante fattore del notevole successo che Paolo e Barnaba conseguirono nel predicare il Vangelo alle popolazioni pagane" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 116.

LEZIONE 15

Sabato, 13 aprile 2024

La prima riunione dei delegati



"Or alcuni, discesi dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati»" Atti 15:1.

"A Gerusalemme, i delegati di Antiochia incontrarono i fratelli delle varie chiese, che si erano riuniti per un convegno generale, e riferirono a quest'ultimi il successo ottenuto nel loro ministero tra i Gentili. Poi, diedero un chiaro resoconto della confusione che certi convertiti farisei avevano creato nella chiesa di Antiochia, sostenendo l'obbligo della circoncisione e l'osservanza della legge di Mosè per tutti i Gentili che si erano convertiti al cristianesimo" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 119.

I GIUDAIZZANTI SEMINANO CONFUSIONE

DOMENICA

1. Che cosa insegnarono alcuni Giudei ai gentili appena convertiti?

Attì 15:1. Or alcuni, discesi dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati».

"I giudei erano assolutamente convinti del fatto che per essere salvati bisognava essere circumcisi e osservare l'intera legge cerimoniale.

Paolo e Barnaba affrontarono questa falsa dottrina senza indugio. Essi si opposero all'introduzione di questa questione fra i Gentili. D'altra parte, molti dei credenti d'origine ebraica residenti in Antiochia appoggiavano la posizione dei fratelli venuti recentemente dalla Giudea. ...

Quest'ultimi temettero che non si fosse troppo insistito sull'obbligatorietà delle norme e delle cerimonie della Legge per i Gentili convertiti, come una

prova di appartenenza alla chiesa. Tali principi che fino allora avevano posto in rilievo l'elezione e la superiorità del popolo d'Israele su tutti gli altri popoli, sarebbero scomparsi tra coloro che avevano accettato il Vangelo." — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 118.

LUNEDÌ

2. Cosa ritennero necessario intraprendere i fratelli per risolvere questo problema? In quale città furono convocati gli apostoli e gli anziani per risolvere la questione?

📖 **Atti 15:2-6.** Essendo perciò sorta una non piccola controversia e discussione da parte di Paolo e Barnaba con costoro, fu ordinato che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per tale questione. ³ Essi dunque, scortati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fe-

"L'assemblea discusse animatamente questa questione. Era necessario considerare anche tutti i problemi che erano connessi alla questione della circoncisione. Uno di questi problemi riguardava le misure che si dovevano prendere di fronte all'uso delle carni sacrificate agli idoli. Molti dei Gentili convertiti vivevano tra gente ignorante e superstiziosa, che faceva di frequente sacrifici e offerte agli idoli. I sacerdoti di questa religione pagana ricevevano assieme alle offerte una grande quantità di mercanzia. I giudei temevano che i Gentili convertiti avrebbero recato discredito alla cristianità comprando cose che erano state offerte agli idoli e autorizzando in tal modo l'osservanza dei costumi pagani" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 119.

PIETRO RACCONTA LA SUA ESPERIENZA CON CORNELIO

MARTEDÌ

3. Quale evento narrò Pietro per introdurre il discorso?

📖 **Atti 15:7-11.** Ed essendo sorta una grande disputa, Pietro si alzò in piedi e disse loro: «Fratelli, voi sapete che già dai primi tempi Dio tra noi scelse me, affinché per la mia bocca i gen-

tili udissero la parola dell'evangelo e credessero. ⁸Dio, che conosce i cuori, ha reso loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, proprio come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna differenza tra noi e loro, avendo purificato i loro cuori mediante la fede. ¹⁰Ora dun-

que perché tentate Dio, mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi abbiamo potuto portare? ¹¹Ma noi crediamo di essere salvati mediante la grazia del Signor Gesù Cristo, e nello stesso modo anche loro».

"Pietro aveva già discusso precedentemente con i suoi fratelli della conversione di Cornelio e dei suoi amici, e della loro adesione al cristianesimo. In quell'occasione aveva riferito come lo Spirito Santo era disceso sui Gentili, dichiarando: "Se dunque Iddio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?" Atti 11:17 (Luzzi). Con lo stesso ardore e la stessa forza di allora, egli disse: "Dio, conoscitore dei cuori, rese loro testimonianza, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando i cuori loro mediante la fede. Perché dunque tentate adesso Dio mettendo sul collo de' discepoli un giogo che né i padri nostri né noi abbiamo potuto portare?" Atti 15:8-10 (Luzzi). Questo obbligo non si riferiva ai dieci comandamenti e nemmeno riguardava coloro che ne avevano contestato la validità. Pietro qui si riferiva all'obbligo di osservare la legge cerimoniale. Questa legge era stata annullata dalla crocifissione di Cristo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 121.

MERCOLEDÌ

4. Cosa comunicarono Paolo e Barnaba all'assemblea in merito alla loro predicazione ai Gentili?

 **Atti 15:12.** Allora tutta la folla tacque, e stavano ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva operato per mezzo loro fra i gentili.

"Il discorso di Pietro preparò l'assemblea ad ascoltare con pazienza Paolo e Barnaba, i quali riferirono l'esperienza del loro lavoro tra i Gentili. "E tutta la moltitudine si tacque; e stavano ad ascoltare Barnaba e Paolo, che narravano quali segni e prodigi Iddio aveva fatto per mezzo di loro fra i Gentili". Atti 15:12 (Luzzi)" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 121.

ACCORDO

GIOVEDÌ

5. A quale accordo giunse l'assemblea dopo aver ascoltato Giacomo?

LI Atti 15:13-21. Quando essi tacquero, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴ Simone ha raccontato come per la prima volta Dio ha visitato i gentili per scegliersi da quelli un popolo per il suo nome. ¹⁵ Con questo si accordano le parole dei profeti, come è scritto: ¹⁶ "Dopo queste cose, io ritornerò e riedificherò il tabernacolo di Davide che è

caduto, restaurerò le sue rovine e lo rimetterò in piedi, ¹⁷ affinché il resto degli uomini e tutte le genti su cui è invocato il mio nome cerchino il Signore, dice il Signore che fa tutte queste cose". ¹⁸ A Dio sono note da sempre tutte le opere sue. ¹⁹ Perciò io ritengo che non si dia molestia a quelli che tra i gentili si convertono a Dio, ²⁰ ma che si scriva loro di astenersi dalle contaminazioni degli idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate e dal sangue. ²¹ Poiché Mosè già dai tempi antichi ha delle persone che lo predicano per ogni città, essendo letto ogni sabato nelle sinagoge».

"Lo Spirito Santo vide che non era bene imporre la legge cerimoniale ai Gentili convertiti, e la mente degli apostoli circa questa questione era in armonia con la mente dello Spirito di Dio. Giacomo presiedette il concilio, e così egli espresse la decisione finale: "Per questo io penso che non si devono creare difficoltà per i pagani che si convertono a Dio" Atti 15:19". — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 122.

VENERDÌ

6. Come venne trasmessa la decisione finale alle chiese e ai gruppi?

LI Atti 15:22-31. Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa di mandare ad Antiochia, con Paolo e Barnaba, degli uomini scelti da loro: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli, ²³ con una lettera scritta

di loro mano che diceva: «Gli apostoli, gli anziani e i fratelli, ai fratelli fra i gentili che sono in Antiochia, Siria e Cilicia, salute. ²⁴ Siccome abbiamo inteso che alcuni provenienti da noi, ma ai quali non avevamo dato alcun mandato, vi hanno turbato con parole sconvolgendo le anime vostre, dicendo che bisogna che siate circoncisi e osserviate la legge, ²⁵ è parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere alcuni uomini e di mandarli assieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, ²⁶ uomini che hanno rischiato la loro vita per il

nome del Signor nostro Gesù Cristo. ²⁷ Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila; anch'essi a voce riferiranno le medesime cose. ²⁸ Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi alcun altro peso all'infuori di queste cose necessarie: ²⁹ che vi asteniate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate e dalla fornicazione; farete bene

a guardarvi da queste cose. State bene». ³⁰ Essi dunque, congedatisi, discesero ad Antiochia e, riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹ E, dopo averla letta, quelli di Antiochia si rallegrarono della consolazione.

"Paolo e Barnaba furono raccomandati a loro come uomini che avevano rischiato la vita per il Signore. Con gli apostoli furono inviati anche Giuda e Sila, perché riferissero direttamente ai Gentili la decisione del concilio: "Poiché è parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie; cioè: che v'asteniate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, dalla fornicazione; dalle quali cose ben farete a guardarvi. State sani" Atti 15:28, 29 (Luzzi). I quattro servitori di Dio furono mandati ad Antiochia con l'epistola e il messaggio che avrebbero messo fine a tutta la controversia; poiché essa era la voce della più elevata autorità su questa terra" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 122.

SABATO

7. Dopo essere tornati ad Antiochia Paolo chiese a Barnaba di unirsi a lui per un viaggio che aveva il proposito di fortificare i nuovi convertiti. Quali discussioni sorsero e quali decisioni presero?

 **Atti 15:37, 41.** Or Barnaba intendeva prendere con loro Giovanni, detto Marco. ...⁴¹ E attraversò la Siria e la Cilicia, confermando le chiese.

"Barnaba era pronto ad andare con Paolo, ma desiderava prendere con loro Marco, il quale aveva deciso di nuovo di dedicarsi al ministero. A questo Paolo obiettò. Egli "giudicava che non dovessero prendere a compagno colui che si era separato da loro... e che non era andato con loro all'opera" Atti 15:38 (Luzzi). Paolo non era propenso a scusare la debolezza di Marco nell'aver disertato l'opera per amore della sicurezza e delle co-

modità domestiche. Egli sosteneva che la sua poca capacità di resistenza lo rendesse inadatto per un lavoro che richiedeva pazienza, abnegazione, coraggio, devozione, fede, e la volontà di sacrificare, se fosse stato necessario, anche la propria vita. L'asprezza della loro disputa costrinse Paolo e Barnaba a separarsi. Barnaba seguì le sue convinzioni, prese con sé Marco, e "navigò verso Cipro; ma Paolo, sceltosi Sila, partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore" Atti 15:39, 40 (Luzzi)" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 126.



Studio ulteriore

"Sebbene l'apostolo Paolo fosse personalmente istruito da Dio, egli non impose agli altri idee proprie. Mentre guardava a Dio per ricevere guida, egli riconosceva l'autorità conferita al corpo dei credenti: la chiesa. Paolo sentì il bisogno di consigliarsi con gli altri credenti; e quando sorsero questioni rilevanti, egli fu lieto di presentarle alla chiesa, e di unirsi ai fratelli per chiedere a Dio la saggezza necessaria. Egli dichiarò: "Chi profetizza deve controllare il suo dono. Dio infatti non vuole il disordine ma la pace. Come in tutte le comunità di credenti" 1 Corinzi 14:32, 33. Insieme a Pietro, egli esortò i credenti a sottomettersi gli uni agli altri, dicendo: "Rivestitevi d'umiltà gli uni verso gli altri" 1 Pietro 5:5 (Luzzi)" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 125.

LEZIONE 16

Sabato, 20 aprile 2024

Il giovane Timoteo



"Nessuno disprezzi la tua giovinezza, ma divieni esempio ai fedeli nella parola, nella condotta, nell'amore, nello Spirito, nella fede e nella castità" 1 Timoteo 4:12.

"Paolo vide che Timoteo riconosceva la santità del ministero. Egli non era spaventato di dover affrontare sofferenza e persecuzione, era disponibile a ricevere l'istruzione necessaria" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 203.

DOMENICA

1. Chi invitò Paolo ad accompagnarlo nel suo prossimo viaggio? Cosa fece prima di affrontare questa sfida?

📖 Atti 16:1-5. Or egli giunse a Derbe e a Listra; qui c'era un discepolo, di nome Timoteo, figlio di una donna

giudea credente, ma di padre greco, ² di cui rendevano buona testimonianza i fratelli di Listra e di Iconio. ³ Paolo volle che questi andasse con lui; così presolo con sé, lo circondò a motivo dei Giudei che erano in quei luoghi, perché tutti sapevano che suo padre era greco. ⁴ E, come essi attraversavano le città, ordinavano loro di osservare le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani a Gerusalemme. ⁵ Le chiese dunque erano fortificate nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

"Paolo vide che Timoteo era fedele, equilibrato e sincero, perciò lo scelse come compagno di lavoro e di viaggio. Coloro che avevano educato Timoteo nella sua infanzia furono ricompensati nel vedere che le loro cure avevano sortito un buon effetto: egli aveva guadagnato la fiducia del grande apostolo. Timoteo era soltanto un ragazzo quando fu scelto da Dio per essere un insegnante, ma i buoni principi assunti durante l'infanzia l'avevano reso capace di assistere Paolo. E sebbene fosse giovane, egli svolse con umiltà cristiana il compito che gli era stato affidato.

Come misura di precauzione, Paolo consigliò a Timoteo di farsi circoncidere. Fece questo non perché Dio lo avesse richiesto, ma per poter rimuovere dalle menti dei giudei qualsiasi possibile obiezione al ministero di Timoteo. Nel suo lavoro, Paolo doveva viaggiare di città in città, in molte terre, e spesso avrebbe avuto l'opportunità di predicare Cristo nelle sinagoghe giudaiche, come pure in altri luoghi d'incontro. Se si fosse saputo che il suo compagno di lavoro era incirconciso, la sua opera avrebbe potuto essere grandemente ostacolata dal pregiudizio e dal fanatismo religioso degli ebrei. Ovunque l'apostolo incontrò opposizione e subì una dura persecuzione. Egli desiderava portare ai suoi fratelli ebrei, come ai Gentili, la conoscenza del Vangelo; e perciò egli tentò, per quanto fosse in armonia con la fede, di rimuovere ogni pretesto di opposizione. Sebbene egli avesse tollerato il pregiudizio ebreo circa questo rito, credeva e insegnava che la circoncisione e l'incirconcisione non avevano più alcun valore. La cosa più importante era accettare il Vangelo di Cristo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 127.

LUNEDÌ

2. In quali luoghi lo Spirito Santo non permise di entrare a Paolo e ai suoi collaboratori? Per quale motivo?

Attì 16:6-8. Mentre attraversavano la Frigia e la regione della Galazia, furono impediti dallo Spirito Santo di annunziare la parola in Asia. ⁷ Giunti ai confini della Misia, essi tentavano di andare in Bitinia, ma lo Spirito non lo permise loro. ⁸ Così, attraversata la Misia, discesero a Troas.

"Il tempo era giunto perché la proclamazione del Vangelo si estendesse oltre i confini dell'Asia minore. Si erano create condizioni favorevoli all'azione di Paolo e dei suoi compagni in Europa" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 132.

MACEDONIA

MARTEDÌ

3. Che visione ricevette l'apostolo Paolo? Quale risposta diede?

"Paolo era arrivato a Troas, sulle rive del Mediterraneo; in quella città "ebbe di notte una visione. Egli vide un uomo macedone che lo supplicava dicendo: "Passa in Macedonia e soccorrici!" Atti 16:9 (Luzzi).

La chiamata fu imperativa e non ammetteva ritardi. "E com'egli ebbe avuta quella visione — afferma Luca, il quale accompagnò Paolo, Sila e Timoteo nel loro viaggio attraverso l'Europa — cercammo subito di partire per la Macedonia, tenendo per certo che Dio ci avea chiamati là, ad annunziar loro l'Evangelo. Perciò, salpando da Troas tirammo diritto verso Samotraccia, e il giorno seguente verso Neapoli; e di là ci recammo a Filippi, che è città primaria di quella parte della Macedonia, ed è colonia romana" Atti 16:10-12 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 132.

FILIPPI

MERCOLEDÌ

4. Quali esperienze sperimentarono a Filippi Paolo e compagni?

Attì 16:14-18. E una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, che adorava Dio, stava ad ascoltare. E il Signore aprì il suo cuore per dare ascolto alle cose dette da Paolo. ¹⁵ Dopo essere stata battezzata con la sua famiglia, ci pregò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, entrate e rimanete in casa mia». E ci costrinse ad accettare. ¹⁶ Ora, mentre anda-

Attì 16:9-10. Durante la notte apparve a Paolo una visione. Gli stava davanti un uomo Macedone, che lo supplicava e diceva: «Passa in Macedonia e soccorrici». ¹⁰ Dopo che ebbe visto la visione, cercammo subito di passare in Macedonia, persuasi che il Signore ci aveva chiamati là per annunziare loro il vangelo.

vamo al luogo della preghiera, ci venne incontro una giovane schiava che aveva uno spirito di divinazione e che, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷ Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava, dicendo: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza». ¹⁸ Ed essa fece questo per molti giorni; ma Paolo, infastidito, si voltò e disse allo spirito: «Io ti comando nel nome di Gesù Cristo di uscire da lei». E lo spirito uscì in quell'istante.

“E nel giorno di sabato — continua Luca — andammo fuori della porta, presso il fiume, dove supponevamo fosse un luogo d’orazione; e postici a sedere, parlavamo alle donne ch’erano quivi radunate. E una certa donna, di nome Lidia, negoziante di porpora, della città di Tiatiri, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare; e il Signore le aprì il cuore” Atti 16:13, 14 (Luzzi). Lidia fu felice di ricevere la verità. Lei e la sua famiglia furono convertiti e battezzati, ed ella supplicò gli apostoli di dimorare liberamente in casa sua.

Mentre i messaggeri della croce erano impegnati nel lavoro di insegnamento, una donna posseduta da uno spirito indovino, li seguiva, gridando: “Questi uomini son servitori dell’Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza. Così fece per molti giorni” Atti 16:17 (Luzzi).

Questa donna operava realizzando i piani di Satana. La sua arte divinatoria aveva arricchito i suoi padroni e spinto molte persone sulla via dell’idolatria. Satana seppe che il suo regno stava per essere invaso; ricorse allora a questa donna per opporsi all’opera di Dio, nella speranza di poter mescolare i suoi sofismi con le verità insegnate da coloro che proclamavano il messaggio del Vangelo. La dichiarazione di questa donna danneggiava la causa della verità, perché distraeva le menti del popolo dagli insegnamenti degli apostoli e portava discredito al Vangelo. Le sue parole avevano indotto molte persone a credere che l’insegnamento degli apostoli era ispirato dallo stesso spirito diabolico che la controllava. La gente si era convinta che quelle parole erano dovute alla potenza e allo Spirito di Dio” — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 132.

GIOVEDÌ

5. Quale movente influenzò i padroni della giovane che era stata liberata dal demonio?

📖 Atti 16:19-22. Ora i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro

guadagno era svanita, presero Paolo e Sila e li trascinarono sulla piazza del mercato davanti ai magistrati; ²⁰ e, presentatili ai pretori, dissero: «Questi uomini, che sono Giudei, turbano la nostra città, ²¹ e predicano usanze, che a noi che siamo Romani, non è lecito di accettare o di osservare». ²² Allora la folla insorse tutta insieme contro di loro; e i pretori, strappate loro le vesti, comandarono che fossero frustati.

“La liberazione da quello spirito malvagio aveva ridato alla donna il pieno controllo delle sue facoltà. Ella aveva scelto di diventare una seguace di Cristo. I suoi padroni si allarmarono perché la sua conversione minacciava i loro affari. Essi videro svanire la speranza di ricavare del denaro dalla sua arte, e si resero conto che se fosse stato permesso agli apostoli di evange-

lizzare, la loro fonte di guadagno si sarebbe estinta.

Molti altri cittadini erano interessati a guadagnare denaro per mezzo di illusioni sataniche, e anche questi temendo l'influsso di una potenza che avrebbe potuto bloccare la loro attività, minacciarono i servi di Dio. Essi condussero gli apostoli dinanzi ai magistrati, dicendo: "Questi uomini, che son Giudei, perturbano la nostra città, e predicano dei riti che non è lecito a noi che siam Romani né di ricevere, né di osservare" Atti 16:20, 21 (Luzzi)". — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 133.

VITTORIE IN CARCERE

VENERDÌ

6. Quale esperienza fecero Paolo e Sila mentre, trovandosi in prigione, cantavano e pregavano? Quale evento straordinario ebbe luogo?

📖 Atti 16:23-26, 30-31. E, dopo averli battuti con molti colpi, li gettarono in prigione, comandando al car-

ceriere di tenerli al sicuro. ²⁴ Questi, ricevuto un tale ordine, li gettò nella parte più interna della prigione e fissò i loro piedi ai ceppi. ²⁵ Verso la mezzanotte Paolo e Sila pregavano e cantavano inni a Dio; e i prigionieri li udivano. ²⁶ Improvvisamente si fece un gran terremoto, tanto che le fondamenta della prigione furono scosse: e in quell'istante tutte le porte si aprirono e le catene di tutti si sciolsero. ...³⁰ poi li condusse fuori e disse: «Signori, cosa devo fare per essere salvato?». ³¹ Ed essi dissero: «Credi nel Signore Gesù Cristo, e sarai salvato tu e la casa tua».

"Gli altri prigionieri si stupirono nell'udire i canti e le preghiere che provenivano dalla cella più interna. Essi erano abituati a sentire gridi, gemiti, imprecazioni e bestemmie durante tutta la notte. Mai prima avevano udito parole di preghiera e di lode ascendere da quell'oscura cella. Guardie e prigionieri si meravigliarono e si chiesero cosa mai spingesse quegli uomini a gioire, anche se pativano i morsi della fame, il freddo e il dolore della tortura. ...

"Tutto il cielo era interessato a quegli uomini che stavano soffrendo per amor di Cristo, e degli angeli furono inviati a visitare la prigione. Al loro arrivo la terra tremò. Le pesanti porte della prigione si spalancarono, le mani e i piedi dei prigionieri furono liberati dalle catene e dai ceppi. Una luce straordinaria invase quell'oscura prigione. ...

"Con profonda umiltà, il carceriere chiese agli apostoli di mostrargli come avrebbe potuto ottenere la vita eterna. "Credi nel Signor Gesù — essi risposero — e sarai salvato tu e la casa tua. Poi annunziarono la parola

del Signore a lui e a tutti coloro che erano in casa sua" Atti 16:31, 32 (Luzzi). Il carceriere, poi, lavò le ferite degli apostoli e li servì, dopo di che fu battezzato insieme a tutta la sua famiglia. Un influsso santificante si diffuse tra tutti i prigionieri; quell'evento li aveva spinti ad ascoltare le verità proclamate dagli apostoli. Essi erano convinti che lo stesso Dio che quegli uomini servivano, avesse operato un miracolo in loro favore" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 133, 134, 135.

SABATO

7. Quale ordine diedero i superiori al carceriere? Paolo era disposto a lasciare Filippi celatamente?

📖 **Atti 16:35-39.** Fattosi giorno i pretori mandarono i littori a dire al carceriere: «Lascia liberi quegli uomini». ³⁶ E il carceriere riferì a Paolo queste parole: «I pretori hanno mandato a

dire che siate lasciati liberi; quindi uscite e andate in pace». ³⁷ Ma Paolo disse loro: «Dopo averci pubblicamente battuti senza essere stati condannati in giudizio, noi che siamo cittadini romani, ci hanno gettati in prigione e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro stessi a condurci fuori». ³⁸ I littori riferirono queste parole ai pretori; ed essi, quando udirono che erano cittadini romani, ebbero paura. ³⁹ Or essi vennero e li pregarono di scusarli e, condottili fuori, chiesero loro di lasciare la città.

" I cittadini di Filippi furono terrorizzati dal terremoto, e quando al mattino, gli ufficiali della prigione riferirono ai magistrati ciò che era successo durante la notte, essi si allarmarono e mandarono degli ufficiali per ordinare la liberazione degli apostoli. Ma Paolo dichiarò: "Dopo averci pubblicamente battuti senza essere stati condannati, noi che siamo cittadini romani, ci hanno cacciato in prigione; e ora ci mandano via celatamente? No davvero! Anzi vengano essi stessi a menarci fuori" Atti 16:37 (Luzzi).

Gli apostoli erano cittadini romani, ed era illegale frustare un romano, se non per un grave crimine che fosse stato scoperto dalle stesse autorità, o privarlo della sua libertà senza un regolare processo. Paolo e Sila erano stati imprigionati pubblicamente, e ora si rifiutavano di essere rilasciati di nascosto, senza ottenere delle spiegazioni da parte dei magistrati.

Quando queste parole furono riportate alle autorità, essi si allarmarono e temettero che gli apostoli avrebbero fatto giungere le loro lamentele all'imperatore. Perciò si recarono subito alla prigione e si scusarono per

l'ingiustizia e la crudeltà del trattamento riservato a Paolo e Sila, e li condussero personalmente fuori della prigione, supplicandoli di allontanarsi dalla città. I magistrati temevano l'influsso che gli apostoli avevano sul popolo, e temevano la Potenza che era intervenuta a liberare questi due uomini innocenti" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 135-136.



Studio ulteriore

"I primi cristiani erano spesso chiamati ad affrontare le potenze del male faccia a faccia. Il nemico ha tentato di allontanarli dalla vera fede per mezzo di sofismi e persecuzioni. Oggi, che la fine di tutte le cose terrene è vicina, Satana sta facendo sforzi disperati per intrappolare il mondo nel suo inganno. Egli sta architettando molti piani per occupare le menti e per deviare l'attenzione dalle verità essenziali alla salvezza. In ogni città i suoi agenti sono impegnati a organizzare le forze di quelli che si sono opposti alla legge di Dio. Il padre della menzogna è al lavoro per introdurre motivi di confusione e ribellione e per infiammare gli uomini di uno zelo che non è in armonia con la verità rivelata" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 137.

Per favore leggere il rapporto missionario dai
NUOVI PAESI EUROPEI a pag. 33

LEZIONE 17

Sabato, 27 aprile 2024

Tessalonica, Berea e Atene



"Or dopo essere passati per Anfipoli e per Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era la sinagoga dei Giudei. E Paolo, secondo il suo solito, entrò da loro e per tre sabati presentò loro argomenti tratti dalle Scritture". Atti 17:1, 2.

"Dopo aver lasciato Filippi, Paolo e Sila si avviarono verso Tessalonica. Qui, fu dato loro il privilegio di parlare a un gran numero di persone nella sinagoga dei giudei. Il loro aspetto portava le tracce del vergognoso trattamento che avevano recentemente ricevuto, e fu necessario dare una spiegazione di ciò che era accaduto. Essi riferirono tutto senza esaltare se stessi, ma glorificando Colui che aveva operato la loro liberazione" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 138.

DOMENICA

1. Arrivati a Tessalonica, gli apostoli si recarono in una sinagoga giudaica. Su che cosa predicò Paolo alla congregazione?

"Nel predicare ai tessalonicesi, Paolo si riferì alle profezie dell'Antico Testamento riguardanti il Messia. Cristo durante il suo ministero aveva fatto comprendere queste profezie ai suoi discepoli: "E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo

concernevano" Luca 24:27 (Luzzi). La predicazione di Pietro metteva in evidenza gli elementi di continuità esistenti tra Cristo e l'Antico Testamento. Stefano aveva seguito lo stesso metodo. E anche Paolo, nel suo ministero si appellò alle Scritture che predicavano la nascita, le sofferenze, la morte, la risurrezione e l'ascensione di Cristo. Per mezzo della testimonianza di Mosè e dei profeti, egli provò che Gesù di Nazareth era il Messia, e mostrò che fin dai giorni di Adamo la voce di Cristo aveva parlato mediante i patriarchi e i profeti" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 138.

LUNEDÌ

2. Perché i Giudei erano invidiosi di Paolo e dei suoi compagni? Quale tumulto fomentarono?

📖 Atti 17:4-5. Alcuni di loro credettero e si unirono a Paolo e Sila, come pure un gran numero di Greci pii e

"Come nei luoghi dove si erano precedentemente recati, anche qui gli apostoli incontrarono una determinata opposizione. I giudei che non credettero furono" mossi da invidia" Atti 17:5. Questi giudei non erano ben visti dalle autorità romane, perché poco tempo prima avevano generato un'insurrezione a Roma. Essi erano guardati con sospetto e la loro libertà era stata ristretta. Ora, pensarono che fosse giunto il momento di sfruttare le circostanze per riaccaparrarsi il favore romano e allo stesso tempo gettare nell'infamia gli apostoli e i convertiti al cristianesimo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 143.

MARTEDÌ

3. Quando non trovarono Paolo e Sila a casa di Giasone, cosa fece la folla con lui?

non poche donne ragguardevoli.⁵ Ma i Giudei che non avevano creduto, mossi da invidia, presero con loro certi uomini malvagi tra la gente di piazza e, radunata una plebaglia, misero in subbuglio la città; avendo poi assalita la casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo.

📖 Atti 17:6-9. Ma, non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni dei fratelli davanti ai capi della città, gridando: «Quelli che hanno messo sottosopra il mondo sono venuti anche qua,⁷ e Giasone li ha accolti; tutti costoro agiscono contro gli statuti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, cioè Gesù». ⁸ Così misero in agitazione il popolo e i capi della città,

che udivano queste cose. ⁹Ma essi, ricevuta una cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

"Essi fecero questo unendosi a "certi uomini malvagi fra la gente di piazza", insieme a loro riuscirono a mettere "in tumulto la città". Nella speranza di adescare gli apostoli, assalirono la casa di "Giasone", ma non trovarono né Paolo né Sila. E "non avendoli trovati", la plebaglia, irritata e delusa, trascinò "Giasone e alcuni de' fratelli dinanzi ai magistrati della città, gridando: costoro che hanno messo sossopra il mondo, son venuti anche qua, e Giasone li ha accolti; ed essi tutti vanno contro agli statuti di Cesare, dicendo che c'è un altro re: Gesù" Atti 17:5-7 (Luzzi).

Siccome Paolo e Sila non furono trovati, i magistrati misero in catene i credenti accusati, per mantenere la pace. Temendo ulteriore violenza, "i fratelli, subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea" Atti 17:10 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 143.

BEREA

MERCOLEDÌ

4. Arrivati a Berea quale meraviglioso interesse riscontrarono gli apostoli nelle persone del luogo?

📖 **Atti 17:10-12.** Allora i fratelli fecero subito partire di notte Paolo e Sila per Berea ed essi, appena vi giunse-

ro, entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Or costoro erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica e ricevettero la parola con tutta prontezza, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se queste cose stavano così. ¹²Così molti di loro crederono assieme a un non piccolo numero di nobili donne greche e di uomini.

"Le menti dei bereani non erano ristrette dal pregiudizio. Essi controllarono volentieri la veridicità delle dottrine insegnate dagli apostoli. Studiarono la Bibbia, non per curiosità, ma per poter apprendere ciò che era stato scritto circa il Messia promesso. Ogni giorno dedicavano del tempo alla ricerca biblica, e mentre confrontavano fra loro i passi che leggevano, gli angeli di Dio erano al loro fianco, illuminando le loro menti e impressionando i loro cuori" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 144.

ATENE

GIOVEDÌ

5. Cosa faceva Paolo mentre aspettava i suoi compagni di viaggio ad Atene? Cosa si diceva riguardo al suo insegnamento?

📖 Atti 17:16-18. Ora, mentre Paolo li aspettava ad Atene, il suo spirito

"Mentre aspettava Sila e Timoteo, Paolo non rimase in ozio. "Egli... ragionava nella sinagoga coi Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano" Atti 17:17 (Luzzi). Il suo scopo principale era portare la notizia della salvezza a quelli che non conoscevano il vero Dio e il suo piano in favore dell'umanità caduta. L'apostolo avrebbe presto affrontato il paganesimo nelle sue forme più subdole e seducenti.

I grandi uomini di Atene non rimasero a lungo senza sapere della presenza di quel singolare insegnante che stava presentando al popolo dottrine nuove e strane. Alcuni di questi uomini cercarono Paolo e cominciarono a conversare con lui. Presto una folla di ascoltatori si riunì intorno a loro. Alcuni erano pronti a deridere l'apostolo, dichiarandolo un essere inferiore a loro sia socialmente che intellettualmente. Questi scherzando fra di loro dissero: "Che cosa pretende d'insegnarci questo ciarlatano?" Altri invece sentendo che annunciava Gesù e la risurrezione, osservarono: "A quanto pare è venuto a parlarci di divinità straniera" Atti 17:18. — *Gli uomini che vinsero un impero*, p.146.

s'inacerbiva in lui, vedendo la città piena di idoli. ¹⁷ Egli dunque discuteva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie, e ogni giorno sulla piazza con quelli che incontrava. ¹⁸ Con lui discutevano pure alcuni filosofi epicurei e stoici. Alcuni dicevano: «Che vuol dire questo Cianciatore?». E gli altri: «Egli pare essere un annunziatore di divinità straniera», perché annunciava loro Gesù e la risurrezione.

VENERDÌ

6. A quale monumento fece riferimento Paolo nel suo discorso nell'areopago? Cosa disse a proposito dell'iscrizione riportata su quest'ultimo?

📖 Atti 17:22-31. Allora Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areopago, disse: «Atheniesi, io vi trovo in ogni cosa fin troppo religiosi. ²³ Poiché, passando in rassegna e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: "AL DIO SCONOSCIUTO". Quello dunque che voi adorarete senza conoscerlo, io ve lo annunzio. ²⁴ Il Dio che ha fatto

il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti da mani d'uomo, ²⁵ e non è servito dalle mani di uomini come se avesse bisogno di qualcosa, essendo lui che dà a tutti la vita, il fiato e ogni cosa; ²⁶ or egli ha tratto da uno solo tutte le stirpi degli uomini, perché abitasero sopra tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche pre-stabilite e i confini della loro abitazione, ²⁷ affinché cercassero il Signore, se mai riuscissero a trovarlo come a tastonare, benché egli non sia lontano da ognuno di noi. ²⁸ Poiché in lui viviamo, ci muoviamo e siamo, come persino alcuni dei vostri poeti han-

no detto: "Poiché siamo anche sua progenie". ²⁹ Essendo dunque noi progenie di Dio, non dobbiamo stimare che la deità sia simile all'oro o all'argento o alla pietra o alla scultura d'arte e d'invenzione umana. ³⁰ Ma ora, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, Dio comanda a tutti gli uomini e dappertutto che si ravvedano. ³¹ Poiché egli ha stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo di quell'uomo che egli ha stabilito; e ne ha dato prova a tutti, risuscitandolo dai morti».

"L'apostolo guidò le menti dei suoi ascoltatori idolatri oltre i limiti della loro falsa religione verso la comprensione della Divinità, che essi avevano rappresentato come il "Dio Sconosciuto". Egli spiegò loro che questo Essere era indipendente dall'uomo, non necessitando, nessun aiuto umano per aumentare la sua gloria e la sua potenza.

I presenti erano meravigliati per come Paolo avesse presentato gli attributi del vero Dio, la sua potenza creativa e l'esistenza della sua provvidenza. Con zelante e ardita eloquenza, l'apostolo dichiarò: "L'Iddio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra; non abita in templi fatti d'opera di mano; e non è servito da mani d'uomini; come se avesse bisogno di alcuna cosa; Egli che dà a tutti la vita, il fiato ed ogni cosa". Atti 17:24, 25 (Luzzi). I cieli non erano vasti a sufficienza da contenere Dio, quanto meno lo erano i templi costruiti da mani d'uomo!" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 148.

SABATO

7. Qual fu il risultato della predicazione dell'apostolo?

Attii 17:32-34. Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo beffavano, altri dicevano: «Su questo argomento ti ascolteremo un'altra volta». ³³ Così Paolo uscì di mezzo a loro. ³⁴ Ma alcuni si unirono a lui e credettero, fra i quali anche Dionigi l'areopagita, una donna di nome Damaris e altri con loro.

"Tra la gente che ascoltò Paolo ce n'erano alcuni le cui menti furono convinte dalle verità presentate, ma che non vollero umiliarsi fino a riconoscere Dio e accettare il piano della salvezza. Nessuna eloquenza umana, nessuna forza d'argomentazione possono convertire il peccatore. Solo la potenza di Dio può fare penetrare la verità nel cuore. Colui che persiste nel rigettare questa potenza, non può essere raggiunto. I greci cercavano la sapienza, tuttavia il messaggio della croce fu per loro pazzia, perché considerarono la loro saggezza superiore alla sapienza celeste" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 149.



Studio ulteriore

"Coloro che oggi insegnano impopolari verità non si devono scoraggiare se a volte quelli che si reputano cristiani non li accettano. Lo stesso accadde a Paolo e ai suoi collaboratori fra la gente per il cui bene si adoperavano. I messaggeri della croce devono essere prudenti e pregare, avanzando con fede e coraggio, e operando sempre nel nome di Gesù. Essi devono esaltare Cristo come il solo Mediatore che l'uomo ha nel santuario celeste; nella sua persona è racchiuso il significato di tutti i sacrifici della dispensazione dell'Antico Testamento. Egli, per mezzo del suo sacrificio espiatorio, può dare pace e perdono ai trasgressori della legge di Dio" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 143.



RAPPORTO MISSIONARIO DAI NUOVI PAESI EUROPEI

Da leggere Sabato 27 aprile 2024

L'offerta speciale della Scuola del Sabato
sarà raccolta Sabato 4 Maggio 2024

Cari fratelli, sorelle e amici della verità,

“Durante la notte apparve a Paolo una visione. Gli stava davanti un uomo Macedone, che lo supplicava e diceva: «Passa in Macedonia e soccorrici»” Atti 16:9.

L'Europa è ricca di storia. Come continente è stata attiva fin dall'inizio del cristianesimo nella diffusione del Vangelo, passando attraverso i sette periodi della storia della Chiesa. In ogni epoca, un resto fedele ha continuato a percorrere il cammino originale del popolo di Dio. Secolo dopo secolo i riformatori hanno dato la loro vita combattendo per preservare la purezza della Chiesa, rimanendo fedeli alla santa parola. Ogni goccia di sangue dei martiri è stata un seme che ha fatto nascere nuovi credenti sorti per avanzare nel glorioso cammino della Chiesa apostolica di Gesù Cristo.

In modo analogo nell'Avventismo europeo la Riforma è nata e si è sviluppata nei tempi duri della prima e della seconda guerra mondiale, per poi diffondersi nel resto del mondo fino ai nostri giorni. Lodiamo Dio per i molti esempi di fedeli pionieri e martiri per la fede di Gesù in diversi paesi europei.

Tuttavia, con l'aumento della ricchezza e del progresso tecnologico dell'ultimo secolo, il cristianesimo ha perso forza in Europa. L'umanesimo, la filosofia e il progresso scientifico hanno conquistato i cuori e le menti delle persone e tutti i movimenti e le denominazioni religiose hanno registrato un calo di adesioni e di coinvolgimento. La Chiesa di Dio non fa eccezione. Sebbene i missionari facciano sforzi straordinari per cercare le anime e predicare attivamente il Vangelo, ci sono ancora Paesi che non sono stati raggiunti dal messaggio della Riforma e non hanno una chiesa organizzata. Nell'Europa centrale e orientale, questi includono la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Slovenia, la Macedonia, la Serbia e altri che non sono ancora stati evangelizzati. In questi Paesi in passato c'erano credenti e chiese, ma ora non è più così. Inoltre, il continente europeo rappresenta una sfida unica, perché ogni paese ha una lingua diversa. Avvicinarsi alle persone con il messaggio, produrre letteratura e materiali richiede molti

sforzi e mezzi a causa delle barriere linguistiche.

Sono necessari sforzi aggressivi per rilanciare il lavoro in questi paesi traducendo la letteratura, preparando dei programmi online e inviando operai nei rispettivi campi. Tutto questo richiede risorse finanziarie. Per molti anni i fratelli europei hanno donato mezzi, tempo e missionari per altri paesi e continenti, sono stati degli strumenti per la diffusione del Vangelo fino agli estremi confini dell'Africa, dell'Asia e di altre parti del mondo. Ma ora l'Europa ha bisogno. Vogliamo ricambiare e fornire il nostro sostegno per dare forza all'opera già esistenti nei paesi europei e per avanzare in nuovi campi.

Le vostre generose donazioni non saranno vane e saranno registrate nel tesoro del cielo. Preghiamo affinché possiamo evangelizzare con successo più paesi europei, in modo che il nome di nostro Signore Gesù Cristo sia glorificato e i messaggi dei tre angeli raggiungano molte anime.

Per il Comitato esecutivo della Conferenza Generale,

–Pastore Tzvetan Petkov
Presidente della Conferenza Generale

Offerta speciale della Scuola del Sabato per
I NUOVI PAESI EUROPEI
Dio benedica e moltiplichi il vostro generoso contributo!

LEZIONE 18

Sabato, 4 maggio 2024

Corinto



"Dopo queste cose Paolo partì da Atene e venne a Corinto" Atti 18:1.
"Durante il primo secolo dell'era cristiana, Corinto era una delle città principali non solo della Grecia, ma del mondo. Greci, giudei, romani e viandanti provenienti da ogni luogo affollavano le sue strade cercando di procurarsi affari e piacere. Essa era un grande centro commerciale ed era situata in un luogo di facile accesso a tutte le regioni dell'impero romano. Era dunque una città che offriva grandi opportunità alla testimonianza della verità" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 152.

CRISTO CROCIFISSO

DOMENICA

1. Quale evento permise l'incontro di Paolo con Priscilla e Aquila? Che cosa ebbero in comune queste tre persone cristiane?

📖 Atti 18:1-3. Dopo queste cose Paolo partì da Atene e venne a Corinto.² E, trovato un certo Giudeo, di nome Aquila, originario del Ponto, venuto di recente dall'Italia insieme a Priscilla, sua moglie (perché Claudio aveva ordinato che tutti i Giudei partissero da Roma), si recò da loro.³ Or siccome era dello stesso mestiere, andò ad abitare con loro e lavorava; per professione infatti essi erano fabbricanti di tende.

"Tra i giudei che risiedevano in Corinto c'erano Aquila e Priscilla, i quali in seguito si distinsero come ferventi operai di Cristo. Avendo conosciuto il carattere di queste persone, Paolo "dimorava con loro" Atti 18:3 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 152.

LUNEDÌ

2. Per quale motivo Paolo decise di cambiare strategia nel predicare a Corinto?

📖 **Atti 18:4-5.** Ogni sabato insegnava nella sinagoga e riusciva a persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo era spinto dallo Spirito a testimoniare ai Giudei, che Gesù era il Cristo.

📖 **1 Corinzi 2:2.** Perché mi ero proposto di non sapere fra voi altro, se non Gesù Cristo e lui crocifisso.

"Nel nostro tempo la croce del Calvario è oggetto della venerazione di molte persone. Le scene della crocifissione vengono spesso connesse a un'atmosfera di santità e devozione. Ma ai giorni di Paolo, la croce era riguardata con sentimenti di repulsione e orrore. Proclamare come salvatore della razza umana uno che era stato crocifisso, avrebbe naturalmente provocato derisione e opposizione.

"Nella predicazione del Vangelo a Corinto, l'apostolo seguì un metodo differente da quello che aveva seguito ad Atene. In quest'ultimo posto, aveva cercato di adattare il proprio stile al carattere del suo uditorio: abbinando logica con logica, scienza con scienza, filosofia con filosofia. Quando ripensò a questa esperienza, Paolo si rese conto che il suo insegnamento ad Atene aveva prodotto soltanto pochi frutti, così decise di seguire un differente piano di lavoro in Corinto. Per poter attirare l'attenzione di quella gente noncurante e indifferente, egli si propose di evitare argomenti e discussioni elaborate, "di non saper altro ... fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso". La sua predicazione non sarebbe consistita "in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza". 1 Corinzi 2:2, 4 (Luzzi). — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 153,152.

MARTEDÌ

3. Chi è stato il primo ad accettare il messaggio dell'apostolo Paolo? Che cosa tentarono di fare i Giudei per cercare di distruggere l'influenza dei miracoli che i messaggeri di Cristo compivano nel nome di Gesù?

📖 **Atti 18:8.** Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore con tutta la sua famiglia; anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano ed erano battezzati.

"L'odio con il quale i giudei avevano sempre guardato gli apostoli fu ora intensificato. La conversione e il battesimo di Crispo ebbero l'effetto di esasperare invece che convincere questi testardi oppositori. Essi non poterono presentare argomenti per contrastare la predicazione di Paolo, per questo ricorsero all'inganno e li attaccarono profanando il Vangelo e bestemmiando con malignità, il nome di Gesù. Nella loro cieca rabbia, nessuna parola era troppo amara, nessun mezzo troppo basso, purché servisse al loro scopo. Non potendo negare che Cristo aveva compiuto miracoli, essi dichiararono che li aveva compiuti mediante la potenza di Satana. Inoltre, affermarono sfacciatamente che le meravigliose opere di Paolo erano compiute usufruendo quella stessa potenza" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 156.

MERCOLEDÌ

4. Sebbene Paolo abbia avuto un certo successo, era scoraggiato dalla malvagità che notava a Corinto. Quali garanzie ricevette prima di partire per un luogo più promettente? Come rispose Gallione alle accuse che i Giudei mossero contro Paolo?

LI Atti 18:9-16. Una notte il Signore in visione disse a Paolo: «Non temere, ma parla e non tacere, ¹⁰ perché io sono con te e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male, poiché io ho un grande popolo in

"Mentre Paolo si preparava a lasciare quella città per un campo più promettente, e cercava ardentemente di capire il proprio dovere, il Signore gli apparve in visione, e disse: "Non temere, ma parla e non tacere; perché io son teco, e nessuno metterà le mani su te per farti del male; poiché io ho un gran popolo in questa città" Atti 18:9, 10 (Luzzi). Paolo comprese che queste parole garantivano che il Signore avrebbe moltiplicato il seme sparso, se avesse ubbidito alla sua volontà e fosse rimasto a Corinto. Tale fatto lo incoraggiò a continuare con zelo e perseveranza il suo lavoro in quella città ...

I giudei si aspettavano che le autorità si affiancassero a loro, come era successo in precedenti occasioni. E con grida e con voci rabbiose presentarono la loro accusa contro l'apostolo, dicendo: "Costui va persuadendo

questa città». ¹¹ Così egli rimase là un anno e sei mesi, insegnando fra di loro la parola di Dio. ¹² Ma, mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero tutti d'accordo contro Paolo e lo condussero al tribunale, ¹³ dicendo: «Costui persuade la gente a servire Dio, contrariamente a quanto la legge insegna». ¹⁴ Come Paolo stava per aprire la bocca, Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di qualche ingiustizia o misfatto, o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, secondo la ragione; ¹⁵ ma se sono questioni che riguardano parole, nomi e la vostra legge, vedetevela voi, perché io non voglio essere giudice di tali cose». ¹⁶ E li scacciò dal tribunale.

gli uomini ad adorare Iddio in modo contrario alla legge" Atti 18:12, 13 (Luzzi).

La religione ebraica era sotto la protezione romana e gli accusatori di Paolo pensarono che se avessero potuto accusarlo di violazione delle leggi della loro religione, egli sarebbe stato molto probabilmente consegnato nelle loro mani perché si procedesse al suo processo e alla sua condanna. Così pensavano di poterlo eliminare una volta per tutte. Ma Gallione era un uomo integro e si rifiutò di diventare la marionetta di quei gloriosi e intriganti giudei. Disgustato dal loro bigottismo e autogiustificazione, egli non prese atto dell'accusa. Mentre Paolo si preparava a parlare in sua difesa, Gallione gli disse che non sarebbe stato necessario" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 156, 158.

GIOVEDÌ

5. Quali meravigliosi risultati sperimentò l'apostolo?

"L'opera di Paolo in Corinto non rimase senza frutti. Molti abbandonarono il culto degli idoli per servire l'Iddio vivente e si costituì una grande chiesa sotto lo stendardo di Cristo. Alcuni fra i Gentili più dissoluti divennero esempi viventi di come la grazia di Dio e il sangue di Cristo siano efficaci nel purificare l'animo dal peccato" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 157.

EFESO

VENEDÌ

6. Quali luoghi visitò Paolo mentre Priscilla e Aquila si trovavano ad Efeso? Per quale scopo?

📖 **Atti 18:19-23.** Quando giunse ad Efeso, li lasciò lì. Ma egli entrò nella sinagoga e si mise a discutere con i

📖 **Atti 18:8.** Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore con tutta la sua famiglia; anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano ed erano battezzati.

Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di rimanere con loro più a lungo, ma egli non acconsentì; ²¹ma si congedò da loro, dicendo: «Devo proprio passare la prossima festa a Gerusalemme, ma ritornerò di nuovo da voi, se piace a Dio». Così partì via mare da Efeso. ²²Sbarcato a Cesarea, salì a Gerusalemme; e, dopo aver salutato la chiesa, scese ad Antiochia. ²³Dopo aver trascorso là un po' di tempo, ripartì percorrendo successivamente le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli.

"Paolo si era recato a Efeso accompagnato da Aquila e Priscilla, ed egli li lasciò lì per portare avanti l'opera che era stata iniziata" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 169.

SABATO

7. Che cosa leggiamo nelle Scritture riguardo ad Apollo? Che cosa fecero Priscilla e Aquila quando lo sentirono predicare?

Attì 18:24-28. Or un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo eloquente e ferrato nelle Scritture, arrivò ad Efeso. ²⁵ Costui era ammaestrato nella via del Signore e, fervente di spirito, parlava

e insegnava diligentemente le cose del Signore, ma conosceva soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶ Egli cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Ma, quando Aquila e Priscilla l'udirono, lo presero con loro e gli esposero più a fondo la via di Dio. ²⁷ Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Giunto colà, egli fu di grande aiuto a coloro che avevano creduto mediante la grazia. ²⁸ Egli infatti confutava con grande vigore i Giudei pubblicamente, dimostrando per mezzo delle Scritture che Gesù è il Cristo.

"Mentre era a Efeso, Apollo "cominciò pure a parlar francamente nella sinagoga". Tra i suoi ascoltatori c'erano Aquila e Priscilla, i quali, percependo che egli non aveva ancora ricevuto la completa luce del Vangelo, "lo presero seco e gli esposero più appieno la via di Dio" Atti 18:26 (Luzzi). Per mezzo dei loro insegnamenti egli ottenne una comprensione più chiara delle Scritture e divenne uno dei più abili difensori della fede cristiana". — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 169.



Studio ulteriore

"Il filosofo rigetta la luce della salvezza perché essa svislisce le sue superbe teorie. Il mondano rifiuta di riceverla perché lo separerebbe dai suoi idoli terreni. Paolo capiva che il carattere di Cristo doveva essere compreso prima ancora che gli uomini fossero capaci di amarlo e guardare alla croce con gli occhi della fede. È qui che comincia lo studio che deve essere la scienza e il cantico dei redenti per tutta l'eternità. Solo alla luce della croce si può stimare il vero valore dell'anima umana" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 171.

LEZIONE 19

Sabato, 11 maggio 2024

Efeso



"Ora, mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le località più alte del paese, giunse ad Efeso..." Atti 19:1.

"Efeso, la capitale, era un grande centro commerciale. Il suo porto era affollato di navi e le sue strade erano affollate di persone provenienti da ogni paese. Come Corinto, presentava un campo promettente per lo sforzo missionario" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 177.

DOMENICA

1. Che cosa chiese Paolo agli uomini che al suo ritorno incontrò a Efeso? Cosa risposero e quale profonda esperienza fecero?

📖 Atti 19:1-7. Ora, mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le località più alte del paese, giunse ad Efeso e, trovati là alcuni discepoli, disse loro: ² «Avete ricevuto lo Spirito Santo, quando avete creduto?».

Quelli gli risposero: «Non abbiamo neppure udito che vi sia uno Spirito Santo». ³ E disse loro: «Con quale battesimo dunque siete stati battezzati?». Essi risposero: «Col battesimo di Giovanni». ⁴ Allora Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che dovevano credere in colui che veniva dopo di lui, cioè in Cristo Gesù». ⁵ Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù. ⁶ E, quando Paolo impose loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro e parlavano in altre lingue e profetizzavano. ⁷ Or erano in tutto circa dodici uomini.

"Allora l'apostolo spiegò loro le grandi verità che sono il fondamento della speranza cristiana. Parlò di Cristo, della sua vita e della sua crudele e ignobile morte. Egli disse loro come il Signore aveva rotto le catene della morte ed era risorto annientando il suo potere. Ripeté il mandato che il Salvatore aveva affidato ai suoi discepoli: "Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo" Matteo 28:18, 19 (Luzzi). Inoltre disse loro della promessa di Cristo di mandare il Consolatore. Per mezzo della sua potenza si sarebbero compiuti grandi segni e prodigi; e descrisse il modo straordinario in cui questa promessa era stata adempiuta nel giorno della Pentecoste".

"Questi uomini ottennero l'esperienza che li qualificò per essere degli operai nel campo affidato loro, perché nutrivano uno spirito umile e pronto a imparare. Il loro esempio presenta ai cristiani una lezione di grande valore. Molte persone fanno poco progresso nella vita spirituale perché sono troppo autosufficienti e non sentono il bisogno di imparare. Esse sono contente di una conoscenza superficiale della Parola di Dio. Non desiderano cambiare la loro fede né praticarla e perciò non fanno alcun sforzo per ottenere maggior luce" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 177, 178.

IDOLATRIA

LUNEDÌ

2. Qual era il motivo che spingeva i figli del sacerdote giudeo Sceva a scacciare gli spiriti maligni da un uomo posseduto dal demone? E Simone? In modo analogo ai figli del sacerdote, cosa voleva comprare offrendo una somma di denaro?

📖 Atti 19:14-16; 8:9-11, 18-19. E quelli che facevano questo erano sette figli di un certo Sceva, un capo sacerdote giudeo. ¹⁵ Ma lo spirito maligno rispose e disse: «lo conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶ Quindi l'uomo che aveva lo

spirito maligno si avventò su di loro e, sopraffattili, fece loro tal violenza che fuggirono da quella casa, nudi e feriti. ^{8:8-11} E vi fu grande gioia in quella città. ⁹ Or in quella città vi era da tempo un uomo di nome Simone, il quale esercitava le arti magiche e faceva stupire la gente di Samaria, spacciandosi per un grande uomo. ¹⁰ E tutti, dal maggiore al minore, gli davano ascolto, dicendo: «Costui è la grande potenza di Dio». ¹¹ E gli davano ascolto, perché già da molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue arti magiche. ^{8:18-19} Or Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, ¹⁹ dicendo: «Date anche a me questo potere, affinché colui sul quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo».

"Colui al quale tutti gli spiriti maligni si devono sottoporre, Colui che ha dato ai suoi servitori autorità su di essi, stava per portare una grande vergogna e sconfitta su coloro che disprezzavano e profanavano il suo santo nome. La stregoneria era stata proibita dalla legge mosaica, pena la morte, tuttavia ogni tanto dei giudei apostati l'avevano praticata segretamente. Al tempo della visita di Paolo a Efeso, c'erano nella città "alcuni degli esorcisti giudei" che, vedendo i miracoli compiuti dall'apostolo, "tentarono anch'essi di invocare il nome del Signor Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni". Un tentativo di questo tipo fu fatto da "sette figliuoli di un certo Sceva, Giudeo, capo sacerdote". Avendo trovato un uomo posseduto da un demone essi rivolgendosi a lui, dissero: "lo vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica". Ma "lo spirito maligno, rispondendo, disse loro: Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete? E l'uomo che avea lo spirito maligno si avventò su due di loro; li sopraffece, e fe' loro tal violenza, che se ne fuggirono da quella casa, nudi e feriti" Atti 19:13-16 (Luzzi).

Questa fu l'inconfutabile prova della santità del nome di Cristo e del pericolo che corrono quelli che lo invocano senza aver fede nella divinità e nella missione del Salvatore. "E tutti furon presi da spavento, e il nome del Signor Gesù era magnificato" Atti 19:17 — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 180, 181.

MARTEDÌ

3. Quando videro ciò che era accaduto ai figli di Sceva, cosa vennero spinti a fare gli altri credenti?

"Fatti precedentemente celati furono ora portati alla luce. Alcuni fra i credenti non avevano completamente rinunciato alle loro superstizioni. E in una certa misura avevano continuato a praticare la magia. Ora, convinti del proprio peccato, "molti di coloro che avevano creduto, venivano a confessare e a dichiarare le cose che avevano fatte" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 181.

MERCOLEDÌ

4. Quale decisione presero alcune persone? Per quale motivo fecero ciò?

Attì 19:17-18. Or questo fu risaputo da tutti i Giudei e Greci che abitavano ad Efeso, e furono tutti presi da paura, e il nome del Signore Gesù era magnificato. ¹⁸ E molti di coloro che avevano creduto venivano a confessare, e a dichiarare le cose che avevano fatto.

Attì 19:19-20. Molti di coloro che avevano esercitato le arti occulte radunarono assieme i libri e li arsero in presenza di tutti; e, calcolatone il prezzo, si trovò che ammontava

a cinquantamila pezzi d'argento.²⁰ Così la parola di Dio cresceva potentemente e si affermava.

"Questa buona opera si estese anche ad alcuni degli stregoni; e un "buon numero di quelli che avevano esercitato le arti magiche, portarono i loro libri assieme, e li arsero in presenza di tutti; e calcolatone il prezzo, trovarono che ascendeva a cinquantamila dramme d'argento. Così la parola di Dio cresceva prepotentemente e si rafforzava" Atti 19:18-20 (Luzzi).

Gli efesini convertiti, bruciando i loro libri di magia, mostravano che tutte le cose nelle quali prima trovavano piacere, erano ora un abominio. Per mezzo della magia essi avevano offeso Dio e rischiato di non essere salvati; e fu proprio contro la magia che ora manifestavano tale indignazione. Questa era la prova migliore dell'autenticità della loro conversione. ...

Se i discepoli avessero conservato questi libri si sarebbero esposti alla tentazione; mentre se li avessero venduti avrebbero posto la tentazione nella vita di altri. Essi avevano rinunciato al regno delle tenebre ed erano disposti a fare qualsiasi sacrificio pur di distruggere il suo potere. Così la verità trionfò sul pregiudizio umano e sull'amore per il denaro" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 181.

CLAMORE PER LA DEA DIANA

GIOVEDÌ

5. Cosa hanno fatto i promotori di Diana, "la dea degli Efesini"? Che cosa promossero?

📖 Atti 19:23-27. Or in quel tempo nacque un grande tumulto in merito alla Via,²⁴ perché un tale di nome Demetrio, orafo, che faceva dei templi di Diana in argento, procurava non poco guadagno agli artigiani.²⁵ Costui li radunò insieme ai

lavoratori che avevano un'attività affine, e disse: «Uomini, voi sapete che il nostro guadagno proviene da questa attività.²⁶ Or voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato un gran numero di gente non solo in Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, dicendo che non sono dèi quelli costruiti da mano d'uomo.²⁷ Non solo c'è pericolo per noi che quest'arte particolare venga discredita, ma che anche il tempio della grande dea Diana non conti più nulla, e che venga spogliata della sua grandezza colei che tutta l'Asia, anzi tutto il mondo, adora».

"Demetrio, un orefice di reliquie in argento, riunì tutti quelli che lavoravano in questo commercio, e disse loro: "Uomini, voi sapete che dall'esercizio di

quest'arte viene la nostra prosperità. E voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato gran moltitudine non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli fatti con le mani non sono dèi. E non solo v'è pericolo che questo ramo della nostra arte cada in discredito, ma che anche il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla, e che sia perfino spogliata della sua maestà colei, che tutta l'Asia e il mondo adorano" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 184.

VENERDÌ

6. Cercando l'apostolo Paolo per attaccarlo, senza però riuscire a trovarlo, chi presero in ostaggio Demetrio e i suoi seguaci?

📖 Atti 19:28-29. All'udire queste cose, essi si accesero di sdegno e gridarono, dicendo: «Grande è la Diana degli Efesini». ²⁹ E tutta la città fu ripiena di confusione; e, trascinandolo con forza Gaio e Aristarco, Macedoni, compagni di viaggio di Paolo, coserono tutti d'accordo al teatro.

"Un resoconto di questo discorso circolò rapidamente. "E tutta la città fu ripiena di confusione" Atti 19:29 (Luzzi). Si cercò Paolo ma non fu trovato. I suoi fratelli, ricevuto questo indizio, lo affrettarono a lasciare quel posto. Dio aveva inviato degli angeli per proteggere l'apostolo; per lui non era ancora giunto il tempo di morire come martire. Non avendo trovato l'odiato apostolo, la folla prese "Gaio e Aristarco, Macedoni, compagni di viaggio di Paolo — e con essi -, si precipitarono tutti d'accordo verso il teatro" Atti 19:29 (Luzzi). Il nascondiglio di Paolo non era molto distante per cui venne subito a sapere del pericolo che incombeva sui suoi amati fratelli. Egli pensò di recarsi immediatamente al teatro per parlare ai rivoltosi. Era pronto a rischiare la propria vita. "Ma i discepoli non glielo permisero" Atti 19:30 (Luzzi). Gaio e Aristarco non erano la preda che la gente cercava, infatti presto appresero che non era stato fatto loro alcun serio danno. Ma se si fosse visto il pallido e preoccupato volto dell'apostolo, nella folla si sarebbero accese le peggiori passioni, e per lui non ci sarebbe stata possibilità di salvare la propria vita" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 184.

SABATO

7. Come si concluse la rivolta?

📖 Atti 19:33-41. Allora fu fatto uscire dalla folla Alessandro, spinto avanti dai Giudei. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva parlare in sua difesa al popolo. ³⁴ Ma, quando si resero conto che egli era Giudeo,

si misero tutti a gridare a una sola voce per quasi due ore: «Grande è la Diana degli Efesini». ³⁵ Dopo aver calmato la folla, il cancelliere disse: «Efesini, chi è mai quell'uomo che non sappia che la città degli Efesini è la custode del tempio della grande dea Diana e della sua immagine caduta da Giove? ³⁶ Poiché dunque queste cose sono incontestabili, voi dovete restare calmi e non fare nulla di sconsiderato. ³⁷ Infatti avete condotto qui questi uomini, che non sono né sacrileghi né bestemmiatori

della vostra dea. ³⁸ Se dunque Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno qualcosa contro qualcuno, i tribunali sono aperti e vi sono i proconsoli; presenti ognuno le sue accuse. ³⁹ Se poi avete qualche altra richiesta da fare, ciò si risolverà nell'ordinaria assemblea. ⁴⁰ Noi infatti corriamo il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendovi ragione alcuna con cui giustificare questo assembramento». ⁴¹ E, dette queste cose, sciolse l'adunanza.

“La posizione assunta dal cancelliere e dagli alti funzionari della città aveva sancito davanti al popolo l'innocenza di Paolo. Questa fu un'altra vittoria della cristianità sull'errore e sulla superstizione. Dio si era servito di un grande magistrato per rivendicare l'innocenza del suo apostolo e per bloccare il tumulto. Il cuore di Paolo fu colmo di gratitudine per Dio, perché la sua vita era stata preservata e perché la cristianità non era stata disonorata dal tumulto a Efeso.

“Or dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, fatti chiamare i discepoli ed esortatili, li abbracciò e partì per andare in Macedonia” — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 185-186.



Studio ulteriore

“Scioccamente si suppone che nella civilizzazione del ventesimo secolo non esista quella superstizione pagana. Ma la Parola di Dio e la chiara evidenza dei fatti dimostrano che la magia è praticata in questi tempi come lo era ai giorni degli antichi stregoni. Il vecchio sistema di magia è in realtà lo stesso di quello che è ora conosciuto come spiritualismo moderno. Satana sta trovando accesso in migliaia di menti, presentandosi sotto le sembianze di amici defunti. Le Scritture dichiarano che “i morti non sanno nulla” Ecclesiaste 9:5 (Luzzi). I loro pensieri, il loro amore, il loro odio, sono scomparsi. I morti non hanno comunione con i viventi. Ma Satana, fedele al suo primo inganno, impiega questo metodo per poter ottenere il controllo delle menti” - *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 182.

LEZIONE 20

Sabato, 18 maggio 2024

Gerusalemme



"Ed ora, ecco, spinto dallo Spirito, vado a Gerusalemme, non sapendo le cose che là mi accadranno" Atti 20:22.

"Paolo desiderava grandemente raggiungere Gerusalemme prima della Pasqua perché così avrebbe avuto l'opportunità di incontrare molte di quelle persone provenienti da tutte le parti del mondo, che avrebbero partecipato alla festa. Egli aveva sempre sperato di poter essere in qualche modo uno strumento per rimuovere il pregiudizio dei suoi increduli connazionali, così che essi potessero essere guidati ad accettare la preziosa luce del Vangelo" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 244.

PROFEZIE DI PERSECUZIONE

DOMENICA

1. Nel luogo dove si trovò, quali avvertimenti furono dati all'apostolo Paolo? Come rispose?

📖 Atti 21:4; 10-14. Trovati i discepoli, ci trattenemmo sette giorni; mossi dallo Spirito, essi dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. ¹⁰ E, restando noi lì molti giorni, un certo profeta di nome Agabo, scese dalla Giudea. ¹¹ Venuto da noi, egli prese

la cintura di Paolo, si legò mani e piedi, e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: Così legheranno i Giudei a Gerusalemme l'uomo a cui appartiene questa cintura e lo consegneranno nelle mani dei gentili». ¹² All'udire queste cose, noi e quelli del luogo lo pregavamo di non salire a Gerusalemme. ¹³ Ma Paolo rispose: «Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? Poiché io sono pronto non solo ad essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴ E siccome non c'era modo di persuaderlo, ci rassegnammo dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore».

"Ma Paolo non si sarebbe scostato dal sentiero del dovere. Egli avrebbe seguito Cristo anche se fosse stato imprigionato e ucciso. "Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore? — egli esclamò — Poiché io son pronto non solo ad esser legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signor Gesù". Vedendo che essi gli causavano dolore senza poter cambiare i suoi piani, i fratelli cessarono di importunarlo, dicendo soltanto: "Sia fatta la volontà del Signore" Atti 21:10-14 (Luzzi). — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 249.

LUNEDÌ

2. Giunti a Gerusalemme Paolo e i suoi compagni furono ospitati in casa di un giudeo chiamato Nasone. Cosa dissero a Paolo i fratelli di Gerusalemme in merito a ciò che i Giudei dicevano sui suoi insegnamenti?

"I giudei inconvertiti che avevano seguito da vicino ogni suo passo, avevano fatto circolare con rapidità a Gerusalemme i più sfavorevoli rapporti sul suo conto e sulla sua opera, sia personalmente che per lettera. Addirittura alcuni degli apostoli e degli anziani, avevano considerato veri-tieri questi rapporti, e non avevano tentato di opporsi alle accuse contenute in essi e nemmeno desideravano chiarire questi malintesi direttamente con lui" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 249.

MARTEDÌ

3. Che consiglio diedero a Paolo?

Attì 21:23-24, 26. Fa' dunque quanto ti diciamo: noi abbiamo quattro uomini, che hanno fatto un voto; ²⁵ prendili con te, purificati con loro, e

Attì 21:20-21. Ed essi, udito ciò, glorificavano Dio, poi dissero a Paolo: «Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei vi sono che hanno creduto; e tutti sono zelanti della legge. ²¹ Or sono stati informati a tuo riguardo che tu insegni a tutti i Giudei che vivono fra i gentili di distaccarsi da Mosè, dicendo di non circoncidere i figli e di non seguire più le usanze giudaiche.

paga per loro, perché si possano radere il capo; così tutti sapranno che non c'è nulla di vero in quelle cose di cui sono stati informati intorno a te, ma che anche tu sei disciplinato e osservi la legge. ²⁶ Allora Paolo, il giorno seguente, prese con sé quegli uomini e, dopo essersi purificato con loro, entrò nel tempio, dichiarando di voler portare a compimento i giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascun di loro.

"I fratelli speravano che Paolo, compiendo l'azione suggeritagli, potesse dimostrare l'infondatezza dei rapporti riguardanti la sua persona. Essi lo

assicurarono che la decisione del precedente concilio circa i Gentili convertiti e la legge cerimoniale era ancora valida. Ma il suggerimento ora dato era inconsistente con quella decisione. Questo suggerimento non fu ispirato dallo Spirito di Dio, ma da uno spirito di viltà. I dirigenti della chiesa di Gerusalemme sapevano che se i cristiani non si fossero conformati alla legge cerimoniale, avrebbero attirato su di loro l'odio dei giudei e si sarebbero esposti alla persecuzione. Il Sinedrio stava facendo di tutto per ostacolare il progresso del Vangelo. Erano stati scelti degli uomini per sorvegliare gli apostoli, specialmente Paolo, e per contrastare la loro opera in qualsiasi modo. Se i credenti in Cristo fossero stati condannati davanti al Sinedrio come dei trasgressori della legge avrebbero subito una rapida e severa punizione, come apostati dalla fede giudaica" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 253.

LA RIVOLTA

MERCOLEDÌ

4. Nonostante tutto, scoppiò una rivolta. Cosa la causò? Chi pensavano i Romani che fosse Paolo?

📖 Atti 21:27-31, 38. Ma, come i sette giorni stavano per compiersi, i Giudei dell'Asia, vedendolo nel tempio, sollevarono tutta la folla e gli misero le mani addosso, ²⁸ gridando: «Uomini d'Israele, venite in aiuto! Costui è l'uomo che insegna a tutti e dappertutto una dottrina che è contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; oltre a ciò, ha pure

condotto dei Greci nel tempio e ha contaminato questo santo luogo». ²⁹ Infatti avevano in precedenza visto Trofimo di Efeso in città con Paolo, e pensavano che egli lo avesse condotto nel tempio. ³⁰ E tutta la città fu in subbuglio, e ci fu un accorrere di gente; e, preso Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono serrate le porte. ³¹ Ora, mentre essi cercavano di ucciderlo, al tribuno della coorte giunse la notizia che tutta Gerusalemme era sottosopra. ... ³⁸ Non sei tu quell'Egiziano che tempo fa insorse e condusse nel deserto quei quattromila briganti?».

"Secondo la legge giudaica, una persona incirconcisa che entrava nelle stanze sacre del tempio commetteva un crimine punibile con la morte. Paolo era stato visto nella città in compagnia di Trofimo, un efesino; tale fatto aveva indotto i presenti a pensare che fosse entrato con lui nel tempio. Lui non aveva fatto questo, ed essendo egli stesso un giudeo, non aveva violato alcuna legge entrando nel tempio. Ma sebbene l'accusa fosse totalmente falsa, servì per provocare il pregiudizio popolare. Mentre il grido si diffondeva nei cortili del tempio, la gente accorse in preda a una furia selvaggia. La notizia si sparse rapidamente in tutta Gerusalemme. "Allora in tutta la città ci fu una grande agitazione e il popolo accorse da ogni parte" Atti 21:30.

Il fatto che un Gentile si permettesse di profanare il tempio nel medesimo tempo in cui migliaia erano giunti da ogni parte del mondo per adorare, aveva provocato le più crudeli passioni della gente. Essi “preso Paolo, lo trassero fuori del tempio; e subito le porte furon serrate” Atti 21:30 (Luzzi).

“Or com’essi cercavan d’ucciderlo, arrivò su al tribuno della corte la voce che tutta Gerusalemme era sossopra”. Claudio Lisia conosceva bene gli elementi turbolenti con i quali doveva trattare, “Ed egli immediatamente prese con sé de’ soldati e de’ centurioni, e corse giù ai Giudei, i quali, veduto il tribuno e i soldati, cessarono di batter Paolo”. Ignaro della causa del tumulto e veduto che la rabbia della moltitudine, era diretta contro Paolo, il magistrato romano concluse che doveva trattarsi di un certo ribelle egiziano di cui aveva sentito parlare e che fino ad allora non erano riusciti a catturare. “Allora il tribuno, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato con due catene; poi domandò chi egli fosse, e che cosa avesse fatto”. All’improvviso molte voci urlarono parole d’accusa: “Gli uni gridavano una cosa, e gli altri un’altra; onde, non potendo saper nulla di certo a cagion del tumulto, comandò ch’egli fosse menato nella fortezza. Quando Paolo arrivò alla gradinata dovette, per la violenza della folla, esser portato dai soldati, perché il popolo in gran folla lo seguiva, gridando: Togliolo di mezzo!” Atti 21:31-36 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp.254-255.

GIOVEDÌ

5. Cosa chiese Paolo al comandante in capo? Cosa spiegò l’apostolo agli ascoltatori giudei quando attirò la loro attenzione e fecero silenzio?

LI Atti 21:39-40; 22:1-20. Ma Paolo disse: «Io sono un Giudeo di Tarso, cittadino di quella non oscura città di Cilicia; or ti prego di lasciarmi parlare al popolo». ⁴⁰ Avendoglielo permesso, Paolo, stando in piedi

sopra la gradinata, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi un gran silenzio, parlò in lingua ebraica. ^{22:1-}
²⁰ «Fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa». ² Nell’udire che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancor più silenzio. Poi disse: ³ «In verità io sono un Giudeo, nato in Tarso di Cilicia e allevato in questa città ai piedi di Gamaliele, educato nella rigorosa osservanza della legge dei padri, pieno di zelo di Dio, come oggi lo siete voi tutti; ⁴ io ho perseguitato fino alla morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne, ⁵ come mi sono testimoni il sommo sacerdote e tutto il sinedrio degli anziani, dai

quali avendo anche ricevuto lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che erano là, perché fossero puniti. ⁶ Or avvenne che, mentre io ero in cammino e mi avvicinavo a Damasco, intorno a mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo mi folgorò d'intorno. ⁷ Ed io caddi a terra e udii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". ⁸ Io risposi: "Chi sei, Signore?". Egli mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". ⁹ Or quelli che erano con me videro sì la luce e furono spaventati, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰ Io dissi: "Signore, che devo fare?". Il Signore mi disse: "Alzati e va' a Damasco, là ti sarà annunziato tutto quello che ti è ordinato di fare". ¹¹ Ora, siccome io non vedevo nulla per lo splendore di quella luce, fui condotto per mano da quelli che erano con me; e così entrai a Damasco. ¹² Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, di cui tutti i Giudei che abitavano a Damasco rendevano buona testi-

monianza, ¹³ venne da me e, standomi vicino, mi disse: "Fratello Saulo, recupera la vista". In quell'istante io ricuperai la vista e lo guardai. ¹⁴ Poi aggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha preordinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e a udire una voce dalla sua bocca. ¹⁵ Perché tu gli devi essere testimone presso tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶ Ed ora che aspetti? Alzati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati, invocando il nome del Signore". ¹⁷ Or avvenne che, quando ritornai a Gerusalemme e stavo pregando nel tempio, fui rapito in estasi, ¹⁸ e vidi il Signore che mi diceva: "Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me". ¹⁹ Allora io dissi: "Signore, loro stessi sanno che incarceravo e battevo da una sinagoga all'altra quelli che credevano in te; ²⁰ quando si versava il sangue di Stefano, tuo martire, anch'io ero presente, acconsentivo alla sua morte e custodivo le vesti di coloro che lo uccidevano".

VENERDÌ

6. Mentre la folla ascoltava attentamente ogni parola di Paolo, cosa fu che improvvisamente la fece infuriare?

Attì 22:21-22. Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano tra i gentili"». ²² Essi lo ascoltarono fino a questo punto; poi alzarono la voce, dicendo: «Togli dal mondo un tale uomo, perché non è degno di vivere!»".

"Fino a quel momento la gente lo aveva ascoltato con molta attenzione, ma quando Paolo raccontò che Gesù Cristo lo aveva chiamato a essere

suo ambasciatore ai Gentili, la furia del popolo si scatenò di nuovo. Abituati a considerare se stessi come il solo popolo favorito da Dio, essi non desideravano permettere che i disprezzati Gentili condividessero i privilegi che fino allora reputavano esclusivamente propri. Alzando la voce al di sopra di quella dell'apostolo, gridarono: "Togli via un tal uomo dal mondo; perché non è degno di vivere" Atti 22:22 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p.256.

CITTADINO ROMANO

SABATO

7. Pur non sapendo perché il popolo era in rivolta contro Paolo, come ordinò il comandante romano che fosse trattato? Quale domanda rivolse l'apostolo al centurione?

quale motivo gridavano così contro di lui. ²⁵ Ma, quando lo ebbero disteso con le cinghie, Paolo disse al centurione che era presente: «Vi è lecito flagellare un cittadino romano, non ancora condannato?». ²⁶ Udito questo, il centurione andò a riferirlo al tribuno, dicendo: «Che cosa stai facendo? Quest'uomo è un cittadino romano!». ²⁷ Il tribuno allora si recò da Paolo e gli chiese: «Dimmi, sei tu un cittadino romano?». Egli disse: «Sì, lo sono». ²⁸ Il tribuno rispose: «lo ho acquistata questa cittadinanza mediante una grande somma di denaro». Paolo disse: «lo invece l'ho di nascita». ²⁹ Allora quelli che lo dovevano interrogare si allontanarono subito da lui; e lo stesso tribuno, avendo saputo che egli era cittadino romano, ebbe paura perché lo aveva fatto legare.

LI Atti 22:23-29. Siccome essi gridavano, gettando via le loro vesti e lanciando polvere in aria, ²⁴ il tribuno comandò che Paolo fosse condotto nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagelli al fine di sapere per



Studio ulteriore

"Quegli uomini che facevano parte del corpo dirigenziale della chiesa di Gerusalemme e che avevano imposto delle misure arbitrarie di controllo, videro il ministero dell'apostolo sotto una nuova luce. Essi furono convinti che la loro condotta era stata erronea e che erano stati limitati nel loro giudizio da un eccessivo attaccamento alla tradizione e alle usanze ebraiche. Compresero che l'opera del Vangelo era stata grandemente ostacolata dalla loro incapacità di riconoscere che il muro di divisione tra giudei e Gentili era stato distrutto dalla morte di Cristo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 252.

LEZIONE 21

Sabato, 25 maggio 2024

Il complotto



"Nascondimi dalle macchinazioni dei malvagi e dalla folla turbolenta degli operatori d'iniquità" Salmo 64:2.

"Mentre il Signore incoraggiava il suo servitore, i nemici di Paolo stavano arditamente cospirando per la sua distruzione. "E quando fu giorno, i Giudei s'adunarono, e con imprecazioni contro se stessi fecer voto di non mangiare né bere finché non avessero ucciso Paolo. Or coloro che avean fatta questa congiura eran più di quaranta" Atti 23:12, 13 (Luzzi) - Gli uomini che vinsero un impero, p. 258.

DOMENICA

1. Cosa fece il comandante in capo il giorno successivo? Chi convocò ad una riunione?

Attì 22:30. Or il giorno seguente, volendo sapere con certezza il motivo per cui egli era accusato dai Giudei, lo sciolse dai legami e ordinò ai capi dei sacerdoti e a tutto il sinedrìo di venire. Poi, condotto giù Paolo, lo presentò davanti a loro.

"Ora l'apostolo doveva essere processato dallo stesso tribunale di cui era stato membro, prima della sua conversione. Mentre stava dinanzi ai capi giudei, il suo volto era calmo, e la sua condotta rivelava la pace di Cristo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 257.

LUNEDÌ

2. Per quale motivo il sommo sacerdote Anania ordinò che Paolo fosse percosso? Come reagì l'apostolo Paolo?

Attì 23:1-3. Paolo, fissati gli occhi sul sinedrio, disse: «Fratelli, fino a questo giorno, io mi sono comportato davanti a Dio in perfetta buona coscienza». ²A questo dire il sommo sacerdote Anania ordinò a quelli che gli erano accanto di percuoterlo sulla bocca. ³Allora Paolo gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato. Tu siedì per giudicarmi secondo la legge e, violando la legge, ordini che io sia percosso».

"Fissando il concilio, egli disse: "Fratelli, fino a questo giorno, mi son condotto dinanzi a Dio in tutta buona coscienza". Avendo udito queste parole il loro odio si accese di nuovo: "E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch'erano presso a lui di percuoterlo sulla bocca". A questo disumano ordine, Paolo esclamò: "Iddio percuoterà te, parete scialbata; tu siedì per giudicarmi secondo la legge, e violando la legge comandi che io sia percosso? "

"I sacerdoti e i capi invece di rimproverarli per questo loro piano crudele acconsentirono ad attuarlo. Paolo aveva detto la verità quando aveva paragonato Anania a un muro imbiancato. Ma Dio aveva deciso di salvare la vita del suo servitore" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 257, 258-259.

MARTEDÌ

3. Nel mettere chiaramente in evidenza la sua ipocrisia, Paolo era a conoscenza di chi fosse Anania? Che cosa disse poi sapendo che il Sinedrio era diviso?

Attì 23:4-7. Or quelli che erano presenti dissero: «Insulti tu il sommo sacerdote di Dio?». ⁵ Paolo rispose: «Non sapevo, fratelli, che egli fosse sommo sacerdote, perché sta scritto: "Tu non dirai male del principe del tuo popolo"». ⁶ Paolo quindi, sapendo che una parte dei presenti era composta di sadducei e l'altra di farisei, gridò a quelli del sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; è a motivo della speranza e della risurrezione dei morti che vengo giudicato». ⁷ Appena egli disse questo, nacque un dissenso fra i farisei e i sadducei, e l'assemblea si divise.

I due gruppi iniziarono a discutere tra di loro, e così la forza della loro opposizione fu demolita. "E alcuni degli scribi del partito de' Farisei, levatisi, cominciarono a disputare, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest'uomo; e se gli avesse parlato uno spirito o un angelo?" Atti 23:1-9 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 257.

MERCOLEDÌ

4. Quali differenze esistevano tra i sadducei e i farisei?

📖 **Atti 23:8.** infatti i sadducei dicono che non vi è risurrezione né angelo né spirito, mentre i farisei affermano l'una e l'altra cosa.

"Nella confusione che ne seguì, i sadducei lottavano ferocemente per catturare l'apostolo e per ucciderlo; mentre i farisei lottavano per proteggerlo. "Il tribuno, temendo che Paolo non fosse da loro fatto a pezzi, comandò ai soldati di scendere giù, e di portarlo via dal mezzo di loro, e di menarlo nella fortezza" Atti 23:10 (Luzzi)" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 257.

GIOVEDÌ

5. Quali parole di incoraggiamento espresse il Signore a Paolo?

📖 **Atti 23:11.** La notte seguente, il Signore si presentò a lui e disse: «Paolo, coraggio, perché come tu hai reso testimonianza di me in Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma».

"E ora si trovava in prigione e sapeva che i suoi nemici, nella loro disperata malvagità, avrebbero escogitato qualsiasi mezzo per ucciderlo. Era possibile che la sua opera per le chiese fosse terminata e che ora delle volpi rapaci stessero per entrarvi? La causa di Cristo stava molto a cuore a Paolo. Egli pensava con profonda ansietà ai pericoli che incombevano sulle chiese disperse, esposte come erano, alla persecuzione di quegli stessi uomini che aveva incontrato nel concilio del Sinedrio. Tormentato e scoraggiato, Paolo pianse e pregò.

In questa ora oscura il Signore non dimenticò il suo servitore. Nei cortili del tempio lo aveva protetto dalla folla omicida. Gli era stato accanto davanti al Sinedrio e nella fortezza. Egli allora si rivelò in risposta alle ferventi preghiere che il suo fedele testimone gli aveva indirizzato. "La notte seguente il Signore si presentò a Paolo, e gli disse: Sta' di buon cuore: perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma" Atti 23:11 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 258.

VENERDÌ

6. Quale congiura prepararono più di quaranta giudei contro Paolo? Chi seppe di ciò che stavano progettando e che cosa fece?

📖 **Atti 23:12-21.** Quando fu giorno, certi Giudei tramarono una congiura obbligandosi con giuramento esecratorio a non mangiare né bere, finché non avessero ucciso Paolo. ¹³ Erano più di quaranta quelli che avevano fatto questa congiura. ¹⁴ Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Noi ci siamo impegnati con giuramento di non assaggiare alcuna cosa, finché non abbiamo ucciso Paolo. ¹⁵ Or dunque voi con il sinedrio fate una petizione al tribuno perché domani ve lo riconduca, come se voleste indagare più a fondo sul suo caso; e noi, prima

che si avvicini, saremo pronti ad ucciderlo». ¹⁶ Ma il figlio della sorella di Paolo, venuto a conoscenza dell'agguato, corse alla fortezza e, entrato, lo riferì a Paolo. ¹⁷ Allora Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: «Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualcosa da comunicargli». ¹⁸ Egli dunque lo prese, lo condusse dal tribuno e disse: «Paolo, quel prigioniero, mi ha chiamato e mi ha pregato di condurti questo giovane, che ha qualcosa da dirti». ¹⁹ Allora il tribuno, preso per mano, lo condusse in disparte e domandò: «Che cosa hai da riferirmi?». ²⁰ Egli disse: «I Giudei si sono accordati per chiederti che domani tu conduca Paolo giù nel sinedrio, come se volessero investigare più a fondo il suo caso. ²¹ Perciò tu non dar loro ascolto, perché più di quaranta uomini di loro, stanno in agguato per prenderlo, essendosi impegnati con un voto di non mangiare né bere, finché non l'abbiano ucciso; ed ora sono pronti, aspettando che tu lo permetta loro».

"Un nipote di Paolo, venuto a sapere che gli assassini lo stavano aspettando, entrò nella fortezza e gli riferì la cosa. "E Paolo, chiamato a sé uno dei centurioni, disse: Mena questo giovane al tribuno, perché ha qualcosa da riferirgli. Egli dunque, preso, lo menò al tribuno, e disse: Paolo, il prigioniero, mi ha chiamato e m'ha pregato che ti meni questo giovane, il quale ha qualcosa da dirti" Atti 23:17, 18 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 259.

SABATO

7. Come si organizzò il comandante in capo per mettere in salvo l'apostolo dai suoi acerrimi nemici? Quali erano i veri motivi che spingevano i giudei a voler uccidere Paolo?

📖 **Atti 23:23-30.** Poi, chiamati due centurioni, disse loro: «Tenete pronti fin dalle ore tre della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andare fino a Cesarea». ²⁴ Disse loro ancora di tenere pronte delle cavalcature per farvi montare su Paolo e condurlo sano e salvo dal governatore Felice. ²⁵ Egli

scrise pure una lettera di questo tenore: ²⁶ «Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷ Quest'uomo era stato preso dai Giudei e stava per essere da loro ucciso, quando io sopraggiunsi con i soldati e lo liberai, avendo inteso che era cittadino romano. ²⁸ Volendo poi sapere la colpa di cui l'accusavano, l'ho condotto nel loro sinedrio. ²⁹

Ho così trovato che era accusato per questioni relative alla loro legge e che non c'era in lui alcuna colpa degna di morte né di prigione. ³⁰ Quando poi mi fu riferito dell'agguato che i Giudei tendevano a quest'uomo, te l'ho subito mandato, ordinando pure ai suoi accusatori di esporre davanti a te le rimostranze che hanno contro di lui. Sta' bene!».

"Lisia immediatamente decise di trasferire Paolo dalla sua giurisdizione a quella del governatore Felice. I giudei, come popolo, erano in uno stato di agitazione e di irritazione, e i tumulti erano degli avvenimenti frequenti. La presenza di Paolo in Gerusalemme poteva recare pericolose conseguenze alla città, e anche allo stesso comandante. Egli perciò "chiamati due de' centurioni, disse loro: Tenete pronti fino dalla terza ora della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andar fino a Cesarea; e abbiate pronte delle cavalcature per farvi montar su Paolo e condurlo sano e salvo al governatore Felice" Atti 23:23, 24 (Luzzi)."

"Il caso di Paolo non fu il primo. In altre occasioni i servitori di Dio avevano trovato fra i pagani un rifugio dalla malvagità del popolo di Jahvè. Nella loro rabbia contro Paolo, i giudei avevano aggiunto un altro crimine alla lista nera che macchiava la storia di quel popolo. I loro cuori si erano sempre più induriti contro la verità, rendendo così sempre più certa la loro condanna" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 259, 260.



Studio ulteriore

"Le parole di rimprovero pronunciate dal Salvatore agli uomini di Nazareth si applicavano, nel caso di Paolo, non solo ai giudei increduli, ma anche ai suoi stessi fratelli nella fede. Se i dirigenti della chiesa avessero completamente abbandonato i loro sentimenti di astio verso l'apostolo, e lo avessero accettato come un uomo chiamato da Dio per recare il Vangelo ai Gentili, il Signore lo avrebbe risparmiato. Non era nei piani di Dio che l'opera di Paolo terminasse così presto; ma Egli non operò un miracolo per impedire la catena di circostanze che i dirigenti della chiesa di Gerusalemme avevano creato con quel loro insensato consiglio" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 260.

LEZIONE 22

Sabato, 1 giugno 2024

Il tribunale di Cesarea



"Noi abbiamo trovato che quest'uomo è una peste e suscita sedizioni fra tutti i Giudei che sono nel mondo, ed è capo della setta dei Nazareni. Egli ha perfino tentato di profanare il tempio; per questo noi l'abbiamo preso e lo volevamo giudicare secondo la nostra legge" Atti 24:5, 6.

"Cinque giorni dopo l'arrivo di Paolo a Cesarea, giunsero da Gerusalemme i suoi accusatori, accompagnati da Tertullo, un avvocato che essi avevano assunto come loro consigliere. Il processo fu di breve durata. Paolo fu portato dinanzi all'assemblea, e Tertullo "cominciò ad accusarlo" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 262.

DOMENICA

1. Paolo fu condotto ad Antipàdride. Cosa disse il governatore a Paolo quando lesse la lettera e apprese che come imputato proveniva dalla Cilicia?

📖 Atti 23:31-35. I soldati dunque, secondo ch'era stato loro ordinato, presero in consegna Paolo e lo condussero di notte ad Antipàdride. ³² Il giorno seguente, lasciato ai cavalieri il compito di andare con lui, ritornarono alla fortezza. ³³ Quelli, giunti a Cesarea e consegnata la lettera al governatore, gli presentarono anche Paolo. ³⁴ Dopo aver letto la lettera, il governatore domandò a Paolo di quale provincia fosse; e, saputo che era della Cilicia, ³⁵ gli disse: «Io ti ascolterò quando saranno arrivati anche i tuoi accusatori». E ordinò che fosse custodito nel palazzo di Erode.

TERTULLO

LUNEDÌ

2. Al loro arrivo chi portarono con sé gli accusatori di Paolo? Che cosa rivelò il discorso dell'oratore sul suo carattere e sulle motivazioni?

[L] Atti 24:1-6. Ora, cinque giorni dopo, arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con gli anziani e con un oratore, un certo Tertullo; essi comparvero davanti al governatore per accusare Paolo. ²Quando Paolo

fu chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo: ³ «Eccellentissimo Felice, noi riconosciamo in tutto e per tutto e con profonda gratitudine che la pace che godiamo e le vantaggiose riforme attuate per questa nazione sono opera delle tue previdenti misure. ⁴Ma per non importunarti più a lungo, ti prego nella tua benevolenza di darci brevemente ascolto. ⁵Noi abbiamo trovato che quest'uomo è una peste e suscita sedizioni fra tutti i Giudei che sono nel mondo, ed è capo della setta dei Nazareni. ⁶Egli ha perfino tentato di profanare il tempio; per questo noi l'abbiamo preso e lo volevamo giudicare secondo la nostra legge.

"Qui Tertullo ricorse a una vera e propria menzogna, sapendo che Felice era un essere vile e spregievole. Di lui fu scritto che "nella pratica di ogni genere di sensualità e di crudeltà, esercitò il potere di un re con il temperamento di uno schiavo" (Tacitus, History, cap. 5, par. 9). Quelli che ascoltavano Tertullo sapevano che le sue parole di lusinga erano false; ma il desiderio di assicurarsi la condanna di Paolo era più forte del loro amore per la verità.

Tertullo, nel suo discorso, accusò Paolo di crimini che se fossero stati dimostrati, lo avrebbero reso colpevole di aver cospirato contro il governo. "Abbiam dunque trovato che quest'uomo è una peste — affermò l'oratore — che eccita sedizioni fra tutti i Giudei del mondo, ed è capo della setta de' Nazarei. Egli ha perfino tentato di profanare il tempio" Atti 24:5, 6 (Luzzi). Tertullo dichiarò poi che Lisia, il comandante della guarnigione a Gerusalemme, aveva con violenza tolto Paolo dalle mani dei giudei mentre questi stavano per giudicarlo secondo la loro legge ecclesiastica, forzandoli così a portare la questione davanti a Felice. Queste dichiarazioni furono pronunciate con lo scopo di indurre il governatore a consegnare Paolo alla corte dei giudei. Tutte le accuse furono subito appoggiate dai giudei presenti, i quali non cercarono di nascondere il loro odio per il prigioniero" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 262.

MARTEDÌ

3. Quanto sono diverse le parole che Paolo usa per difendersi da quelle dell'oratore giudeo?

📖 **Atti 24:10-14.** Allora Paolo, dopo che il governatore gli fece cenno di parlare, rispose: «Sapendo che da molti anni tu sei giudice di questa

nazione, con più coraggio parlo a mia difesa. ¹¹ Non più di dodici giorni fa, come tu puoi verificare, io salii a Gerusalemme per adorare. ¹² Or essi non mi hanno trovato nel tempio a disputare con alcuno, o a incitare la folla né nelle sinagoghe né per la città; ¹³ né possono provare le cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴ Ma questo ti confesso che, secondo la Via che essi chiamano setta, io servo così il Dio dei padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti.

"Felice ebbe sufficiente perspicacia da discernere la disposizione d'animo e il carattere degli accusatori di Paolo. Lui sapeva per quale motivo lo avevano adulato, e vide che essi avevano mancato di dimostrare la fondatezza delle accuse mosse contro l'apostolo. Rivolgendosi all'accusato gli fece segno di rispondere da se stesso. Paolo non sprecò parole in complimenti, ma si limitò a dire che era contento di difendersi dinanzi a Felice, poiché era governatore da lungo tempo e perciò aveva una buona comprensione delle leggi e delle usanze dei giudei. Riferendosi alle accuse mosse contro di lui, egli mostrò chiaramente che neppure una di esse era vera. Paolo affermò di non aver causato disordine in alcun luogo di Gerusalemme, né di aver profanato il tempio. "Essi non mi hanno trovato nel tempio, né nelle sinagoghe, né in città a discutere con alcuno — disse Paolo — né a far adunata di popolo; e non possono provarmi le cose delle quali ora m'accusano" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 262.

MERCOLEDÌ

4. Qual era la beata speranza di cui parlava Paolo?

📖 **Atti 24:15-16.** avendo in Dio la speranza, che anch'essi condividono, che vi sarà una risurrezione dei morti, tanto dei giusti che degli ingiusti. ¹⁶ Per questo io mi sforzo di avere continuamente una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini.

"Ma questo ti confesso, che secondo la Via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio dei padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti; avendo in Dio la speranza che nutrono anche costoro che ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti". Inoltre egli dichiarò che lo

scopo principale della sua vita era "aver del continuo una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini" Atti 24:12-16 (Luzzi). Ma questo ti confesso, che secondo la Via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio dei padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti; avendo in Dio la speranza che nutrono anche costoro che ci sarà una risurrezione de' giusti e degli ingiusti". Inoltre egli dichiarò che lo scopo principale della sua vita era "aver del continuo una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini" Atti 24:12-16 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 263.

GIOVEDÌ

5. Perché Felice rinviò la riunione fino all'arrivo del comandante in capo? Quali privilegi concesse all'apostolo nel frattempo?

"L'apostolo parlò con ardore, con evidente sincerità e con parole cariche di convinzione. Claudio Lisia, nella sua lettera inviata a Felice, aveva dato una simile testimonianza circa la condotta di Paolo. Inoltre Felice aveva una conoscenza della religione giudaica migliore di quanto molti supponevano. La chiara presentazione dei fatti data da Paolo aiutò Felice a comprendere ancora più chiaramente i motivi che avevano spinto i giudei a tentare di fare condannare Paolo per sedizione e tradimento. Il governatore non li avrebbe compensati condannando ingiustamente un cittadino romano, né lo avrebbe consegnato nelle loro mani per farlo uccidere senza un adeguato processo. Tuttavia Felice badava ai suoi personali interessi e desiderava ricevere la lode e ottenere una promozione. Il timore di offendere i giudei lo trattenne dal rendere piena giustizia all'uomo di cui conosceva l'innocenza. Perciò egli decise di sospendere il processo finché Lisia fosse stato presente, dicendo: "Quando sarà sceso il tribuno Lisia, esaminerò il fatto vostro" Atti 24:22 (Luzzi). — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 263.

GIUSTIZIA E GIUDIZIO

VENERDÌ

6. Che cosa predicò Paolo a Felice e a sua moglie? Quali parole di timore espresse Felice nell'ascoltare temi così profondi?

Atti 24:22-23. Quando udì queste cose, Felice, che era ben informato sulla Via, rinviò il processo, dicendo: «Quando verrà il tribuno Lisia, prenderò in esame il vostro caso». ²³ E ordinò al centurione che Paolo fosse custodito, ma che avesse una certa libertà, senza impedire a nessuno dei suoi di prestargli dei servizi o di venire a trovarlo.

Atti 24:24-25. Alcuni giorni dopo Felice, venuto con Drusilla sua moglie che era giudea, mandò a chiamare Paolo e l'ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵ E siccome Paolo parlava di giustizia, di autocontrollo e del giudizio futuro, Felice, tutto spaventato, rispose: «Per il

momento va', quando avrò opportunità, ti manderò a chiamare».

"L'apostolo innalzò dinanzi a Felice e Drusilla il carattere di Dio, la sua grazia, la sua giustizia, la sua imparzialità e la natura della sua legge. Spiegò loro chiaramente che il dovere dell'uomo è di vivere una vita sobria e temperata, tenendo le passioni sotto il controllo della ragione, in conformità con la legge di Dio, e preservando l'integrità delle facoltà fisiche e mentali. Egli dichiarò che sarebbe sicuramente venuto un giorno in cui Dio avrebbe giudicato l'umanità. Ogni essere umano sarebbe stato ricompensato secondo le opere fatte nel corpo; in quel momento sarebbe stato chiaramente rivelato che l'uomo, né con la ricchezza, né con la posizione, né con titoli, può acquistarsi il favore di Dio, o liberarsi dalle conseguenze del peccato. Egli spiegò che questa vita per l'uomo è un periodo di preparazione per la vita futura. Se lui avesse tralasciato i privilegi e le opportunità presenti, avrebbe subito una perdita eterna, non avrebbe più avuto un'altra opportunità per rimediarsi.

Paolo si soffermò specialmente sulle perenni richieste della legge divina. Mostrò come essa si estende ai più profondi segreti dell'animo umano e porta alla luce ciò che è stato nascosto agli occhi degli uomini. Quello che le mani compiono o la lingua pronuncia; quello che la condotta esteriore rivela, mostrano solo imperfettamente il carattere morale dell'uomo. La legge investiga i suoi pensieri, i suoi motivi, i suoi scopi. Le oscure passioni nascoste alla vista dell'uomo, la gelosia, l'odio, la sensualità, l'ambizione, i disegni malvagi meditati nel segreto del cuore e mai eseguiti per mancanza di opportunità: la legge di Dio condanna tutte queste cose" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 264-265.

SABATO

7. Chi successe a Felice come procuratore romano? Perché mantenne l'apostolo Paolo in prigione?

Attì 24:26-27. Nel medesimo tempo egli sperava che Paolo gli avrebbe dato del denaro perché lo liberasse; e per questo lo faceva spesso chiamare e conversava con lui.²⁷ Ma dopo due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; e Felice, volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo in prigione.

"Per due anni non fu presa nessuna iniziativa contro Paolo, tuttavia rimase prigioniero. Felice lo visitò varie volte e ascoltò attentamente le sue parole. Ma il vero motivo di questa apparente amicizia era il desiderio di guadagno: egli aveva stabilito una grossa cauzione per la liberazione di

Paolo. L'apostolo, comunque, era di una natura troppo nobile per liberarsi accondiscendendo a un ricatto simile. Lui non aveva commesso alcun crimine e non sarebbe ricorso a un'azione ingiusta per ottenere la libertà. Inoltre, era troppo povero per pagare un tale riscatto, e anche se fosse stato disposto a farlo, non si sarebbe appellato alla simpatia e alla generosità dei suoi convertiti per aiutare se stesso. Egli sapeva di essere nelle mani di Dio, e non avrebbe interferito con i piani che Dio aveva per lui.

Felice fu finalmente convocato a Roma perché aveva commesso dei grossi torti contro i giudei. Prima di lasciare Cesarea, in risposta a questa convocazione, pensò di "far cosa grata ai Giudei" lasciando Paolo rinchiuso in prigione. Ma egli non ebbe successo nel riottenere la fiducia dei giudei. Fu rimosso dalla sua carica con disonore, e Porcio Festo ricevette l'incarico di succedergli con il quartier generale a Cesarea" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 266-267.



Studio ulteriore

"Un raggio di luce proveniente dal cielo aveva illuminato Felice, quando Paolo aveva dialogato con lui circa la salvezza, la temperanza e il giudizio a venire. Quella era l'opportunità mandatagli dal cielo perché si rendesse conto dei suoi peccati e li abbandonasse. Ma egli disse al messaggero di Dio: "Per ora, vattene; e quando ne troverò l'opportunità ti manderò a chiamare" Atti 24:25 (Luzzi). Aveva perso l'ultima offerta della grazia. Egli non avrebbe mai più ricevuto un'altra chiamata da Dio" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 267.

LEZIONE 23

Sabato, 8 giugno 2024

Paolo si appella a Cesare



"Se ho fatto del male e ho commesso qualche cosa degna di morte, non rifiuto di morire; ma se non c'è nulla di vero nelle cose delle quali costoro mi accusano, nessuno può consegnarmi nelle loro mani. Mi appello a Cesare»" Atti 25:11.

"Festo non sapeva nulla del piano dei giudei di uccidere Paolo e fu sorpreso da questo suo appello a Cesare. In ogni modo, le parole dell'apostolo misero fine ai procedimenti della corte. "Festo, dopo aver conferito col consiglio, rispose: Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai" Atti 25:12 (Luzzi) — Gli uomini che vinsero un impero, p. 269.

FESTO

DOMENICA

1. Cosa fece Festo subito dopo aver assunto il nuovo incarico? Quando i sacerdoti e i capi giudei si presentarono, cosa chiesero di fare al procuratore?

📖 Atti 25:1-5. Quando Festo giunse nella provincia, tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme. ² Il sommo sacerdote e i capi dei Giudei gli presentarono le loro accuse contro Paolo e lo supplicavano, ³ chiedendogli nei riguardi di Paolo il favore di farlo trasferire a Gerusalemme; così essi lo avrebbero ucciso in un'imboscata lungo la strada. ⁴ Ma Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso sarebbe presto andato là. ⁵ «Perciò le persone influenti tra di voi», disse egli, «scendano con me; e se vi è alcuna colpa in quest'uomo, lo accusino».

"I giudei fecero questa richiesta perché volevano tendere un agguato a Paolo, lungo la strada per Gerusalemme, e ucciderlo. Ma Festo aveva un elevato senso della responsabilità che competeva al suo alto incarico, e con cortesia rifiutò di mandare a prendere l'apostolo. "Non è usanza de' Romani — affermò il governatore — di consegnare alcuno, prima che l'accusato abbia avuto gli accusatori a faccia, e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa" Atti 25:16 (Luzzi). Festo dichiarò che lui stesso "doveva partir presto" per Cesarea. "Quelli dunque di voi, diss'egli, che possono, scendano meco; e se v'è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino". Atti 25:4, 5 (Luzzi)" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 268.

LUNEDÌ

2. Pochi giorni dopo, a Cesarea, Paolo si trovava davanti al tribunale di Festo, circondato dai suoi accusatori... Che cosa fece Festo, nonostante si fosse reso conto dell'innocenza dell'apostolo?

📖 Atti 25:4-9. Ma Festo rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso sarebbe presto andato là. ⁵ «Per ciò le persone influenti tra di voi», disse egli, «scendano con me;

"Festo comprese che la faccenda in questione concerneva solamente le dottrine giudaiche. Non c'era niente nelle accuse contro Paolo che, anche se provate, potesse giustificare una sentenza di morte o di imprigionamento nei suoi confronti. Tuttavia egli vide chiaramente l'uragano d'ira che si sarebbe scatenato se Paolo non fosse stato condannato o consegnato nelle loro mani. Così, "volendo far cosa grata ai Giudei", Festo si rivolse a Paolo e gli chiese se accettava di andare a Gerusalemme, sotto la sua protezione, per essere processato dal Sinedrio" - *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 269.

MARTEDÌ

3. Per quale motivo Paolo si appellò a Cesare? Che cosa fece Festo prima di autorizzarlo a presentarsi davanti a Cesare?

📖 Atti 25:10-12. Allora Paolo disse: «Io sto davanti al tribunale di Cesare, dove devo essere giudicato; io non ho fatto alcun torto ai Giudei, come tu stesso sai molto bene. ¹¹ Se ho fat-

to del male e ho commesso qualche cosa degna di morte, non rifiuto di morire; ma se non c'è nulla di vero nelle cose delle quali costoro mi accusano, nessuno può consegnarmi nelle loro mani. Mi appello a Cesare». ¹² Allora Festo, dopo aver confe-

rito col consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai».

"L'apostolo sapeva di non potere sperare nella giustizia di quel popolo che con i suoi crimini aveva attirato su di sé l'ira di Dio. Sapeva che, come il profeta Elia, sarebbe stato più al sicuro con i pagani che con quelli che avevano rigettato la luce celeste e indurito i loro cuori contro il Vangelo. Egli era molto stanco. Il suo spirito attivo sopportava a fatica i ripetuti ritardi e la snervante attesa del suo processo e imprigionamento. Perciò egli decise di esercitare il privilegio che aveva come cittadino romano, di appellarsi a Cesare" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 269.

AGRIPPA E BERENICE

MERCOLEDÌ

4. Quali illustri personaggi vennero a salutare Festo? Di chi parlò loro?

📖 Atti 25:13-18. Alcuni giorni dopo, il re Agrippa e Berenice arrivarono a Cesarea per salutare Festo. ¹⁴ E poiché vi si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo, dicendo: «Felice ha lasciato prigioniero un certo uomo, ¹⁵ contro il qua-

le, quando io fui a Gerusalemme, i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei presentarono accuse, chiedendo la sua condanna. ¹⁶ Io risposi loro che non è abitudine dei Romani di consegnare alcuno per la morte prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori, e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷ Perciò, quando essi si radunarono qui, senza frapporte indugi, il giorno seguente mi sedetti in tribunale e ordinai di portarmi quest'uomo. ¹⁸ Quando i suoi accusatori si alzarono, non addussero contro di lui alcuna accusa delle cose che io sospettavo.

"Egli raccontò le circostanze che avevano condotto il prigioniero ad appellarsi a Cesare, e il suo recente processo. Disse che i giudei non avevano portato contro Paolo alcuna delle accuse che lui aveva immaginato, "ma avevano contro lui certe questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo Gesù morto, che Paolo affermava esser vivente" Atti 25:18, 19 (Luzzi) - *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 271.

GIOVEDÌ

5. Interessato in ciò che stava ascoltando, cosa chiese il re Agrippa?

Atti 25:22. Agrippa disse a Festo: «Vorrei ascoltare anch'io quest'uomo». Ed egli rispose: «Domani l'ascolterai».

"Quando Festo concluse la sua storia, Agrippa essendo interessato, disse: "Anch'io vorrei udire cotesto uomo". Esaudendo il suo desiderio, fu fissato un incontro per il giorno seguente. "Il giorno seguente, dunque, essendo venuti Agrippa e Berenice con molta pompa, ed entrati nella sala d'udienza coi tribuni e coi principali della città, Paolo, per ordine di Festo, fu menato quivi" Atti 25:22-25 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 271.

VENERDÌ

6. Il giorno seguente chi c'era in platea?

Atti 25:23-24. Così il giorno seguente Agrippa e Berenice vennero con grande pompa e, entrati nella sala dell'udienza con i tribuni e con i notabili della città, per ordine di Festo Paolo fu condotto lì. ²⁴ Allora Festo disse: «Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui circa il quale tutta la moltitudine dei Giudei si è rivolta a me in Gerusalemme e qui, gridando che non è più degno di vivere.

"Festo aveva approfittato di quest'occasione per esibire la pompa della sua corte. Gli pareva questo il modo migliore per onorare i suoi ospiti. Il lussuoso abbigliamento del procuratore e dei suoi ospiti, le spade dei soldati e le lucenti armature dei loro comandanti, inondavano la scena di splendore.

Ed ora Paolo, ancora ammanettato, stava dinanzi al gruppo. Quale grande contrasto si presentò agli occhi degli intervenuti. Agrippa e Berenice possedevano potere e autorità e per questo erano ammirati dal popolo. Ma erano privi dei tratti di carattere che Dio stima. Essi erano trasgressori della sua legge, corrotti nel cuore e nella vita. La loro condotta era detestata dal cielo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 271.

7. Quale fu il motivo per cui Festo volle che il re Agrippa intervistasse Paolo?

📖 **Atti 25:25-27.** Io però, avendo riscontrato che non ha fatto alcuna cosa degna di morte ed essendosi egli stesso appellato ad Augusto, ho deliberato di mandarlo. ²⁶ E, siccome non ho nulla di certo da scrivere all'imperatore nei suoi confronti, l'ho condotto qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché dopo questa udienza io possa avere qualcosa da scrivere. ²⁷ Mi pare infatti irragionevole mandare un prigioniero senza indicare le accuse fatte contro di lui».

"Festo stesso presentò Paolo all'assemblea con queste parole: "Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete quest'uomo, a proposito del quale tutta la moltitudine de' Giudei s'è rivolta a me, e in Gerusalemme e qui, gridando che non deve viver più oltre. Io però non ho trovato che avesse fatto cosa alcuna degna di morte, ed essendosi egli stesso appellato all'imperatore, ho deliberato di mandarglielo. E siccome non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo esame, io abbia qualcosa da scrivere. Perché non mi par cosa ragionevole mandare un prigioniero, senza notificar le accuse che gli son mosse contro" Atti 25:24-27 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 272.



Studio ulteriore

"Re Agrippa diede ora a Paolo la libertà di parlare a sua difesa. L'apostolo non fu sconcertato dalla pompa di quella corte, né dall'alto rango dei personaggi che lo avrebbero ascoltato. Egli sapeva quanto poco valore hanno la ricchezza e la posizione mondana. La pompa e il potere terreno non potevano affievolire il suo coraggio né privarlo del suo autocontrollo" - *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 272.

LEZIONE 24

Sabato, 15 giugno 2024

"So che ci credi"



"Profondamente colpito, Agrippa per un momento dimenticò la situazione e la dignità della sua posizione. Conscio solo delle verità che aveva udito, vedendo solo l'umile prigioniero che gli stava dinanzi come ambasciatore di Dio, egli rispose quasi senza volere: "Per poco non mi persuadi a diventar cristiano" Atti 26:28 (Luzzi)" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 274.

SENZA AVVOCATO TERRENO

DOMENICA

1. Chi era l'avvocato di Paolo?

📖 **Lamentazioni 3:58.** O Signore, tu hai difeso la causa dell'anima mia, tu hai redento la mia vita.

📖 **Atti 26:1.** Quindi Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa!». Allora Paolo, distesa la mano, iniziò a fare la sua difesa.

"Re Agrippa diede ora a Paolo la libertà di parlare a sua difesa. L'apostolo non fu sconcertato dalla pompa di quella corte, né dall'alto rango dei personaggi che lo avrebbero ascoltato. Egli sapeva quanto poco valore hanno la ricchezza e la posizione mondana. La pompa e il potere terreno non potevano affievolire il suo coraggio né privarlo del suo autocontrollo". — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 272.

LUNEDÌ

2. Cosa intendeva Paolo quando asseriva che il re Agrippa conosceva bene le usanze e i problemi dei giudei?

Attì 26:2-3, 26. O re Agrippa, io mi ritengo felice di potermi oggi discolorpare davanti a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai Giudei, ³ soprattutto perché tu conosci tutte le usanze e le questioni che ci sono tra i Giudei; ti prego perciò di ascoltarli con pazienza. ... ²⁶ Infatti il re, al quale parlo con franchezza, è ben informato su queste cose, poiché sono convinto che nessuna di queste cose gli sia sconosciuta, perché tutto questo non è stato fatto in segreto.

"Sebbene Agrippa fosse un giudeo non condivideva lo zelo bigotto e il cieco pregiudizio dei farisei" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 274.

PAOLO DÀ TESTIMONIANZA DELLA SUA CONVERSIONE

MARTEDÌ

3. Con quale spiegazione di fondo diede Paolo nel suo discorso?

Attì 26:4-5. Ora quale sia stato il mio modo di vivere fin dalla giovinezza, che ho trascorsa interamente a Gerusalemme in mezzo al mio popolo, tutti i Giudei lo sanno. ⁵ Essi mi hanno conosciuto fin d'allora e possono testimoniare, se lo vogliono, che son vissuto come fariseo, secondo la più rigida setta della nostra religione.

"Paolo raccontò la storia della sua conversione, dal tempo della sua ostinata incredulità alla sua fede nel Gesù di Nazareth come Salvatore del mondo. Egli descrisse la celeste visione che inizialmente lo aveva riempito di indicibile terrore, ma che dopo si era dimostrata essere una sorgente della più grande consolazione. Una visione della gloria divina, in mezzo alla quale seduto su un trono, stava Colui che era stato disprezzato e odiato, e i cui seguaci lui stesso aveva cercato di distruggere. Da allora in poi Paolo era divenuto un uomo nuovo, un sincero e fervente credente in Gesù. La grazia di Dio aveva cambiato la sua vita" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 272.

MERCOLEDÌ

4. Di quale speranza parlò l'apostolo? Per quale motivo i giudei non riuscivano a credere che Gesù potesse risorgere dai morti?

Attì 26:6-8. Ed ora mi trovo in giudizio per la speranza della promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷ quella promessa che le nostre dodici tribù, che servono Dio con fervore giorno e notte, sperano di ottenere; per

questa speranza, o re Agrippa, io sono accusato dai Giudei. ⁸ Perché

mai ritenete incredibile che Dio risusciti i morti?

"Perché, argomentò Paolo, sembrava incredibile che Cristo fosse risorto dai morti? Nel passato anche a lui era sembrato impossibile, ma ora come poteva non credere a quello che lui stesso aveva visto e udito? Alle porte di Damasco egli aveva veramente visto il Cristo crocifisso risorto, lo stesso che aveva camminato per le vie di Gerusalemme, che era morto sul Calvario e che aveva rotto le catene della morte ed era asceso al cielo. Come era accaduto a Cefa, Giacomo, Giovanni e a qualsiasi altro dei discepoli, anche lui lo aveva visto e aveva parlato con lui. La Voce gli aveva ordinato di proclamare il Vangelo di un Salvatore risorto, come poteva egli disubbidire? In Damasco, in Gerusalemme, attraverso tutta la Giudea e nelle regioni lontane, aveva testimoniato di Gesù il crocifisso. "A tutti dicevo di cambiar vita volgendosi all'unico Dio e di mostrare con le loro azioni la sincerità della loro conversione" Atti 26:20" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 436.

GIOVEDÌ

5. Di quali azioni crudeli riferì Paolo ai suoi uditori? Come descrisse il suo incontro con Gesù sulla via di Damasco?

LI Atti 26:9-18. Io stesso ritenni essere mio dovere far molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno. ¹⁰ E questo è ciò che feci in Gerusalemme; avendone ricevuto l'autorità dai capi dei sacerdoti, rinchiusi nelle prigioni molti santi e, quando erano messi a morte, io davo il mio assenso. ¹¹ E spesse volte, andando da una sinagoga all'altra, li costrinsi a bestemmiare e, grandemente infuriato contro di loro, li perseguitai fin nelle città straniere. ¹² Mentre ero impegnato in questo e stavo andando a Damasco con l'autorizzazione e i

pieni poteri dei capi dei sacerdoti, ¹³ a mezzogiorno, o re, sulla strada io vidi una luce dal cielo più splendente del sole, sfolgorare intorno a me e a quelli che viaggiavano con me. ¹⁴ Essendo noi tutti caduti a terra, udii una voce che mi parlava e mi disse in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è duro recalcitrare contro i pungoli". ¹⁵ Io dissi: "Chi sei tu, Signore?". Egli disse: "Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶ Ma alzati e stà in piedi, perché per questo ti sono apparso: per costituirti ministro e testimone delle cose che tu hai visto e di quelle per le quali io ti apparirò, ¹⁷ liberandoti dal popolo e dai gentili, ai quali ora ti mando, ¹⁸ per aprir loro gli occhi e convertirli dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, affinché ricevano mediante la fede in me il perdono dei peccati e un'eredità tra i santificati".

"PAOLO, TU FARNETICHI!"

VENERDÌ

6. Come reagì Festo a ciò che Paolo espose? Quale domanda diretta pose l'apostolo al re Agrippa?

📖 Atti 26:24-29. Ora, mentre Paolo diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce: «Paolo, tu farnetichi; le molte lettere ti fanno uscire di senno». ²⁵ Ma egli disse: «Io non farnetico, eccellentissimo Festo, ma proferisco parole di verità e di buon

senno. ²⁶ Infatti il re, al quale parlo con franchezza, è ben informato su queste cose, poiché sono convinto che nessuna di queste cose gli sia sconosciuta, perché tutto questo non è stato fatto in segreto. ²⁷ O re Agrippa, credi ai profeti? Io so che ci credi». ²⁸ Allora Agrippa disse a Paolo: «Ancora un po' e mi persuadi a diventare cristiano». ²⁹ Paolo disse: «Volesse Dio che in poco o molto tempo non solo tu, ma anche tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di queste catene».

"L'intero gruppo ascoltò incantato il racconto delle meravigliose esperienze di Paolo. L'apostolo stava parlando del suo soggetto preferito. Nessuno di quelli che lo ascoltavano poterono dubitare della sua sincerità. Ma quando arrivò al culmine del suo eloquente discorso, fu interrotto da Festo, il quale gridò: "Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuor di senno" Atti 26:24 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 273.

SABATO

7. Dopo aver sentito la sua testimonianza, a quale conclusione giunsero gli ascoltatori di Paolo? Per quale motivo non lo lasciarono libero?

📖 Atti 26:31-32. Ritiratisi in disparte, parlavano tra di loro e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o la prigione». ³² Allora Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere liberato, se non si fosse appellato a Cesare».



Studio ulteriore

"Festo, Agrippa e Berenice, per giustizia, avrebbero dovuto avere ai polsi le catene dell'apostolo. Tutti erano colpevoli di gravi crimini. Questi trasgressori avevano udito l'offerta della salvezza mediante il nome di Cristo. Uno di loro almeno era stato quasi persuaso ad accettare la grazia e il perdono offerti. Ma Agrippa rigettò la grazia offerta rifiutando di accettare il sacrificio di un Redentore esposto all'ignominia della croce" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 274.

LEZIONE 25

Sabato, 22 giugno 2024

Il naufragio

"Poi gli altri, chi su tavole, chi su rottami della nave; e così avvenne che tutti poterono mettersi in salvo a terra" Atti 27:44.

"Ogni uomo avrebbe dovuto mettercela tutta per salvare se stesso. Ma se qualcuno dei prigionieri fosse scappato i loro guardiani sarebbero stati condannati a morte. Per questo motivo i soldati avevano pensato di uccidere tutti i prigionieri. La legge romana aveva stabilito questa crudele regola. Il piano sarebbe stato eseguito immediatamente se non fosse stato per Paolo, al quale tutti si sentivano profondamente obbligati. Giulio, il centurione, sapeva che Paolo era stato uno strumento per la salvezza di tutti quelli che erano a bordo. Egli era inoltre convinto che il Signore era con quell'uomo e temeva di fargli del male. Perciò "comandò che quelli che sapevan nuotare si gettassero in mare per andarsene i primi a terra, e gli altri vi arrivassero, chi sopra tavole e chi sopra altri pezzi della nave. E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra" Atti 27:43, 44 (Luzzi). Tutti i prigionieri furono presenti all'appello" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 278.



LUCA E ARISTARCO

DOMENICA

1. Da chi venne accompagnato Paolo nel suo viaggio per l'Italia? Chi era Giulio e come trattava l'apostolo?

📖 Atti 27:1-3. Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, Paolo e

alcuni altri prigionieri furono consegnati a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. ² Saliti su una nave di Adramitto, che doveva toccare i porti sulle coste dell'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, un macedone di Tessalonica. ³ Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, usando umanità verso Paolo, gli permise di andare dai suoi amici per riceverne le cure.

"L'apostolo Paolo avrebbe affrontato difficili esperienze come prigioniero in catene durante il lungo e tedioso viaggio per l'Italia. Una circostanza alleviò la sua triste condizione: gli fu permessa la compagnia di Luca e Aristarco. Nella sua lettera ai Colossesi, egli si riferisce a quest'ultimo come al suo "compagno di prigioniero"; ma fu per libera scelta che Aristarco condivise l'afflizione di Paolo, per poterlo assistere nelle sue sofferenze. Colossesi 4:10.

Il viaggio iniziò favorevolmente. Il giorno seguente essi gettarono l'ancora nel porto di Sidone. Qui, Giulio, il centurione, "usando umanità verso Paolo", ed essendo stato informato che in quel luogo c'erano dei cristiani, "gli permise d'andare dai suoi amici per ricevere le loro cure" Atti 27:3 (Luzzi). Questa concessione fu grandemente apprezzata dall'apostolo, il quale era di debole salute" — Gli uomini che vinsero un impero, p. 275.

BUONI PORTI

LUNEDÌ

2. In origine l'equipaggio e i passeggeri partirono con una nave proveniente da Adramitto per poi trasbordare su una nave alessandrina. Perché? Cosa rendeva la navigazione estremamente pericolosa?

[L] **Atti 27:4-10.** Essendo poi partiti di là, navigammo al riparo di Cipro, perché i venti erano contrari. ⁵ Attraversato il mare a ridosso della Cilicia e della Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. ⁶ Il centurione trovò qui

una nave di Alessandria, che faceva vela per l'Italia e ci fece salire. ⁷ Navigando lentamente per molti giorni, giungemmo a stento di fronte a Cnido per l'impedimento del vento; poi prendemmo a navigare al riparo di Creta, al largo di Salmone. ⁸ E, costeggiandola con grande difficoltà, giungemmo in un certo luogo chiamato Beiporti, vicino al quale era la città di Lasea. ⁹ Ora, essendo già trascorso molto tempo ed essendo la navigazione divenuta pericolosa, poiché il digiuno era già passato, Paolo ammonì quelli della nave, ¹⁰ dicendo: «Uomini, io vedo che la navigazione si farà con pericolo e grave danno non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre persone».

"Lasciata Sidone, la nave incontrò venti contrari; ed essendo stata deviata dal suo percorso, avanzava lentamente. A Mira, nella provincia della Licia, il centurione trovò una grande nave di Alessandria diretta verso l'Italia e immediatamente trasferì i suoi prigionieri su di essa. ...

Essi furono costretti a rimanere a Beiporti per qualche tempo, nell'attesa di venti favorevoli. L'inverno si stava avvicinando rapidamente. La navigazione era "ormai pericolosa". Gli ufficiali della nave dovettero rinunciare

alla speranza di raggiungere la loro destinazione prima che la stagione dei viaggi giungesse a termine. La sola questione da decidere ora era se rimanere lì o tentare di raggiungere un luogo più favorevole per trascorrervi l'inverno.

Questa questione fu animatamente discussa e alla fine il centurione informò Paolo, il quale aveva conquistato il rispetto sia dei marinai che dei soldati. Senza esitare l'apostolo lo avvertì di rimanere dove erano. "Io veggio — egli disse — che la navigazione si farà con pericolo e grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre persone" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 275-276.

MARTEDÌ

3. Perché il capitano non voleva passare l'inverno lì? Quale cambiamento climatico li spinse a fare una decisione sbagliata?

□□ Atti 27:11-13. Ma il centurione aveva maggior fiducia nel pilota e nel capitano della nave che nelle cose dette da Paolo. ¹²E poiché quel porto non era adatto per svernare, i più furono del parere di salpare di là per cercare di arrivare in qualche modo a Fenice, un porto di Creta, esposto al libeccio e al maestrale, e passarvi l'inverno. ¹³Quando si levò un leggero scirocco, pensando di poter attuare il loro intento, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta.

"Ma il proprietario della nave, il pilota e la maggioranza dei passeggeri e dell'equipaggio non vollero accettare questo avvertimento. Visto che il porto dove essi avevano ancorato" non era adatto a svernare, i più furono di parere di partir di là per cercare d'arrivare a Fenice, porto di Creta che guarda a Libeccio e a Maestro" Atti 27:10-12 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 276.

EUROCLIDONE

MERCOLEDÌ

4. Quali difficoltà sorsero poco dopo l'imbarco? Cosa dovette fare l'equipaggio?

□□ Atti 27:14-19. Ma poco dopo, si scatenò sull'isola un vento impetuoso, chiamato euroclidone. ¹⁵Siccome la nave era portata via, non potendo reggere al vento, la lasciammo in sua balia, e così eravamo portati alla deriva. ¹⁶Passati velocemente sotto un'isoletta, chiamata Clauda, riuscimmo a stento a controllare la scialuppa. ¹⁷E, dopo averla tirata a bordo, i marinai usarono tutti i mezzi per fasciare di sotto

la nave con gomene e, temendo di finire incagliati nella Sirte, calarono le vele, lasciandosi così portare alla deriva.¹⁸ Ma, essendo violentemente sbattuti dalla tempesta, il giorno

"Trasportata dalla bufera, la nave si avvicinò alla piccola isola di Claudia mentre i marinai si stavano preparando al peggio. La scialuppa di salvataggio, la loro unica salvezza se la nave fosse affondata, era rimorchiata e c'era il pericolo che si rompesse in pezzi da un momento all'altro. Allora decisero di issare a bordo la scialuppa. Poi furono prese tutte le precauzioni per rafforzare la nave e per prepararla a sopportare la tempesta. La scarsa protezione offerta dalla piccola isola non servì per molto tempo. Presto si trovarono di nuovo esposti alla terribile violenza della tempesta.

L'uragano infuriò tutta la notte, e nonostante le precauzioni prese, la nave faceva acqua. "Il giorno dopo cominciarono a far getto del carico". Giunse di nuovo la notte, ma il vento non cessò. La nave sballottata dalla tempesta, con il suo albero distrutto e le vele lacerate veniva scaraventata qui e là dalla furia del vento. La struttura di legno scricchiolante sembrava dover cedere da un momento all'altro mentre la nave oscillava e traballava sotto la violenza della tempesta. La falla che faceva acqua si ingrandì rapidamente. I passeggeri e l'equipaggio lavorarono costantemente per eliminare l'acqua ch'era entrata. Non ci fu un attimo di respiro" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 276.

GIOVEDÌ

5. Dopo che la violenta tempesta si era protratta per due settimane, che invito fece Paolo ai viaggiatori esausti?

📖 Atti 27:22-25, 33-34. Ma ora vi esorto a non perdervi d'animo, perché non vi sarà perdita della vita di alcuno di voi, ma solo della nave.²³ Poiché mi è apparso questa notte un angelo di Dio, al quale appartengo e

seguinte incominciarono a gettare il carico.¹⁹ Il terzo giorno, con le loro mani gettarono in mare l'attrezzatura della nave.

che io servo,²⁴ dicendo: "Paolo, non temere, tu devi comparire davanti a Cesare; ed ecco, Dio ti ha dato tutti coloro che navigano con te".²⁵ Perciò, o uomini, state di buon cuore, perché io ho fede in Dio che avverrà esattamente come mi è stato detto. ...³³ Nell'attesa che si facesse giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo, dicendo: «Oggi sono quattordici giorni che state aspettando digiuni, senza aver preso nulla.³⁴ Vi esorto perciò a prendere cibo, poiché questo contribuirà alla vostra salvezza; poiché neppure un capello del nostro capo perirà».

"La quattordicesima notte dopo l'inizio della tempesta, verso la mezzanotte, i marinai udendo il rumore dei frangenti "sospettavano d'esser vicini a terra; e calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; poi, passati un po' più oltre e scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia. Temendo allora — scrive Luca — di percuotere in luogo scogliosi, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando ansiosamente che facesse giorno" Atti 27:27-29 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 277.

UN TENTATIVO INGANNEVOLE

VENERDÌ

6. Cosa cercarono di fare alcuni marinai? Riguardo a che cosa avvertì Paolo il centurione?

Attì 27:30-32. Ora, siccome i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare col pretesto di voler gettare le ancore da prua, ³¹ Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non restano sulla nave, voi non potete scampare». ³² Allora i soldati tagliarono le funi della scialuppa e la lasciarono cadere.

"Con le prime luci i contorni della costa erano appena visibili. Nessuno era riuscito a riconoscere quella terra. I marinai pagani erano così pessimisti che persero tutto il coraggio e cercarono di "fuggir dalla nave". Col pretesto di "calare le ancore dalla prua" essi avevano già calato la scialuppa di salvataggio in mare quando Paolo, intuendo le loro vili intenzioni, disse al centurione e ai soldati: "Se costoro non restano sulla nave, voi non potete scampare. Allora i soldati tagliaron le funi della scialuppa e la lasciaron cadere" Atti 27:30-32 (Luzzi)" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 277.

SABATO

7. Infine, la nave si arenò "in una secca che aveva il mare da ambo i lati". In che modo Paolo incoraggiò i passeggeri e i membri dell'equipaggio?

Attì 27:41. Ma, essendo incappati in una secca che aveva il mare da ambo i lati, vi arenarono la nave che rimase con la prua incagliata e immobile, mentre la poppa si sfasciava per la violenza delle onde.

"Approfittando di un intervallo di calma, l'apostolo salì sul ponte della nave, e disse a voce alta: "Uomini, bisognava darmi ascolto, non partire da Creta, e risparmiar così questo pericolo e questa perdita. Ora però vi esorto a star di buon cuore perché non vi sarà perdita della vita d'alcun di voi ma solo della nave. Poiché un angelo dell'Iddio al quale appartengo e ch'io servo, m'è apparso questa notte, dicendo: Paolo, non temere; bisogna che tu comparisca dinanzi a Cesare ed ecco, Iddio ti ha donato tutti coloro che navigano teco. Perciò, o uomini, state di buon cuore, perché ho fede in Dio che avverrà come mi è stato detto. Ma dobbiamo esser gettati sopra un'isola" Atti 27:21-26 (Luzzi).

A queste parole, la speranza rinacque. I passeggeri e l'equipaggio si risvegliarono dalla loro apatia. C'era ancora molto da fare, e ogni loro sforzo doveva essere usato per evitare la distruzione" - *Gli uomini che vinsero un impero*, p.277.



Studio ulteriore

"Paolo e gli altri prigionieri erano ora minacciati da un più terribile destino del naufragio. I soldati compresero che nel tentare di raggiungere la terraferma essi non avrebbero potuto controllare i loro prigionieri. Ogni uomo avrebbe dovuto mettercela tutta per salvare se stesso". — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 278.

"Or i soldati erano del parere di uccidere i prigionieri, perché nessuno fuggisse a nuoto" Atti 27:42.

LEZIONE 26

Sabato, 29 giugno 2024

Roma



"Quando giungemmo a Roma, il centurione consegnò i prigionieri al capitano della guardia; ma a Paolo fu concesso di abitare per conto suo con un soldato di guardia." Atti 28:16.

"A Roma il centurione Giulio consegnò i prigionieri al capitano delle guardie imperiali. Il buon rapporto che egli diede di Paolo, insieme con la lettera di Festo, fece sì che il primo capitano considerasse con favore l'apostolo. Invece di gettarlo in prigione, egli permise che visse in una casa presa in affitto. Sebbene fosse costantemente incatenato a un soldato, Paolo ebbe la libertà di ricevere i suoi amici e di lavorare per l'avanzamento dell'opera di Cristo in quella città" -Gli uomini che vinsero un impero, p. 281.

A MALTA

DOMENICA

1. Cosa accadde all'apostolo sull'isola mentre stava mettendo la legna sul fuoco? Quali opportunità gli si presentò per essere una benedizione per coloro che vivevano in quell'isola?

1 Atti 28:1-9. Dopo essere giunti in salvo a terra, seppero allora che quell'isola si chiamava Malta. ² Gli abitanti del luogo usarono verso di noi una gentilezza non comune, per-

ché accesero un gran fuoco e accolsero tutti per la pioggia che cadeva e per il freddo. ³ Ora mentre Paolo raccoglieva un gran fascio di rami secchi e li posava sul fuoco, a motivo del calore ne uscì una vipera e gli si attaccò alla mano. ⁴ Quando gli abitanti del luogo videro la serpe che gli pendeva dalla mano, dissero l'un l'altro: «Quest'uomo è certamente un omicida perché, pur essendo scampato dal mare, la giustizia divina non gli permette di sopravvivere». ⁵ Ma Paolo, scossa la serpe nel fuoco, non ne risentì alcun male. ⁶

Or essi si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto all'istante; ma dopo aver lungamente aspettato e vedendo che non gli avveniva nulla di insolito, mutarono parere e cominciarono a dire che egli era un dio.⁷ In quei dintorni aveva i suoi poderi il capo dell'isola di nome Publio; egli ci accolse e ci ospitò con tanta

cortesia per tre giorni.⁸ Or avvenne che il padre di Publio giaceva a letto, malato di febbre e di dissenteria; Paolo andò a trovarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì.⁹ Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano delle malattie venivano ed erano guariti.

"I naufraghi furono accolti con gentilezza dal popolo barbaro di Malta. Questi, scrive Luca, "accesero un gran fuoco, ... a motivo della pioggia che cadeva e del freddo". Paolo fu tra quelli che erano attivi nel servire per il bene comune. Egli raccolse "una quantità di legna secche e avendole poste sul fuoco, una vipera, sentito il caldo, uscì fuori, e gli si attaccò alla mano". Quelli che gli stavano attorno furono terrorizzati. Viste le catene compresero che era un prigioniero e dicevano l'uno all'altro: "Certo, quest'uomo è un omicida, perché essendo scampato dal mare, pur la Giustizia divina non lo lascia vivere". Ma Paolo scosse via la creatura ed essa cadde nel fuoco senza che ne avesse alcun danno. Sapendo che era una vipera velenosa, le persone guardavano Paolo aspettando di vederlo cadere da un momento all'altro in terribile agonia. [...]

Durante i tre mesi in cui i naufraghi rimasero a Malta, Paolo e i suoi compagni colsero molte opportunità per predicare il Vangelo. Il Signore operò abbondantemente mediante loro. Per amor di Paolo, tutti i naufraghi furono trattati con grande gentilezza e tutti i loro bisogni furono soddisfatti. Quando lasciarono Malta, furono generosamente provvisti di qualsiasi cosa che necessitassero per il viaggio" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 279.

LUNEDÌ

2. Quale privilegio fu concesso a Paolo quando il corteo si fermò al Foro Appio?

Attì 28:14-15. Avendo trovato qui dei fratelli, fummo pregati di rimanere presso di loro sette giorni. E così giungemmo a Roma.¹⁵ Or i fratelli di là, avute nostre notizie, ci vennero incontro fino al Foro Appio e alle Tre Taverne; e Paolo, quando li vide, rese grazie a Dio e prese coraggio.

"In questo luogo c'erano alcuni cristiani che invitarono Paolo a restare con loro per una settimana. Il centurione fu ben disposto a concedere questo privilegio. I cristiani di Roma, da quando avevano ricevuto l'epistola di

Paolo, aspettavano con ansia la sua visita. Essi non pensavano di vederlo come prigioniero, ma le sue sofferenze lo resero a loro più caro. Dato che la distanza da Pozzuoli a Roma superava di poco le quaranta miglia, e il suo porto era in costante comunicazione con la metropoli, i cristiani di Roma furono informati dell'arrivo di Paolo, e alcuni di loro gli andarono incontro per dargli il benvenuto. [...]

"Finalmente i viaggiatori raggiungono il Foro Appio, a quaranta miglia da Roma. Mentre avanzano tra la gente che affolla le strade, l'uomo dai capelli grigi, incatenato a un gruppo di incalliti criminali, riceve occhiate di scherno ed è oggetto della derisione della folla. [...]

Pochi comprendono il significato delle parole di Luca quando scrive che Paolo vedendo i suoi fratelli "rese grazie a Dio e prese animo" Atti 28:15 (Luzzi). Attorniato dalla simpatia e dalla compassione dei credenti, che non si vergognavano delle sue catene, l'apostolo lodò Dio a voce alta. La nuvola di tristezza che aveva coperto il suo spirito fu spazzata via. La sua vita era stata una successione di prove, di sofferenze e di delusioni, ma in quell'ora si sentì abbondantemente ricompensato. Egli continuò la sua strada con passo certo e cuore allegro. Non si sarebbe lamentato del passato, né avrebbe temuto il futuro. Sapeva che lo attendevano catene e afflizioni, ma riconobbe anche che per merito suo molte anime erano state liberate da una schiavitù ben più terribile, e gioì del fatto che le presenti sofferenze erano dipese dal suo amore per Cristo" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 280, 281.

MARTEDÌ

3. Una volta che i prigionieri e le guardie arrivarono a Roma, dove fu permesso di abitare all'apostolo? Come si sentiva Paolo nel vedersi costantemente sorvegliato da un soldato?

 **Atti 28:16.** Quando giungemmo a Roma, il centurione consegnò i prigionieri al capitano della guardia; ma a Paolo fu concesso di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

"A Roma il centurione Giulio consegnò i prigionieri al capitano delle guardie imperiali. Il buon rapporto che egli diede di Paolo, insieme con la lettera di Festo, fece sì che il primo capitano considerasse con favore l'apostolo. Invece di gettarlo in prigione, egli permise che visse in una casa presa in affitto. Sebbene fosse costantemente incatenato a un soldato, Paolo ebbe la libertà di ricevere i suoi amici e di lavorare per l'avanzamento dell'opera di Cristo in quella città" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 281.

MERCOLEDÌ

4. Perché molti accorrevano nell'alloggio di Paolo? Qual fu il risultato della sua predicazione?

📖 Atti 28:23-29. Avendogli fissato un giorno, vennero in gran numero da lui nel suo alloggio; ed egli, da mattina a sera, esponeva e testimoniava loro del regno di Dio e, tramite la legge di Mosè e i profeti, cercava di persuaderli sulle cose che riguardano Gesù.²⁴ Alcuni si lasciarono convincere dalle cose dette, ma gli altri rimasero increduli.²⁵ Or essendo in disaccordo gli uni con gli altri, se ne andarono, ma

non prima che Paolo avesse detto queste precise parole: «Lo Spirito Santo ben parlò ai nostri padri per mezzo del profeta Isaia,²⁶ dicendo: "Va' da questo popolo e digli: Voi udrete ma non intenderete, guarderete ma non vedrete;²⁷ infatti il cuore di questo popolo si è indurito, e sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca".²⁸ Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è mandata ai gentili, ed essi l'ascolteranno!».²⁹ Quando ebbe dette queste cose, i Giudei se ne andarono avendo tra di loro un'accesa discussione.

"Paolo spiegò che quando era inconvertito conosceva il Cristo non per esperienza personale, ma semplicemente attraverso il concetto che lui, come altri, si era fatto circa il carattere e l'opera dell'atteso messia. Egli aveva rigettato Gesù di Nazareth, considerandolo un impostore, perché non soddisfaceva quelle aspettative. Il fatto che si fosse convertito gli aveva permesso di comprendere Cristo e la sua missione come parte della sua esperienza spirituale e del suo entusiasmo per la verità. L'apostolo asserì di non presentare loro Cristo secondo la carne. Erode aveva visto Cristo nei giorni della sua umanità; Anna lo aveva visto; Pilato, i sacerdoti e i capi lo avevano visto; i soldati romani lo avevano visto. Ma costoro non lo avevano visto con gli occhi della fede; non avevano riconosciuto in lui il glorioso Redentore. Conoscere Cristo mediante la fede, avere di lui una conoscenza spirituale, era molto più desiderabile che averlo conosciuto quando era sulla terra. La comunione con Cristo, di cui Paolo ora gioiva, era più intima, più durevole, che una semplice relazione umana e terrena.

Paolo parlava di quello che sapeva e testimoniava di ciò che aveva visto, dicendo che il Gesù di Nazareth era la speranza d'Israele. Coloro che cercavano sinceramente la verità furono convinti dalle sue parole. Almeno su alcune menti le sue parole lasciarono una impressione indelebile. Ma altri rifiutarono testardamente di accettare la chiara testimonianza delle Scrittura-

re, anche se era stata loro presentata da un uomo illuminato in modo particolare dallo Spirito Santo. Essi non poterono contraddire i suoi argomenti, ma si rifiutarono di accettare le sue conclusioni" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 283.

GIOVEDÌ

5. Pur essendo in prigione, come utilizzò il suo tempo l'apostolo? Come trasse vantaggio dai mezzi di comunicazione che esistevano allora?

"Dio invece si servì di questo ritardo per favorire l'avanzamento del Vangelo. Paolo aveva conquistato il favore dei soldati preposti alla sua sorveglianza, così aveva potuto procurarsi un comodo alloggio nel quale incontrava i suoi amici e aveva presentato la verità a coloro che ogni giorno venivano ad ascoltarlo. In questo modo la sua opera continuò per altri due anni, "predicando il regno di Dio, e insegnando le cose relative al Signor Gesù Cristo con tutta franchezza e senza che alcuno glielo impedisse" Atti 28:30, 31 (Luzzi).

Durante questo tempo, egli non dimenticò le chiese che aveva fondato in altri luoghi. Comprendendo i pericoli che minacciavano i convertiti alla nuova fede, l'apostolo cercò, per quanto gli fosse possibile, di soddisfare le loro necessità per mezzo di lettere contenenti avvertimenti e istruzioni pratiche. Da Roma egli inviò degli operai consacrati a lavorare non solo nelle chiese che aveva fondato ma anche in quei luoghi che lui non aveva visitato. Questi operai, come dei saggi pastori, rafforzarono l'opera che Paolo aveva così bene iniziato. L'apostolo fu informato costantemente della condizione e dei pericoli delle chiese; questo fatto gli permise di esercitare una saggia supervisione su tutte" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 283-284.

VENERDÌ

6. Cosa sappiamo del suo inseparabile compagno di viaggio, che scelse volontariamente di prendersi cura di Paolo in prigione in modo da poter scrivere le sue esperienze?

Attì 28:30-31. E Paolo rimase due anni interi nella casa che aveva presa in affitto e accoglieva tutti coloro che venivano da lui, ³¹ predicando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo con tutta franchezza senza alcun impedimento.

Colossesi 4:12-14. Epafra, che è dei vostri ed è servo di Cristo, vi saluta; egli combatte sempre per voi nelle preghiere, affinché stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio. ¹³ Infatti gli rendo testimonianza che egli ha un grande zelo per voi, per quelli che sono a Laodicea e per quelli che sono a Gerapoli. ¹⁴ Il caro

Luca, il medico, e Dema vi salutano.

"Tra i collaboratori di Paolo a Roma c'erano alcuni dei suoi vecchi compagni di lavoro. Luca, "il medico diletto", che lo aveva assistito nel suo viaggio a Gerusalemme, durante i due anni di prigione a Cesarea e nel suo pericoloso viaggio a Roma, era ancora con lui. Anche Timoteo lo aiutava. Titico, "il caro fratello e fedel ministro e... compagno di servizio nel Signore" rimase nobilmente al fianco dell'apostolo. Aristarco ed Epafrata avevano collaborato con lui. Colossesi 4:7-14" — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 284.

MORIRE IN CRISTO È UN GUADAGNO ETERNO

SABATO

7. Quando Paolo fu sottratto dal contatto con i fratelli, di cosa si resero conto? Quali furono le sue ultime parole?

2 Timoteo 4:6-7. Quanto a me, sto per essere offerto in libagione, e il tempo della mia dipartita è vicino. ⁷ Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede.

"Sebbene ora Paolo fosse apparentemente escluso da ogni attività pubblica, egli esercitò un più vasto e più durevole influsso di quello che avrebbe esercitato se fosse stato libero di viaggiare tra le chiese come negli anni precedenti. La sua condizione di prigioniero a motivo della sua fedeltà al Signore aveva accresciuto l'affetto che i fratelli nutrivano nei suoi confronti. Le sue parole, scritte dalla mano di un uomo incatenato per amore di Cristo, esigevano più attenzione e rispetto di quanto gliene avessero mostrato quando era con loro. Soltanto quando Paolo fu separato da loro, i credenti compresero quanto pesante fosse il carico che lui aveva portato per amor loro. Prima, la maggior parte di questi aveva trovato delle scuse per esimersi dalle responsabilità e dagli incarichi, affermando di non possedere la sua saggezza, il suo tatto e la sua indomabile energia. Ora, lasciati nella loro inesperienza a imparare le lezioni che avevano evitato, stimavano il suo lavoro, i suoi avvertimenti, i suoi consigli e le sue istruzioni molto più di quanto avessero fatto in passato. E mentre imparavano dal suo coraggio e dalla sua

fede durante la sua lunga prigionia, questi credenti furono stimolati a una maggiore fedeltà e a un più grande zelo per la causa di Cristo. ...

"Poche persone assisterono al trasferimento di Paolo al luogo prescelto per l'esecuzione. I suoi persecutori limitarono il numero degli spettatori, i quali temevano che, a motivo della fama acquisita dall'apostolo, le scene della sua morte avrebbero potuto conquistare nuovi proseliti e rafforzare la causa del cristianesimo. In ogni modo anche gli insensibili soldati che lo scortavano, furono sorpresi dal fatto che l'apostolo era contento, dal suo viso non traspariva il pur minimo segno di preoccupazione a motivo del supplizio che l'attendeva. Egli aveva già perdonato i suoi carnefici, lo sorreggeva un'incrollabile fiducia in Cristo. Questo comportamento spinse certuni tra quelli che assisterono al martirio ad accettare il cristianesimo. Molte di quelle persone, che avevano accettato il Salvatore predicato da Paolo, suggerirono coraggiosamente la loro fede con il sacrificio della propria vita" — *Gli uomini che vinsero un impero*, pp. 284, 319.



Studio ulteriore

"Molti secoli sono trascorsi da quando l'anziano Paolo versò il suo sangue in testimonianza della Parola di Dio e in testimonianza di Gesù Cristo. Nessuna mano fedele ha scritto per le future generazioni le ultime scene della vita di questo uomo santo; malgrado ciò Dio ha preservato per noi il suo testamento in punto di morte. Come uno squillo di tromba, la sua voce ha risuonato attraverso i tempi, rinvigorendo con il suo coraggio le migliaia di persone che hanno testimoniato la loro fede in Cristo, e risvegliando in migliaia di cuori afflitti l'eco della sua trionfante gioia: "Io sto per esser offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto. Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede; del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione" 2 Timoteo 4:6-8 (Luzzi) — *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 321.



RAPPORTO MISSIONARIO DELLA LA SCUOLA MISSIONARIA VIRTUALE

Da leggere sabato 29 giugno 2024

L'offerta speciale per la Scuola del Sabato
sarà raccolta sabato 6 luglio 2024

Cari membri e visitatori della chiesa mondiale,

"La vera educazione prepara al servizio. Ogni figlio di Dio è chiamato a essere un missionario. Dobbiamo essere al servizio di Dio e dei nostri simili e l'obiettivo dell'educazione dovrebbe essere quello di prepararci a questo compito" — Sulle orme del gran medico, p. 212.

Salutiamo di cuore tutti coloro che sono stati parte integrante della chiesa di Dio, condividendo la gioia di diffondere gli insegnamenti del Signore in ogni angolo del mondo. Oggi ci presentiamo davanti a voi con un'umile richiesta, chiedendo generosi contributi per sostenere un'importante iniziativa che ha un immenso potenziale per il futuro della causa di Dio.

In questo mondo in rapida evoluzione sono stati sviluppati metodi di studio virtuali e online molto vantaggiosi. Riconoscendo l'importanza di questo spostamento nel senso dell'istruzione digitale, siamo grati di poter introdurre il modulo della scuola missionaria virtuale in inglese, che è stato progettato per soddisfare gli standard educativi internazionali. Ciò offre un curriculum completo paragonabile ai moduli di studio degli Stati Uniti. Siamo entusiasti di annunciare che il portare a conclusione positivamente gli studi previsti dal programma comporterà il rilascio di certificati da parte della stimata Berea Academy degli Stati Uniti. Per garantire un facile accesso, l'iniziativa è facilitata dall'Istituto avventista Kibaha Berea della Tanzania, che permette agli aspiranti missionari di tutto il mondo di ricevere un'istruzione di alta qualità e di prepararsi per un servizio importante. Maggiori dettagli sono disponibili sul sito web dell'istituto all'indirizzo <https://www.kibaha-sda1844.org/>.

Il programma di studi comprende una gamma completa di materie, tra cui bibliologia, profezia, amministrazione ecclesiastica, sviluppo delle risorse umane, ermeneutica, omiletica, orazione, propaganda, attività missionaria ed evangelistica e altre discipline spirituali e pratiche. Queste materie sono fondamentali per chi desidera approfondire la propria comprensione della fede e migliorare la propria capacità di comunicare efficacemente il messaggio del Vangelo agli altri. Un'altra area in cui molti studenti hanno

bisogno di formazione è la conoscenza della lingua inglese, e l'Istituto intende avviare molto presto un programma di lingua inglese da aggiungere al curriculum.

Facendo uso degli espedienti della tecnologia, questo programma è accessibile agli individui oltre i confini, eliminando così le barriere geografiche e creando una piattaforma globale per l'educazione spirituale. In quest'epoca interconnessa crediamo che il formato virtuale di questa scuola missionaria permetterà di raggiungere e ispirare individui provenienti da contesti, culture e paesi diversi. Promuoverà una comunità unita dedicata a servire il Signore diffondendo il suo messaggio d'amore e di salvezza, rendendo possibile per gli individui servire come missionari, istruttori biblici, ministri e anziani nei loro rispettivi luoghi.

La necessità di operai qualificati è sempre più importante. In molti paesi africani, i governi richiedono a tutti coloro che prestano servizio come ministri e anziani di possedere qualifiche specifiche nelle professioni religiose, in modo da garantire la crescita e lo sviluppo spirituale delle loro congregazioni locali. Questo è necessario anche in altre parti del mondo. Un altro grande vantaggio è che le tasse richieste per gli studi della scuola missionaria virtuale possono essere sovvenzionate, offrendo così un'opportunità a coloro che sono chiamati a servire ma hanno poche risorse per ottenere l'istruzione e la formazione necessarie.

Tuttavia, per realizzare questa iniziativa è necessario un sostegno finanziario. Contributi generosi permetteranno di offrire il programma a persone desiderose di dedicare la propria vita a diffondere gli insegnamenti del Signore, ma che hanno bisogno di un sostegno finanziario per seguire un'istruzione formale. Investendo in questa iniziativa, contribuirete a promuovere una nuova generazione di discepoli impegnati, dotati delle capacità e delle conoscenze necessarie per avere un impatto duraturo sulla vita degli altri.

Vi imploriamo di aprire i vostri cuori e di contribuire a questa degna causa. Il vostro sostegno non solo solleverà i bisognosi, ma rafforzerà anche le fondamenta della chiesa di Dio, adempiendo così alla sacra responsabilità di diffondere l'amore e il messaggio di Cristo fino agli angoli più remoti della terra. Insieme, possiamo creare una rete globale di persone appassionate, unite nella loro missione di servire il Signore. Ricordate l'incarico del Vangelo assegnato dal Salvatore: Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato...". Matteo 28:19, 20.

Cogliamo l'opportunità per apportare benefici nella vita degli altri, di potenziare coloro che sono chiamati a servire e di portare speranza e salvezza a innumerevoli anime. Indipendentemente dalla sua entità, il vostro contributo avrà un impatto significativo sul successo di questo programma.

"I genitori e gli insegnanti cristiani devono perseguire questo obiettivo.

Non sappiamo in che modo i nostri figli diventeranno collaboratori di Dio: potranno dedicare la loro vita alla famiglia, prepararsi per una professione, o andare a proclamare il messaggio del Vangelo in un paese pagano. Tutti comunque saranno chiamati a diventare missionari di Dio, per dispensare la sua grazia al mondo" — *Sulle orme del gran medico*, p. 212.

Che il Signore vi benedica abbondantemente nel considerare di unirvi a questo impegno vitale condividendo le vostre benedizioni attraverso il sacrificio per l'offerta speciale della Scuola del Sabato della prossima settimana per il progetto della scuola missionaria virtuale. Ognuno di noi può seminare i semi della conoscenza, della compassione e della fede per sostenere la Chiesa di Dio nel mondo.

Al servizio di Cristo,

– Pastore Douglas Francis
Comitato esecutivo della Conferenza Generale

Devozionale

APRILE – GIUGNO



Aprile



1 LUNEDÌ



Mattina

2 Giov 2



Sera

Malachia 4:1, 2

Se le abitudini del mangiare e del bere fossero tenute intelligentemente sotto controllo dall'uomo, ed egli mangiasse e bevresse alla gloria di Dio, la sua vita si allungerebbe. Mangiamo per vivere, non viviamo per mangiare. (*Manoscritto 53*, 24 aprile 1896).

Ogni anima dovrebbe posizionarsi dove la luce risplende su di lei. Dovrebbe fare tesoro di ogni raggio di luce, affinché possa brillare più intensamente ed essere una benedizione per le anime degli altri con la luce celeste. (*The Review and Herald*, 25 aprile 1893).

MARTEDÌ 2

Mattina

Giov 16:7



Sera

Giov 16:8



3 MERCOLEDÌ



Mattina

Efesini 6:11



Sera

Romani 13:11, 12

Per aiutare e incoraggiare gli altri è disposto a mettere da parte i propri desideri, diventando tutto per tutti gli uomini, affinché possa in qualche modo salvarne alcuni. Un uomo così è un nobile condottiero nell'esercito di Cristo. (*Lettera 67*, 26 aprile 1900).

Non lasciate che i giorni passino e che voi perdiate le preziose opportunità di cercare il Signore con tutto il cuore, la mente e l'anima. Se non accettiamo la verità con amore, potremmo essere annoverati tra coloro che vedranno i miracoli operati da Satana negli ultimi giorni e vi crederanno. (*Lettera 136*, 27 aprile 1906).

GIOVEDÌ 4

Mattina

1 Timoteo 4:1



Sera

1 Timoteo 4:2



5 VENERDÌ



Mattina

2 Timoteo 3:14, 15



Sera

Efesini 2:7

La Bibbia è il libro di testo che dovrebbe essere studiato diligentemente, non come si legge un libro qualsiasi. Per noi dev'essere il libro che risponde ai bisogni dell'anima. Questo libro renderà saggio per la salvezza colui che lo studia e gli obbedisce. (*Manoscritto 50*, 28 aprile 1898).

Innalza gli standard, fratello mio, iniziando con una resa completa e continuando con la semplice obbedienza a tutti i comandamenti del Signore, secondo le sue speciali direttive. Nessuna delle cose importanti specificate nella sua Parola deve essere trascurata. (*Lettera 42*, 29 aprile 1910).

SABATO 6

Mattina



Deuteronomio 6:4

Sera



Deuteronomio 6:5

Se non esercitate le facoltà del vostro essere in modo equilibrato non potrete essere ciò che dovreste essere fisicamente. ... Il Signore è il vostro aiuto e il vostro Dio. Desidera occuparsi del vostro caso e collaborerà con voi quando avrete il cervello, le ossa e i muscoli in ordine. (*Lettera 160*, 30 aprile 1907).

7 DOMENICA



Mattina

Proverbi 4:20



Sera

Proverbi 4:22

Lodiamo il nome del Signore per la prova che abbiamo ogni giorno che il nostro tesoro è investito in cielo: un investimento prezioso. Ho bisogno ogni giorno della certezza che Gesù è mio e io sono suo. (*Lettera 20*, 1 maggio 1876).

LUNEDÌ 8

Mattina



Luca 12:33

Sera



Matteo 6:19

La fede guarda oltre le difficoltà scoraggianti e si aggrappa all'invisibile, all'Onnipotenza stessa; perciò non può essere sconfitta. La fede, la speranza e l'amore sono sorelle e la loro opera si combina perfettamente per brillare in mezzo alle tenebre morali del mondo. (*Manoscritto 46*, del 2 maggio 1897).

9 MARTEDÌ



Mattina

Atti 20:32



Sera

1 Corinzi 13:13

Nessuno ha il diritto di essere il padrone di se stesso. E nessuno possiede qualcosa di buono che possa chiamare suo. Ogni uomo, ogni oggetto, è proprietà del Signore. Tutto ciò che l'uomo riceve dalla generosità del cielo rimane del Signore. (*Lettera 10*, 3 maggio 1884).

MERCOLEDÌ 10

Mattina

Luca 14:11



Sera

Giov 5:19



11 GIOVEDÌ



Mattina

1 Tess. 4:11, 12



Sera

Ezequiel 16:49

Attraverso le parole della Sacra Scrittura qui ci vengono presentati i terribili risultati dell'ozio. Questa fu la causa della rovina delle città della pianura. L'ozio indebolisce la mente, degrada l'anima e perverte la comprensione, trasformando in maledizione ciò che era stato dato come benedizione. (*The Signs of the Times*, 4 maggio 1882).

Coloro che si salvano devono preoccuparsi in questa vita di ricevere ogni giorno la grazia di Dio, non per accumularla egoisticamente, ma per impartirla in modo che sia una benedizione per coloro con cui vengono in contatto, per aiutarli ad essere educati nelle cose spirituali. (*Lettera 191*, 6 maggio 1901).

VENERDÌ 12

Mattina

Efesini 5:8



Sera

1 Corinzi 3:9



13 SABATO



Mattina

1 Corinzi 4:7



Sera

Luca 16:10

Nella Bibbia la volontà del Signore è resa pienamente nota. Dio si aspetta che ogni uomo utilizzi i suoi doni in modo tale da fargli acquisire una maggiore conoscenza delle cose divine e da permettergli di progredire, in modo da diventare sempre più raffinato, nobile e puro. (*Lettera 80*, 8 maggio 1903).

Mantenete gli occhi fissi su Cristo. Cerchiamo di avvicinarci a Dio con umiltà. Confessiamoci a Cristo con le parole, la condotta e la vita, (*The Review and Herald*, 10 maggio 1892).

DOMENICA 14

Mattina

Matteo 10:32, 33



Sera

Giov 15:5, 8



15 LUNEDÌ



Mattina

Giov 15:4, 5



Sera

Giov 15:7

Per noi la salvezza significa una resa totale di spirito, anima e corpo... L'unica speranza per il peccatore è smettere di peccare. Così la sua volontà sarà in armonia con la volontà di Cristo. La sua anima sarà messa in comunione con Dio. (*Manoscritto 73*, 11 maggio 1899).

Nell'umanità deve essere impressa l'immagine stessa di Dio, immagine che essa dovrà riflettere. Il vecchio cuore deve essere ravvivato dall'amore divino e grazie all'amore essere una luce, dando vita a un amore che pulsa all'unisono con l'amore che il Redentore ha manifestato per esso. (*Manoscritto 44*, 13 maggio 1897).

MARTEDÌ 16

Mattina

Proverbi 12:22



Sera

Giov 15:10



17 MERCOLEDÌ



Mattina

Giov 14:30



Sera

Giov 7:46

I modi di Gesù erano gentili e discreti. Noi, come suoi seguaci, dobbiamo prendere parte alla sua natura. Ogni giorno dobbiamo imparare dal grande Maestro, affinché l'atmosfera che circonda l'anima sia piena di vita spirituale. (*Lettera 158*, 14 maggio 1908).

La santità consiste nell'essere permanentemente in armonia con Dio. Non dovremmo sforzarci di essere ciò che Cristo desidera che siamo, cioè cristiani in atto e in verità, affinché il mondo possa vedere nella nostra vita una rivelazione del potere salvifico della verità? (*The Review and Herald*, 16 maggio 1907).

GIOVEDÌ 18

Mattina

Geremia 31:33



Sera

Galati 2:20



19 VENERDÌ



Mattina

1 Cor. 12:25, 27



Sera

1 Cor. 12:12-24

Con quanta tenerezza dovremmo trattare coloro che lottano per ottenere la corona della vita. Chi ha aiutato un'anima bisognosa con amore e tenerezza, potrebbe aver bisogno in un'altra occasione di parole compassionevoli di speranza e incoraggiamento. (*Manoscritto 63*, 18 maggio 1898).

A colui che cerca sinceramente Dio verrà impartita sicuramente la natura divina e gli sarà certamente donata la compassione di Cristo. (*Lettera 166*, 22 maggio 1908).

SABATO 20

Mattina 
Efesini 5:2

Sera 
Ebrei 2:18

21 DOMENICA

 **Mattina**
Deuteronomio 31:8

 **Sera**
Matteo 11:28-30

Con la garanzia della sua gloriosa perfezione il Signore ha promesso che coloro che lo cercano in santità di cuore, confessando i loro peccati, scopriranno quanto Egli sia prezioso per le loro anime. (*Lettera 80*, 24 maggio 1900).

Non c'è altro metodo per salvarsi che quello ideato dal Redentore. Attraverso la sua vita terrena ci ha dato illustrazioni pratiche di abnegazione e sacrificio, allo scopo di mostrarci ciò che vuole che siamo. (*Lettera 30*, 26 maggio 1874).

LUNEDÌ 22

Mattina 
Matteo 7:13, 14

Sera 
Giovedì 6:38

23 MARTEDÌ

 **Mattina**
2 Corinzi 5:7

 **Sera**
2 Cronache 15:2

La Parola di Dio è il fondamento su cui le nostre speranze possono poggiare con sicurezza; nella fiducia che riponiamo sulla Parola di Dio, aggrappandoci alla Roccia eterna, siamo affermati, rafforzati e stabiliti. (*Manoscritto 80*, 27 maggio 1893).

Lo Spirito e il carattere di Cristo si manifestano negli eletti di Dio attraverso la loro conversazione celeste, la loro mitezza e la loro condotta irreprensibile. Tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. (*Manoscritto 32*, 28 maggio 1887).

MERCOLEDÌ 24

Mattina 
1 Giovedì 2:9, 10

Sera 
Giovedì 17:15-23

25 GIOVEDÌ



Mattina

1 Timoteo 3:9



Sera

Efesini 5:25, 27

Dobbiamo abbandonarci a Lui. Quando questo abbandono sarà completo, Cristo potrà terminare l'opera che ha iniziato in nostro favore donando se stesso. Allora potrà restaurarci completamente (*Review and Herald*, 30 maggio 1907).

Un cristiano è colui che ogni giorno impara da Cristo, si assume i piccoli doveri della vita e porta i pesi degli altri. In questo modo rimarrà unito a Cristo. (*Lettera 82*, 31 maggio 1900).

VENERDÌ 26

Mattina

Salmo 91:9



Sera

Salmo 91:10-11



27 SABATO



Mattina

Luca 16:10



Sera

Matteo 6:24

Dio non ha tolto all'uomo nulla che possa promuovere la sua felicità e assicurargli ricchezze eterne. Ha rivestito la terra di bellezza e l'ha dotata di tutto ciò che è necessario per il benessere dell'uomo durante la sua vita temporale. (*Signs of the Times*, 2 giugno 1887).

Non è l'opposizione del mondo a metterci in grave pericolo; è il male che cova nel nostro seno a causare i disastri più gravi. È la vita non consacrata di chi si converte a metà che ritarda l'opera della verità e getta ombre sulla chiesa di Dio" (*Review and Herald*, 5 giugno 1888).

DOMENICA 28

Mattina

Proverbi 2:6



Sera

Giov 13:34



29 LUNEDÌ



Mattina

Ebrei 12:5



Sera

Ebrei 12:6

A ciascuno è assegnato il suo ambito particolare, il suo posto di lavoro, e Dio non chiede niente di più e niente di meno, al più umile come al più grande, che il pieno adempimento della sua vocazione. Non apparteniamo a noi stessi. (*Lettera 16*, 6 giugno 1875).

La Sua grazia è sufficiente per operare in e con coloro che sono Suoi nell'adempimento di ogni promessa, mentre colui al quale viene fornita questa grazia deve obbedire a ogni comando. (*Manoscritto 37, 7 giugno 1887*).

MARTEDÌ 30

Mattina

Filippesi 2:12



Sera

Filippesi 2:13



Anno Biblico 2024

APRILE

- | | | |
|---|--|--|
| <input type="checkbox"/> 01 - 2 Sam. 1-2- 3-4 | <input type="checkbox"/> 12 - 1 Re. 5-6 | <input type="checkbox"/> 23 - 2 Re. 4-5 |
| <input type="checkbox"/> 02 - 2 Sam. 5-6-7 | <input type="checkbox"/> 13 - 1 Re. 7-8 | <input type="checkbox"/> 24 - 2 Re. 6-7-8 |
| <input type="checkbox"/> 03 - 2 Sam. 8-9-10 | <input type="checkbox"/> 14 - 1 Re. 9-10 | <input type="checkbox"/> 25 - 2 Re. 9-10-11 |
| <input type="checkbox"/> 04 - 2 Sam. 11-12 | <input type="checkbox"/> 15 - 1 Re. 11-12 | <input type="checkbox"/> 26 - 2 Re. 12-13-14 |
| <input type="checkbox"/> 05 - 2 Sam. 13-14 | <input type="checkbox"/> 16 - 1 Re. 13-14 | <input type="checkbox"/> 27 - 2 Re. 15-16-17 |
| <input type="checkbox"/> 06 - 2 Sam. 15-16-17 | <input type="checkbox"/> 17 - 1 Re. 15-16 | <input type="checkbox"/> 28 - 2 Re. 18-19-20 |
| <input type="checkbox"/> 07 - 2 Sam. 18-19 | <input type="checkbox"/> 18 - 1 Re. 17-18-19 | <input type="checkbox"/> 29 - 2 Re. 21-22-23 |
| <input type="checkbox"/> 08 - 2 Sam. 20-21 | <input type="checkbox"/> 19 - 1 Re. 20-21 | <input type="checkbox"/> 30 - 2 Re. 24-25 |
| <input type="checkbox"/> 09 - 2 Sam. 22-23-24 | <input type="checkbox"/> 20 - 1 Re. 22 | |
| <input type="checkbox"/> 10 - 1 Re. 1-2 | <input type="checkbox"/> 21 - 2 Re. 1 | |
| <input type="checkbox"/> 11 - 1 Re. 3-4 | <input type="checkbox"/> 22 - 2 Re. 2-3 | |

Maggio



1 MERCOLEDÌ



Mattina

Proverbi 9:10



Sera

Giobbe 23:12

Ogni essere umano deve rendersi conto che l'opera più grande e più importante della sua vita è quella di ricevere le sembianze divine, al fine di preparare il carattere per la vita a venire. Deve appropriarsi delle verità celesti per la sua speciale applicazione nella vita pratica. (*Manoscritto 67, 9 giugno 1898*).

Siamo parte del grande tessuto dell'umanità e un'influenza passa dall'uno all'altro e ciò non solo nella chiesa, perché la famiglia del cielo e della terra sono amalgamate affinché Cristo diventi una potenza nel mondo. (*Manoscritto 7, 10 giugno 1891*).

GIOVEDÌ 2

Mattina

Romani 13:11, 12



Sera

Ebrei 10:37



3 VENERDÌ



Mattina

1 Pietro 5:8



Sera

2 Corinzi 9:8

Avvicinandoci maggiormente al Signore, saremo consapevoli di essere insignificanti, impareremo a dipendere maggiormente da Gesù Cristo e otterremo chiare prove del Suo amore. Vedremo la bontà e la misericordia di Dio manifestarsi nell'opera della sua provvidenza. (*Lettera 21, 13 giugno 1883*).

Ogni pensiero, parola e azione deve essere messo alla prova della volontà rivelata di Dio. In ogni cosa la domanda dovrebbe essere: "Questo è gradito a Dio? È conforme agli insegnamenti della Sua Parola?" (*Lettera 32, 14 giugno 1876*).

SABATO 4

Mattina

Salmo 126:5



Sera

Salmo 126:6



5 DOMENICA



Mattina

1 Pietro 1:18



Sera

1 Pietro 1:19

Perché non possiamo confidare in quell'amore che si è manifestato a noi in un sacrificio così infinito affinché potessimo vivere? Guardiamo per fede alla croce. Guardiamo e viviamo. Questo sarà il nostro studio e il nostro canto per tutta l'eternità. (*Lettera 6, 16 giugno 1881*).

Ogni preghiera sincera offerta a Dio è intrisa dell'efficacia del sangue di Cristo. Se la risposta tarda ad arrivare, è perché Dio desidera che mostriamo una santa audacia nel reclamare l'adempimento della parola di Dio. Fedele è Colui che ha promesso. (*Manoscritto 19, 17 giugno 1892*).

LUNEDÌ 6

Mattina

2 Corinzi 12:9



Sera

Luca 18:1



7 MARTEDÌ



Mattina

Isaia 49:6



Sera

1 Pietro 1:3, 4

Se la Maestà del cielo ha potuto fare tanto per dimostrare il suo amore per l'uomo, cosa non dovrebbero fare gli uomini gli uni per gli altri, per aiutarsi l'un l'altro ad uscire dalla fossa delle tenebre e della sofferenza? (*The Review and Herald, 22 giugno 1886*).

Dio non si comporta con noi come lo fanno gli uomini. Ha dato suo Figlio con immenso sacrificio affinché potessimo metterci al suo servizio e con lui ci ha dato tutto il cielo. Lo ha fatto per mostrarci quanto valore attribuisce agli esseri che ha creato. (*Manoscritto 81, 23 giugno 1898*).

MERCOLEDÌ 8

Mattina

Giacomo 2:5



Sera

Matteo 23:8



9 GIOVEDÌ



Mattina

1 Corinzi 6:19, 20



Sera

Matteo 10:7

Bisogna fare attenzione a non appesantire l'anima sovraccaricando le facoltà fisiche e spirituali. L'adesione fedele a principi corretti del mangiare, del bere e del vestire è un dovere che Dio ha imposto agli esseri umani. (*Lettera 123, 25 giugno 1903*).

Un'influenza impellente, ricevuta dal cielo, opera come il lievito nascosto nella pasta. L'amore di Gesù viene introdotto nel cuore con il suo potere di controllare tutto l'essere: anima, corpo e spirito. (*Manoscritto 82, 26 giugno 1898*).

VENERDÌ 10

Mattina

Luca 17:20, 21



Sera

Giov 17:17



11 SABATO



Mattina

Sal. 119:130, 133



Sera

1 Corinzi 6:20

Non ci sono suppliche più tenere, lezioni più chiare, comandamenti così potenti e protettivi né promesse così piene come quelle che indicano al peccatore la fonte aperta per lavare la colpa dell'anima umana. (*Lettera 207, 28 giugno 1904*).

Abbiamo ricevuto la benedizione che deriva dal confidare in Lui con tutto il cuore e dall'onorarlo, dimostrandogli sempre amore e devozione? Cristo desidera raccogliere frutti che plachino il desiderio della sua anima nei nostri confronti. (*Lettera 171, 29 giugno 1905*).

DOMENICA 12

Mattina

Atti 4:11, 12



Sera

Marco 8:36



13 LUNEDÌ



Mattina

1 Giov 2:14



Sera

1 Giov 2:15

La prosperità e la felicità non sono mai il frutto di una generazione spontanea. Sono il risultato del lavoro, il frutto di una lunga coltivazione. (*Lettera 22, 30 giugno 1875*).

Gesù sente tutti i tormenti del dolore di coloro che sono consacrati al suo servizio e che compiono la sua opera in mezzo a grandi difficoltà. Meditiamo sull'amore di Gesù per avere coraggio e fede. (*Lettera 127, 1° luglio 1903*).

MARTEDÌ 14

Mattina

Filippesi 2:28-30



Sera

Filippesi 3:8



15 MERCOLEDÌ



Mattina

1 Pietro 5:2



Sera

1 Pietro 5:3

Gesù ci ha dato l'esempio con la sua vita di purezza e perfetta santità. L'essere più eccelso del mondo è stato il più disposto a servire. Il più onorato si è umiliato per servire coloro che un momento prima stavano discutendo su chi dovesse essere il più grande nel suo regno. (*Lettera 92, 2 luglio 1900*).

Dio desidera che gli uomini comprendano ciò che lui si aspetta da loro. Giudicherà ogni uomo che si frappone tra i suoi simili e Dio al fine di condurli su sentieri non tracciati per i redenti. (*Lettera 93, 3 luglio 1900*).

GIOVEDÌ 16

Mattina

1 Pietro 5:5, 6



Sera

Atti 15:18



17 VENERDÌ



Mattina

1 Pietro 5:7



Sera

Lamentazioni 3:33

La paziente perseveranza nel fare il bene vi porterà da questo mondo di dolore e di lotte alla gloria e all'onore della vita eterna. Se Dio abita in voi ed è sopra di voi, non avete nulla da temere. La Bibbia è una luce per coloro che sono nelle tenebre. (*Lettera 42, 4 luglio 1875*).

Coloro che predicano la verità si sforzeranno di dimostrarla con una vita ordinata e una conversazione divina. E così facendo, diventeranno potenti nel proclamare la verità e nel darle la giusta applicazione che Dio le ha dato. (*Lettera 230, 5 luglio 1906*).

SABATO 18

Mattina

2 Corinzi 4:2



Sera

Luca 16:31



19 DOMENICA



Mattina

Isaia 8:12



Sera

Matteo 3:7, 8

Niente di meno che una vita modificata — frutti degni del pentimento — soddisferà i requisiti divini. Senza tali frutti la nostra professione di fede non ha valore. (*Signs of the Times, 7 luglio 1887*).

Dio vuole che ogni uomo comprenda il proprio dovere e accolga il suo invito a lavorare secondo gli insegnamenti del Signore e non secondo i propri progetti. Dio ricompensa sempre la fiducia del suo popolo. Il cammino che conduce al trono della misericordia è sempre aperto. (*Lettera 99*, 9 luglio 1900).

LUNEDÌ 20

Mattina

1 Pietro 4:7



Sera

Isaia 59:19



21 MARTEDÌ



Mattina

Matteo 20:25-26



Sera

Matteo 20:27

Coloro che Dio ha nominato suoi amministratori devono ricercare seriamente le Scritture per comunicare le sue verità agli altri, guidandoli sulla via che è stata tracciata per i redenti del Signore. (*Manoscritto 88*, 10 luglio 1898).

Abbiamo la Sua promessa. Abbiamo i titoli di proprietà nel regno della gloria. Non ci sono mai stati atti così rigorosamente redatti secondo la legge, o più accuratamente firmati, di quelli che danno diritto al popolo di Dio di accedere alle dimore celesti. (*Lettera 144*, 12 luglio 1903).

MERCOLEDÌ 22

Mattina

Giov 17:22, 23



Sera

Giov 12:26



23 GIOVEDÌ



Mattina

1 Tess. 2:9



Sera

Romani 12:11

Se un uomo è in buona salute fisica e ha dei beni, per cui non ha bisogno di un impiego per guadagnarsi da vivere, dovrebbe lavorare per ottenere i mezzi per promuovere il progresso della causa e dell'opera di Dio. (*Manoscritto 93*, datato 13 luglio 1899).

Se accoglierete questa Parola nella vostra vita, essa vi affinerà e santificherà, aumentando le vostre possibilità di servire. Avete il privilegio di aiutare chi ha bisogno, di dire parole di incoraggiamento a chi è scoraggiato. Ricordate che dovete manifestare la luce della gloria di Dio davanti al mondo (*Lettera 206*, 14 luglio 1908).

VENERDÌ 24

Mattina

Proverbi 3:5



Sera

Proverbi 8:36



25 SABATO



Mattina

Tito 1:14



Sera

Geremia 23:28

Guardando a Gesù, dobbiamo essere trasformati a sua immagine. Dobbiamo dedicare il nostro tempo alla ricerca delle verità eterne e profonde del cielo. (*Lettera 82*, 15 luglio 1901).

Cristo ha iniziato l'opera di redenzione proprio dove era iniziata la rovina. Lo stesso vale nel nostro caso. Dobbiamo iniziare l'opera di redenzione esattamente dove la degenerazione è più cruciale. (*Lettera 218*, 16 luglio 1908).

DOMENICA 26

Mattina

Proverbi 4:20



Sera

Proverbi 4:22



27 LUNEDÌ



Mattina

Matteo 5:16



Sera

Apocalisse 22:14

Gesù era gentile e benevolo, era obbediente a tutti i comandamenti del Padre e lo faceva senza discutere e senza andare dietro alle convenienze o ai suoi interessi personali. (*Manoscritto 15*, 17 luglio 1885).

Sia la luce della verità che ogni vantaggio spirituale sono doni di Dio. Devono essere apprezzati e devono esercitare un'influenza sulla mente e sul carattere. Dobbiamo restituire al Signore il guadagno corrispondente, secondo i doni che ci sono stati affidati. (*Manoscritto 81*, 18 luglio 1893).

MARTEDÌ 28

Mattina

Romani 12:5



Sera

Romani 12:6



29 MERCOLEDÌ



Mattina

Nahum 1:7



Sera

Matteo 7:9-11

Sebbene ogni operaio di Dio debba coltivare le proprie facoltà al massimo, non deve riporre in esse la propria fiducia. Fate tutto ciò che è possibile fare, ma affidate il resto al Signore. (*Manoscritto 8*, 19 luglio 1886).

Dovremmo tutti sollevare la croce e assumere con modestia, umiltà e semplicità intellettuale i doveri assegnatici da Dio, per compiere sforzi personali a favore di coloro che ci circondano e che hanno bisogno di aiuto e di luce. (*The Review and Herald*, 21 luglio 1891).

GIOVEDÌ 30

Mattina

Atti 1:8



Sera

Romani 10:10



31 VENERDÌ



Mattina

Giobbe 23:10



Sera

Apocalisse 3:8

Ciò che ci impedisce di perfezionare il carattere cristiano è dentro di noi e Gesù può rimuoverlo. La croce che Egli vuole che portiamo ci rafforzerà più di quanto ci consumerà e rimuoverà i nostri pesanti fardelli per conferirci quello di Cristo, che è leggero. (*Lettera 7*, 22 luglio 1877).



Anno Biblico 2024

MAGGIO

- | | | |
|--|--|--|
| <input type="checkbox"/> 01 - 1 Cro. 1-2-3 | <input type="checkbox"/> 12 - 2 Cro. 8-9 | <input type="checkbox"/> 23 -Esd. 4-5-6 |
| <input type="checkbox"/> 02 - 1 Cro. 4-5-6 | <input type="checkbox"/> 13 - 2 Cro. 10-11-12-13 | <input type="checkbox"/> 24 -Esd. 7-8-9-10 |
| <input type="checkbox"/> 03 - 1 Cro. 7-8-9 | <input type="checkbox"/> 14 - 2 Cro. 14-15-16 | <input type="checkbox"/> 25 -Neh. 1-2-3-4 |
| <input type="checkbox"/> 04 - 1 Cro. 10-11-12 | <input type="checkbox"/> 15 - 2 Cro. 17-18-19-20 | <input type="checkbox"/> 26 -Neh. 5-6-7-8 |
| <input type="checkbox"/> 05 - 1 Cro. 13-14-15-16 | <input type="checkbox"/> 16 - 2 Cro. 21-22-23 | <input type="checkbox"/> 27 -Neh. 9-10-11 |
| <input type="checkbox"/> 06 - 1 Cro. 17-18-19-20 | <input type="checkbox"/> 17 - 2 Cro. 24-25 | <input type="checkbox"/> 28 -Neh. 12-13 |
| <input type="checkbox"/> 07 - 1 Cro. 21-22-23-24 | <input type="checkbox"/> 18 - 2 Cro. 26-27-28 | <input type="checkbox"/> 29 -Ester 1-2-3-4 |
| <input type="checkbox"/> 08 - 1 Cro. 25-26-27 | <input type="checkbox"/> 19 - 2 Cro. 29-30-31 | <input type="checkbox"/> 30 -Ester 5-6-7 |
| <input type="checkbox"/> 09 - 1 Cro. 28-29 | <input type="checkbox"/> 20 - 2 Cro. 32-33 | <input type="checkbox"/> 31 -Ester 8-9-10 |
| <input type="checkbox"/> 10 - 2 Cro. 1-2-3-4 | <input type="checkbox"/> 21 - 2 Cro. 34-35-36 | |
| <input type="checkbox"/> 11 - 2 Cro. 5-6-7 | <input type="checkbox"/> 22 - Esd. 1-2-31 | |

Giugno



1 SABATO



Mattina

1 Giov 5:10-12



Sera

Giacomo 1:5, 6

Dobbiamo avere una conoscenza ed esperienza personale in Cristo Gesù, una conoscenza sperimentale di Cristo di ciò che Egli è per noi e di ciò che noi siamo per Cristo. Questa è l'esperienza di cui tutti abbiamo bisogno. (*Manoscritto 93a*, 23 luglio 1899).

Ci troveremo di fronte a false dottrine di ogni tipo e, se non sapremo ciò che Cristo ha detto e non seguiremo le sue istruzioni, saremo sviati. (*Manoscritto 27*, 25 luglio 1886).

DOMENICA 2

Mattina

1 Corinzi 3:11



Sera

Matteo 4:4



3 LUNEDÌ



Mattina

Matteo 9:29



Sera

Salmo 50:23

La verità rende liberi e coloro che il Figlio rende liberi sono davvero liberi. Cerchiamo di onorare Dio con la rivelazione di una fiducia sempre crescente nella certezza che Egli accetta ogni anima che lo serve con sincerità. (*Lettera 232*, 26 luglio 1908).

La preoccupazione costante del nostro cuore dovrebbe essere: Cosa posso fare per salvare le anime per le quali Cristo è morto? Intorno a me ci sono anime preziose affondate nella malvagità, anime che stanno per morire se qualcuno non si adopera per la loro salvezza. (*The Signs of the Times*, 28 luglio 1887).

MARTEDÌ 4

Mattina

Luca 21:34



Sera

Matteo 25:23



5 MERCOLEDÌ



Mattina

Salmo 144:12



Sera

Giov 1:12

I figli sono l'eredità di Dio e gli angeli del cielo osservano se i genitori e i figli collaborano con Lui nella formazione del carattere secondo il modello divino. (*Manoscritto 32*, 29 luglio 1894).

Desidero ardentemente i benefici che tutti noi possiamo ricevere per fede. Ora abbiamo l'opportunità di nascondere la nostra vita con Cristo in Dio. Ogni momento a nostra disposizione è prezioso. Dobbiamo impiegare al servizio di Dio i preziosi talenti che ci ha dato. (*Manoscritto 70*, 30 luglio 1897).

GIOVEDÌ 6

Mattina

2 Pietro 1:4



Sera

Giov 15:16



7 VENERDÌ



Mattina

Isaia 5:20, 21



Sera

Daniele 5:27

Possiamo partecipare alla natura divina e fuggire dalla corruzione che esiste nel mondo a causa della concupiscenza. Cristo ci ha lasciato un modello perfetto di ciò che dobbiamo diventare come figli e figlie di Dio. (*Lettera 256*, 1 agosto 1906).

Voglio Iddio che molti altri possano dire, attraverso una vita coerente e devota e con le parole delle loro labbra, "Vieni"! Non solo attraverso il precetto, ma con l'esempio vivente si dimostri che il cielo è qualcosa per cui vale la pena e che il cristianesimo è qualcosa per cui vale la pena lottare. (*Manoscritto 10*, 2 agosto 1891).

SABATO 8

Mattina

Giov 12:32



Sera

Apocalisse 22:17



9 DOMENICA



Mattina

Salmo 19:14



Sera

Isaia 27:5

Nella vostra anima Gesù vuole creare un'armonia celeste. Leggete le sue parole, non con scoraggiamento, ma con fiducia e speranza. Ascoltate le parole benedette di Dio per voi. Camminare con Cristo significa che, sebbene invisibile, Cristo cammina con voi. (*Lettera 104*, 4 agosto 1901).

Coloro che per grazia di Dio sono riusciti a superare le loro debolezze devono insegnare agli altri il segreto della vittoria, indicando loro la fonte della forza. A ogni anima convertita è dato il privilegio di aiutare coloro che la circondano e che non gioiscono della luce in mezzo alla quale si trovano. (*Lettera 173, 5 agosto 1903*).

LUNEDÌ 10

Mattina 
Filippesi 3:9

Sera 
Giov 1:12

11 MARTEDÌ

 **Mattina**
Apocalisse 3:17

 **Sera**
Geremia 7:4

Nessun essere vivente può fare l'opera che spetta a noi. Dobbiamo portare a termine il nostro compito impiegando diligentemente l'intelligenza che Dio ci ha dato, crescendo in conoscenza ed efficienza man mano che procediamo nella nostra opera. (*The Review and Herald, 7 agosto 1894*).

Dobbiamo accogliere la verità di Cristo e trasmetterla alle persone. L'infedeltà e ogni tipo di malvagità stanno aumentando rapidamente e lo zelo e il fervore dei servitori di Dio deve aumentare in proporzione. (*Lettera 177, 8 agosto 1903*).

MERCOLEDÌ 12

Mattina 
Daniele 12:3

Sera 
Giov 6:12

13 GIOVEDÌ

 **Mattina**
Isaia 49:15

 **Sera**
1 Corinzi 2:14

Non bisogna sforzarsi di imitare le vie del mondo. Questo è fuoco comune, non è fuoco sacro. Il Pane della vita non va solo ammirato, ma mangiato. Il Pane che scende dal cielo dà vita all'anima. (*Manoscritto 96, 10 agosto 1898*).

Portate Dio con voi ovunque. La porta è aperta a ogni figlio e figlia di Dio. Il Signore non è lontano dall'anima che lo cerca. Il motivo per cui molti rimangono abbandonati nel regno della tentazione sta nel fatto che non mettono sempre il Signore davanti a loro. (*Manoscritto 97, 11 agosto 1898*).

VENERDÌ 14

Mattina 
Salmo 31:20

Sera 
Apocalisse 3:8

15 SABATO



Mattina

Romani 12:12



Sera

1 Tess. 5:16-18

La verità è purificante per natura. Se quest'ultima e la giustizia prevalgono nella vostra vita, l'abitudine di cercare gli errori negli altri scomparirà. Prego il Signore di guidarvi e rafforzarvi. Studiate le parole di Cristo. Lavorate in accordo con esse e sarete sulla strada giusta. (*Lettera 246*, 13 agosto 1908).

Il tempo che ci resta è molto breve. Mettiamo da parte ogni compiacimento egoistico perché indebolisce le forze fisiche, mentali e morali e rende lo strumento umano incapace di una concezione precisa della sacralità delle esigenze di Dio. (*Lettera 258*, 16 agosto 1907).

DOMENICA 16

Mattina

Ebrei 11:7



Sera

Salmo 78:1



17 LUNEDÌ



Mattina

1 Corinzi 4:9



Sera

Colossesi 2:10

Pronunciamo sempre parole allegre e non permettiamo mai che dalle nostre labbra esca una parola di rabbia, perché potrebbe ferire una povera anima che sta lottando per la vitale atmosfera celeste. (*Lettera 185*, 17 agosto 1903).

La potenza di Dio, in grado di convertire, deve entrare in ogni anima che abbia un qualche legame con l'opera e la causa del Signore, affinché ognuno sia riempito dell'amore e della compassione di Cristo; diversamente, alcuni non vedranno mai il regno dei cieli. (*Manoscritto 62*, 18 agosto 1894).

MARTEDÌ 18

Mattina

1 Pietro 4:8



Sera

Matteo 19:20



19 MERCOLEDÌ



Mattina

Giacomo 1:8



Sera

Matteo 12:30

Coloro che iniziano la loro vita cristiana essendo metà e metà, indipendentemente dalle loro intenzioni, alla fine si troveranno dalla parte del nemico. Gli uomini e le donne dalla doppia mente sono i migliori alleati di Satana. (*Manoscritto 87*, 19 agosto 1897).

Dio si aspetta che coloro i quali si dedicano al Suo servizio combattano con tutto l'entusiasmo attraverso la fede che un tempo gli è stata data attraverso i santi. Oggi il nostro lavoro missionario dovrebbe essere più aggressivo che in passato. (*The Signs of the Times*, 21 agosto 1901).

21 VENERDÌ



Mattina

Giacomo 1:22



Sera

1 Giov 4:19

Coloro che sono vivi nel Signore saranno ripieni del suo Spirito e non potranno fare altro che lavorare nella sua vigna. Metteranno in pratica le parole di Dio. Ogni anima mediti in preghiera per poter agire di conseguenza. (*Manoscritto 120*, 23 agosto 1899).

GIOVEDÌ 20

Mattina

Matteo 24:14



Sera

Matteo 28:19



Confidate nel Signore. Non lasciatevi deprimere dai sentimenti, dai discorsi o dagli atteggiamenti di nessun essere umano. Fate attenzione che né le vostre parole né le vostre azioni diano agli altri il vantaggio di ferirvi. Tenete gli occhi fissi su Gesù. (*Lettera 125*, 24 agosto 1900).

SABATO 22

Mattina

Salmo 89:19



Sera

Daniele 12:10



23 DOMENICA



Mattina

Isaia 8:19



Sera

Ecclesiaste 9:5

La nostra unica sicurezza consiste nel fidarci di Dio senza dubitare e nel seguire fedelmente le istruzioni della Sua Parola. La Bibbia è l'unica scritto che indica la via stretta ed evita gli abissi della distruzione. (*The Signs of the Times*, 26 agosto 1889).

LUNEDÌ 24

Mattina

Giacomo 4:4



Sera

Matteo 18:11



Ma chi vuole essere salvato deve essere disposto a farlo secondo il metodo del Signore e non secondo il proprio. La grazia gratuita di Dio è l'unica speranza dell'uomo. Dio si interessa di ciascuno di noi. (*Lettera 280*, 27 agosto 1906).

25 MARTEDÌ



Mattina

Marco 2:17



Sera

Amos 5:13

Il culmine arriverà presto. Si sta già avvicinando di nascosto come un ladro nella notte. Possiamo presentare verità bibliche che non provocheranno le forze opposte che sono già all'opera. (*Manoscritto 90*, 29 agosto 1893).

Noi seguaci di Cristo dobbiamo andare avanti illuminati dalla luce del Suo glorioso esempio, e, anche se dovremo sacrificare le comodità o la compiacenza egoistica, non importa quanto dovremo faticare o soffrire; per far sventolare la bandiera del Vangelo dobbiamo continuare a lottare contro il nostro io. (*Lettera 49a*, 30 agosto 1878).

MERCOLEDÌ 26

Mattina

Luca 9:23



Sera

1 Corinzi 15:31



27 GIOVEDÌ



Mattina

Efesini 4:13



Sera

1 Corinzi 3:8

La vera conoscenza viene da Dio e ritorna a Dio. I suoi figli ricevono per dare. Coloro che per grazia di Dio hanno ricevuto benefici intellettuali e spirituali, insieme a se stessi, man mano che progrediscono devono condurre gli altri a livelli di eccellenza superiori. (*Manoscritto 108*, 1 settembre 1898).

Tutto ciò di cui i vostri fratelli e sorelle hanno bisogno, tutto ciò di cui ognuno di noi ha bisogno è di vivere un'umile vita cristiana, in modo da rivelare la nostra l'unione con lui, e questo attraverso il carattere e la forza ricevuta da Gesù Cristo. (*Lettera 196*, 3 settembre 1903).

VENERDÌ 28

Mattina

Salmo 130:3, 4



Sera

1 Corinzi 6:19, 20



29 SABATO



Mattina

Giov 14:16



Sera

Matteo 16:24

Combattiamo, attraverso l'accettazione della Sua Parola in modo da raggiungere il più alto standard di perfezione. Saremo sicuri solo quando ci sforzeremo di ottenere quelle qualità che ci rendono figli di Dio, possessori dell'eccellenza santificata. (*Lettera 155*, 5 settembre 1902)

Dobbiamo metterci completamente dalla parte del Signore.... Cerca la giustizia e nasconditi sotto l'ampio scudo dell'onnipotenza. Questa è la tua unica sicurezza. Dio ti invita a cercarlo con umiltà di cuore. (Lettera 195, 6 settembre 1903)

DOMENICA 30

Mattina

Daniele 2:23



Sera

Salmo 103:14



Anno Biblico 2024

GIUGNO

- | | | |
|-------------------------|-------------------------------------|---------------------------|
| □ 01 - Giob 1-2 | □ 12 - Giob 32-33-34 | □ 23 -Sal. 51-52-53-54-55 |
| □ 02 - Giob 3-4-5 | □ 13 - Giob 35-36-37 | □ 24 -Sal. 56-57-58-59-60 |
| □ 03 - Giob 6-7 | □ 14 - Giob 38-39-40-41-42 | □ 25 -Sal. 61-62-63-64-65 |
| □ 04 - Giob 8-9-10 | □ 15 - Sal. 1-2-3-4-5-6-7-8-9 | □ 26 -Sal. 66-67-68-69-70 |
| □ 05 - Giob 11-12-13-14 | □ 16 - Sal. 10-11-12-13-14-15-16-17 | □ 27 -Sal. 71-72-73-74-75 |
| □ 06 - Giob 15-16-17 | □ 17 - Sal. 18-19-20-21-22 | □ 28 -Sal. 76-77-78-79-80 |
| □ 07 - Giob 18-19 | □ 18 - Sal. 23-24-25-26-27-28-29-30 | □ 29 -Sal. 81-82-83-84-85 |
| □ 08 - Giob 20-21 | □ 19 - Sal. 31-32-33-34-35 | □ 30 -Sal. 86-87-88-89 |
| □ 09 - Giob 22-23-24 | □ 20 - Sal. 36-37-38-39 | |
| □ 10 - Giob 25-26-27-28 | □ 21 - Sal. 40-41-42-43-44-45 | |
| □ 11 - Giob 29-30-31 | □ 22 - Sal. 46-47-48-49-50 | |

Orario tramonti

APRILE – GIUGNO



ORARIO DEI TRAMONTI DEI VENERDÌ E SABATI SECONDO TRIMESTRE 2024

APRILE	TORTORETO	MARTINA F. CASTELLANA MOTTOLA ISCA MARINA	CUSANO M. COMO GENOVA	POLLENA T. SALA C. MONTELONGO	DECIMO- MANNU USINI
05 V	19.34	19.18	19.56	19.31	19.51
06 S	19.35	19.19	19.57	19.32	19.52
12 V	19.42	19.25	20.05	19.38	19.57
13 S	19.43	19.26	20.06	19.39	19.58
19 V	19.50	19.33	20.14	19.45	20.04
20 S	19.51	19.34	20.15	19.46	20.05
26 V	19.58	19.40	20.23	19.53	20.11
27 S	19.59	19.41	20.28	19.54	20.12
MAGGIO					
03 V	20.05	19.46	20.30	19.59	20.17
04 S	20.06	19.47	20.32	20.00	20.18
10 V	20.13	19.53	20.39	20.06	20.24
11 S	20.14	19.54	20.40	20.07	20.25
17 V	20.20	20.00	20.48	20.13	20.31
18 S	20.21	20.01	20.49	20.14	20.31
24 V	20.27	20.07	20.55	20.20	20.37
25 S	20.28	20.08	20.56	20.21	20.48
31 V	20.34	20.13	21.02	20.26	20.42
GIUGNO					
01 S	20.34	20.13	21.03	20.26	20.43
07 V	20.39	20.18	21.08	20.30	20.47
08 S	20.40	20.18	21.09	20.31	20.48
14 V	20.43	20.21	21.12	20.34	20.51
15 S	20.43	20.22	21.13	20.35	20.51
21 V	20.45	20.24	21.15	20.37	20.53
22 S	20.46	20.24	21.15	20.37	20.53
28 V	20.46	20.25	21.16	20.38	20.54
29 S	20.46	20.25	21.16	20.38	20.54

Gli orari dei tramonti sono consultabili presso:

www.calendariando.it/alba-e-tramonto

ORARIO DEI TRAMONTI DEI VENERDÌ E SABATI SECONDO TRIMESTRE 2024

APRILE	PATTI	CASAL- BUTTANO	CASALGUIDI BOLOGNA FIRENZE	CATANIA ADRANO LENTINI	TRIESTE
05 V	19.26	19.52	19.47	19.25	19.37
06 S	19.27	19.53	19.48	19.26	19.38
12 V	19.32	20.01	19.55	19.31	19.46
13 S	19.33	20.02	19.56	19.32	19.47
19 V	19.39	20.10	20.04	19.37	19.55
20 S	19.40	20.11	20.05	19.38	19.56
26 V	19.45	20.19	20.12	19.44	20.04
27 S	19.46	20.20	20.13	19.45	20.06
MAGGIO					
03 V	19.51	20.26	20.19	19.49	20.12
04 S	19.52	20.28	20.20	19.50	20.13
10 V	19.57	20.35	20.27	19.56	20.21
11 S	19.58	20.36	20.29	19.56	20.22
17 V	20.04	20.43	20.35	20.02	20.29
18 S	20.05	20.44	20.36	20.03	20.30
24 V	20.10	20.51	20.43	20.07	20.37
25 S	20.10	20.52	20.44	20.08	20.37
31 V	20.15	20.58	20.49	20.13	20.44
GIUGNO					
01 S	20.16	20.59	20.50	20.13	20.45
07 V	20.20	21.04	20.55	20.17	20.50
08 S	20.20	21.04	20.55	20.18	20.51
14 V	20.23	21.08	20.59	20.21	20.54
15 S	20.24	21.08	20.59	20.21	20.55
21 V	20.25	21.11	21.01	20.23	20.57
22 S	20.26	21.11	21.02	20.23	20.57
28 V	20.26	21.11	21.02	20.24	20.58
29 S	20.26	21.11	21.02	20.24	20.58

Gli orari dei tramonti sono consultabili presso:

www.calendariando.it/alba-e-tramonto

ORARIO DEI TRAMONTI DEI VENERDÌ E SABATI SECONDO TRIMESTRE 2024

APRILE	IMPERIA GENOVA TORINO	CESENA TERNI RIGNANO F.	MAZZARRONE CALTAGIRONE COMISO NISCEMI	NICOSIA TROINA RADDUSA	PADOVA NATURNO CONCORDIA
05 V	19.58	19.42	19.27	19.28	19.44
06 S	20.00	19.43	19.28	19.29	19.46
12 V	20.07	19.50	19.33	19.34	19.53
13 S	20.08	19.51	19.34	19.35	19.55
19 V	20.15	19.59	19.39	19.40	20.02
20 S	20.17	20.00	19.40	19.41	20.04
26 V	20.24	20.07	19.45	19.47	20.11
27 S	20.25	20.08	19.46	19.48	20.13
MAGGIO					
03 V	20.31	20.14	19.51	19.52	20.19
04 S	20.32	20.16	19.52	19.53	20.20
10 V	20.39	20.23	19.57	19.59	20.28
11 S	20.40	20.24	19.58	20.00	20.29
17 V	20.47	20.31	20.03	20.05	20.36
18 S	20.48	20.32	20.04	20.06	20.37
24 V	20.54	20.38	20.09	20.11	20.44
25 S	20.55	20.39	20.09	20.12	20.45
31 V	21.01	20.45	20.14	20.16	20.51
GIUGNO					
01 S	21.02	20.46	20.15	20.17	20.52
07 V	21.06	20.50	20.18	20.21	20.56
08 S	21.07	20.51	20.19	20.21	20.57
14 V	21.10	20.54	20.22	20.24	21.01
15 S	21.11	20.55	20.22	20.25	21.01
21 V	21.13	20.57	20.24	20.27	21.03
22 S	21.13	20.57	20.24	20.27	21.04
28 V	21.14	20.58	20.25	20.28	21.04
29 S	21.16	20.58	20.25	20.28	21.04

Gli orari dei tramonti sono consultabili presso:

www.calendariando.it/alba-e-tramonto



GLI ATTI DEGLI *Apostoli*

"L'intero libro degli Atti dovrebbe essere studiato attentamente. È pieno di istruzioni preziose; registra esperienze di lavoro evangelistico, insegnamenti di cui abbiamo bisogno nel nostro lavoro odierno. Questa è una storia meravigliosa; che ha a che fare con la più alta educazione che gli studenti delle nostre scuole debbono ricevere" - (Lettera 100, 1909)



LEZIONI
DELLA SCUOLA DEL SABATO

SECONDO TRIMESTRE 2024